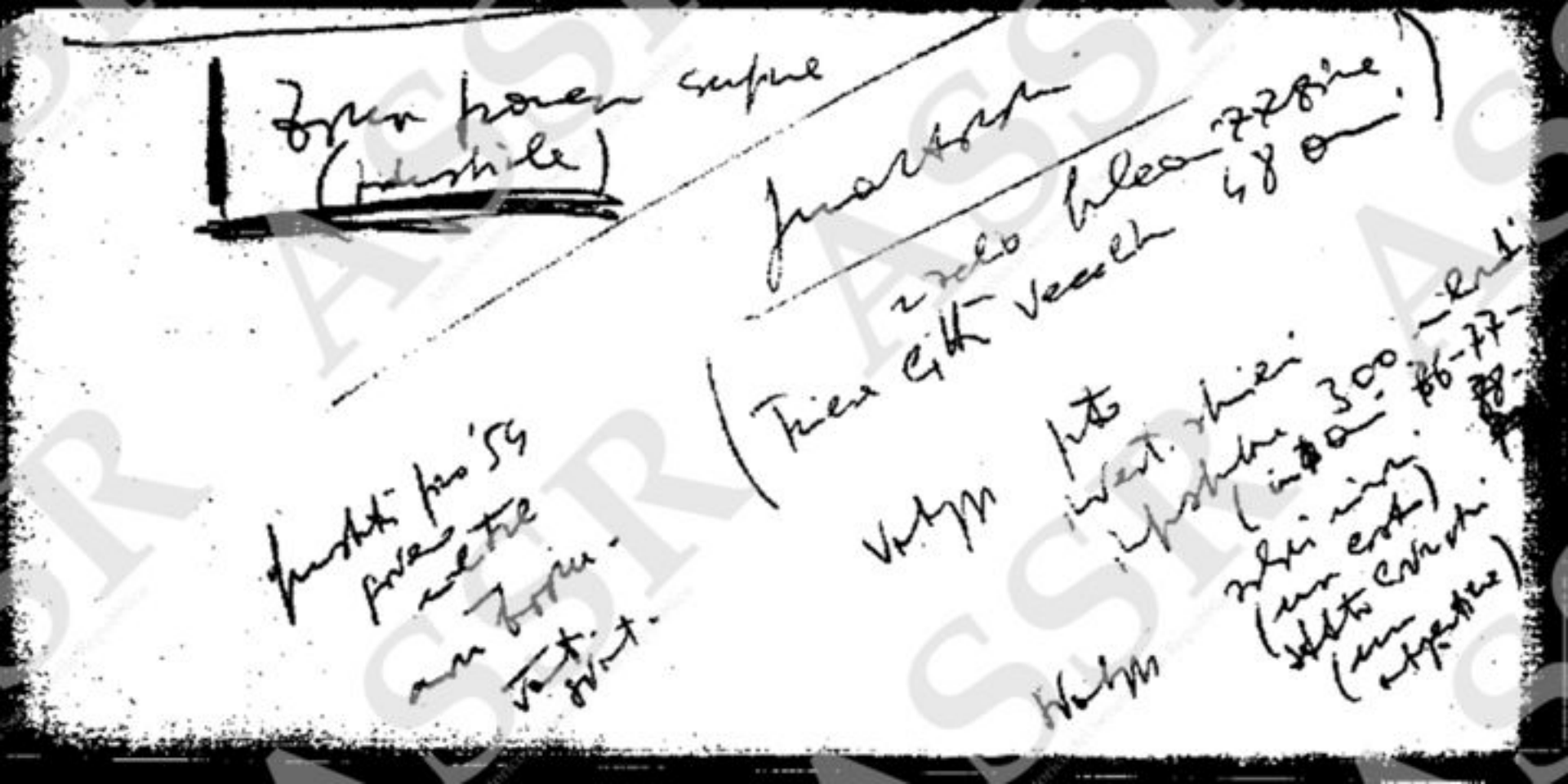
Osimo



Dichiarazioni del Vice Presidente della Giunta Nereo Stopper rese al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nella seduta del 6.5.1976 sull'attuazione degli accordi italo-jugoslavi di Osimo

---

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

i firmatari della mozione, delle interpellanze e dell'interrogazione hanno, con le loro iniziative, certamente inteso promuovere in questa Assemblea una discussione che serva a precisare l'orientamento della Giunta sui provvedimenti adottati dal Governo dopo la firma del Trattato e dell'Accordo economico di Osimo, a rendere noto il lavoro compiuto dalla Giunta stessa in merito a tali provvedimenti e ad illustrare i propositi dell'Amministrazione circa l'attuazione di questi Accordi.

La Giunta regionale, sin dal primo momento, ha affrontato con estremo impegno e con la massima attenzione tutti i problemi derivanti da questo importante strumento di cooperazione internazionale che ha come principale scopo quello di garantire la pace fra i popoli e i Paesi dell'Adriatico.

Giudizio e pareri sugli Accordi

Infatti, come è noto, già il 7 ottobre 1975 il Presidente della Giunta ebbe a svolgere in quest'aula un'approfondita disamina sui termini generali del Trattato fra Italia e Jugoslavia, con particolare riferimento agli accordi economici e ai problemi che interessano direttamente la nostra regione.

In tale occasione il Presidente, a nome della Giunta, ebbe ad esprimere un giudizio globalmente positivo sul Trattato e sul

.....

l'Accordo economico, giudizio che il Consiglio nella sua grande maggioranza fece proprio.

Successivamente per due volte la Giunta espresse il suo parere ai sensi dell'art. 47 dello Statuto di Autonomia, in merito all'Accordo e agli atti connessi con il medesimo.

Ciò avvenne la prima volta nella seduta dell'8 novembre 1975, dopo che il Presidente Comelli era stato ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri che lo aveva ragguagliato circa i termini conclusivi dell'Accordo.

La Giunta allora, dopo aver confermato il proprio giudizio politico positivo sull'Accordo stesso, espresse un parere globalmente favorevole in particolare su quelle parti che riguardavano i traffici confinari, lo sviluppo del porto di Trieste e in genere le previste iniziative comuni nel settore economico.

Nella sua delibera la Giunta sottolineò che la consultazione del Governo in quella circostanza costituiva il primo adempimento che, in ordine all'Accordo, veniva richiesto alla Regione, la quale intendeva da parte sua, secondo l'impegno assunto dinanzi al Consiglio regionale, contribuire e partecipare direttamente, nei limiti delle sue competenze e possibilità, ma anche avendo giusta consapevolezza della propria rappresentatività democratica, alla migliore attuazione di tutte le iniziative previste dall'Accordo stesso e che riguardano concretamente il Friuli-Venezia Giulia.

La gestione dei problemi connessi al nuovo accordo italo-jugoslavo, veniva ribadito, è infatti un problema che tocca direttamente la nostra Regione e, pertanto, essa dovrà sviluppare un'intensa, adeguata e puntuale azione promozionale in tutti i settori dell'Accordo, che rivestono preminente interesse per le nostre popolazioni, assumendo tutte le necessarie iniziative per un urgente appro

.....

fondimento del quadro complessivo dei rapporti con lo Stato.

Una seconda volta la Giunta è stata richiesta di pronunciarsi ai sensi del citato art. 47 del nostro Statuto ed è stato quando il Consiglio dei Ministri si apprestava ad approvare il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione degli accordi italo-jugoslavi firmati ad Osimo il 10 novembre 1975.

In quella occasione la Giunta diede mandato al Presidente Comelli di pronunciarsi favorevolmente in sede di Consiglio dei Ministri che si riunì il 31 marzo 1976, rappresentando inoltre le seguenti esigenze fondamentali :

1) che contestualmente alla ratifica il Governo assicurasse la copertura finanziaria per la completa esecuzione dell'Accordo ;

2) che il Governo assicurasse altresì la presenza della Regione in tutti gli organismi nazionali ed interstatali che sono stati costituiti o verranno formati per l'esecuzione dell'Accordo stesso.

Come vedremo poi, tutte e due le nostre richieste sono state accolte dal Governo.

Consultazione della Giunta ai sensi dell'art. 47 dello Statuto

A questo punto mi sia consentito di aprire una parentesi per rispondere ai dubbi sollevati in merito al valore giuridico da attribuirsi alla consultazione della Giunta da parte del Governo.

Come ho già detto, nella seduta dell'8 novembre 1975, la Giunta espresse un parere politico favorevole sui termini generali dell'Accordo, mentre per quanto concerne in particolare gli aspetti relativi ai traffici, alla cooperazione economica e allo svi-

.....

luppo del porto di Trieste, il parere venne espresso proprio in conformità a quanto richiesto dall'articolo 47 dello Statuto. Anche in merito alla legge di ratifica il parere espresso dalla Giunta ed illustrato, come ho già riferito, dal Presidente Comelli alla recente riunione del Consiglio dei Ministri, non può che inquadrarsi nel contesto dell'art. 47 dello Statuto secondo il quale la Giunta regionale deve essere consultata in relazione alla elaborazione di trattati di commercio con Stati esteri che interessano il traffico confinario della Regione o il transito per il porto di Trieste e su ogni altra questione che interessa particolarmente la Regione o la Regione e lo Stato.

La nostra stessa partecipazione al Comitato interministeriale per l'attuazione degli Accordi di Osimo, come dirò più avanti, risponde a questa interpretazione.

Aspetti giuridici-economici della Zona Franca

Tornando a parlare delle iniziative prese dalla Giunta regionale per contribuire a mettere a punto i vari provvedimenti statali in materia, ricorderò che l'Amministrazione ha elaborato una serie di studi al fine di puntualizzare i diversi aspetti della problematica in questione.

Innanzitutto è stato compilato un primo documento relativo al contenuto del Protocollo, allegato all'accordo economico, sulla zona franca da realizzare a cavallo del confine italo-jugoslavo.

Si tratta di una serie di osservazioni, le prime e le uniche fino ad oggi formulate, mi pare, che sono già state valutate dagli Enti, dalle categorie imprenditoriali e dai Sindacati dei lavora-

.....

tori e che dovranno essere ulteriormente verificate, aggiornate e completate.

Lo studio riguarda la delimitazione della zona franca e il suo contenuto economico, con particolare riferimento al regime dei punti franchi di Trieste, alle frontiere doganali, all'entrata e all'uscita delle merci, agli insediamenti possibili e agli incentivi; riguarda ancora il regime doganale e le importazioni nella CEE, lo sviluppo degli scambi di frontiera e le forme di attuazione della zona franca stessa; infine, le modalità e i tempi per la realizzazione di tale iniziativa.

Restando in argomento, ricorderò che per documentarci adeguatamente attorno a questo progetto e alla sua migliore attuazione abbiamo promosso due altre iniziative.

La prima riguarda una indagine affidata all'Unione regionale delle Camere di Commercio, in collaborazione con le Associazioni degli Industriali e dei Piccoli Industriali, sulla situazione dell'industria regionale al fine di predisporre dei suggerimenti che potranno servire alla Commissione mista italo-jugoslava, prevista dall'art. 1 del Protocollo, la quale - tra l'altro - dovrà indicare le merci per le quali non è ammessa l'entrata nella zona, nonchè le attività di trasformazione il cui esercizio non è permesso, come stabilito dall'art. 3 del citato Protocollo.

Questo dei divieti che potranno colpire le merci in entrata nella Zona Franca è uno dei primi e più importanti adempimenti che dovranno essere attuati, tenendo conto degli interessi dei due Paesi ed, in particolare, delle Regioni confinanti.

La seconda iniziativa concerne invece l'attuazione di una missione economica regionale in Jugoslavia, che si svolgerà nella terza decade di maggio, con la partecipazione di esperti in

.....

programmazione, economia industriale, costi del lavoro, ecc., per poter ricavare :

1) un'analisi dell'attuale struttura industriale jugoslava (principali produzioni, tecnologie usate, costi di produzione, costo del lavoro e oneri sociali, quote di esportazione) ;

2) un'analisi dei fattori dinamici dello sviluppo a medio termine (condizioni energetiche, materie prime, fattori monetari e finanziari) ;

3) una stima delle capacità di espansione dell'industria jugoslava (settori, competitività internazionale e nei confronti dell'Italia e della CEE).

I risultati della missione, oltre che servire innanzi - tutto alla Regione e alle Delegazioni italiane nelle Commissioni miste che dovranno affrontare i problemi connessi con la realizzazione della Zona Franca, saranno sicuramente utili anche per raggiungere una ancor più ampia cooperazione economica fra i due Paesi, come stabilito dall'Accordo.

Rapporti con le Regioni confinanti

Mi pare giusto, a questo punto, ricordare che in attesa della ratifica degli Accordi, le Regioni confinanti e più direttamente interessate hanno creduto opportuno incrementare i contatti informativi e gli scambi di idee e di esperienze alla luce e nello spirito dei nuovi Accordi.

Desidero citare la visita che una delegazione della Giunta regionale ha compiuto nel dicembre scorso al Governo della Repubblica Socialista di Slovenia; l'incontro di lavoro svoltosi a Tric

.....

ste in marzo fra amministratori della Croazia e del Friuli-Venezia Giulia; l'ulteriore riunione fra esponenti dei due governi regionali della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia avutasi a Lubiana il 7 aprile, in occasione della Fiera Alpe Adria; l'incontro tecnico fra i rappresentanti delle Repubbliche Slovena e Croata e delle Regioni Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, tenutosi a Trieste la settimana scorsa, nel quale si è concordato di presentarsi unitariamente a Monaco il prossimo autunno al Convegno economico delle regioni alpine, per illustrare una relazione comune sui problemi portuali dell'Alto Adriatico.

Il 20 maggio prossimo, inoltre, si incontreranno a Trieste i responsabili delle Amministrazioni portuali di Fiume, Capodistria, Venezia e Trieste per avviare, come previsto dall'articolo 7 dell'Accordo, una cooperazione stretta e permanente al fine di realizzare, in maniera razionale e coordinata, attraverso la specializzazione e altre forme di cooperazione, il miglioramento delle installazioni e degli impianti dei porti suddetti, l'incremento delle loro capacità, la situazione dei costi di gestione e l'ampliamento armonizzato della loro capacità concorrenziale per l'approvvigionamento dei Paesi Terzi.

Infine, desidero comunicare che nel corso della prossima settimana, la Giunta regionale restituirà la visita al Governo della Repubblica Socialista di Croazia per riconfermare l'amicizia con quel popolo e gli impegni di una più ampia collaborazione.

Stima dei costi per l'attuazione dell'Accordo

Il secondo lavoro compiuto dall'Amministrazione regionale riguarda la stima dei presunti costi delle opere pubbliche e delle

.....

infrastrutture che dovranno essere realizzate per dare esecuzione all'Accordo.

Si tratta di uno studio di larga massima eseguito in tempi rapidissimi per dar modo di conoscere subito l'ordine di grandezza complessivo dei finanziamenti necessari.

Lo studio elenca innanzitutto le infrastrutture specifiche interne della costituenda Zona Franca Industriale per un costo preventivato di 35 miliardi di lire.

Tali infrastrutture riguardano l'attrezzatura completa della parte della Zona Franca Industriale, situata in territorio italiano, e comprendono l'acquisizione, la bonifica, la sistemazione e la lottizzazione delle aree per i futuri insediamenti produttivi, i collegamenti e gli allacciamenti con l'esterno della zona e i principali servizi.

Una seconda categoria di opere indicate nello studio riguarda i collegamenti, che dovranno risultare rapidi ed efficienti tra il porto di Trieste, la grande rete autostradale e ferroviaria italiana e la stessa Zona Franca.

Sono altresì comprese le opere relative all'estensione e al potenziamento delle reti principali per il rifornimento energetico e idrico e per il deflusso delle acque dalla Zona Franca.

Il costo complessivo presunto delle opere comprese nella seconda categoria ammonta a 160 miliardi di lire.

Il terzo gruppo di lavori, per i quali abbiamo calcolato i costi di massima, comprende le infrastrutture, le opere e le iniziative che non si ricollegano direttamente con la Zona Franca Industriale, ma il cui compimento è esplicitamente previsto dal-

.....

l'Accordo italo-jugoslavo. Esse interessano quasi tutto il territorio della Provincia di Gorizia. La spesa prevista si aggira sui 30 miliardi di lire.

Nella seconda parte di questo documento, abbiamo ritenuto opportuno elencare, per memoria del Governo, tutte le principali iniziative inerenti la struttura portante delle comunicazioni italiane nel Friuli-Venezia Giulia. Le relative opere sono da tempo inserite nei programmi economici sia regionali che nazionali, ma per carenza di finanziamenti ed altre difficoltà operative, la loro realizzazione è in forte ritardo rispetto ai benefici che si stima possano apportare alla economia locale e all'intero Paese.

Pur riconoscendo che queste iniziative sono al di fuori dell'Accordo di Osimo, abbiamo rimarcato la necessità che lo Stato si impegni, anche con interventi straordinari, ad accelerare la realizzazione delle grandi infrastrutture portuali, viarie, ferro - viarie ed autoportuali del Friuli-Venezia Giulia, in modo da creare condizioni tali da consentire che il contenuto economico degli accordi fra Italia e Jugoslavia possa essere valorizzato al meglio.

Chiediamo che venga superata l'attuale situazione di ritardo dell'intera area nord-orientale italiana, per quanto riguarda soprattutto i collegamenti internazionali. Il protrarsi di tali carenze

.....

rischia infatti di indebolire seriamente le prospettive di sviluppo dei traffici che si pongono per l'Alto Adriatico nella fase iniziatasi con la riapertura del Canale di Suez e con l'affermarsi della collaborazione internazionale di cui il recente accordo italo-jugoslavo costituisce un importante capitolo.

Le indicazioni e le proposte contenute in questo primo bilancio della spesa per l'attuazione dell'accordo economico, sono state acquisite dal Comitato interministeriale che ha predisposto la legge di ratifica e poi dal Governo che l'ha approvata.

Infatti con tale legge si costituisce, come da noi richiesto, un fondo di 300 miliardi ripartito su quattro anni, dal 1976 al 1979, per coprire innanzitutto gli oneri derivanti dagli impegni previsti nell'accordo economico.

Come ho detto, tali oneri dovrebbero ammontare a 225 miliardi circa. La differenza servirà a far fronte alle spese che lo Stato dovrà sostenere per attuare le iniziative previste dal Trattato e che in particolare attengono agli indennizzi dei beni e ad altre pertinenze riguardanti la ex Zona B; alle prestazioni previdenziali a favore dei connazionali rimasti oltre confine; alla tutela dei beni culturali, delle opere d'arte, degli archivi e dei libri del catasto e fondiari relativi ai territori già appartenenti all'Italia.

.....

Legge di ratifica degli Accordi

La legge di ratifica, già inoltrata al Parlamento - ma che, dati i recenti avvenimenti, non potrà essere approvata che successivamente alle prossime elezioni politiche - è un atto estremamente importante, e ciò non solo per gli aspetti finanziari, che ho appena illustrato, ma anche per le altre norme che la compongono.

Mi soffermo soltanto su alcune di queste.

Anzitutto la concessione di una specifica delega al Governo ad emanare, sentita la Regione ed una apposita Commissione Parlamentare, uno o più decreti delegati, entro 18 mesi dallo scambio degli strumenti di ratifica fra i due Paesi, con le norme necessarie, anche sotto gli aspetti tecnico, finanziario e fiscale, ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dagli atti internazionali di cui discutiamo ed a consentire l'attuazione delle misure connesse, occorrenti per il raggiungimento delle finalità indicate negli atti medesimi.

Con analoghi decreti, aventi valore di legge ordinaria, il Governo - con le modalità già precisate - potrà emanare le norme necessarie per realizzare infrastrutture ed impianti diretti al potenziamento della attività economica dei territori di confine della Regione Friuli-Venezia Giulia. Queste norme individueranno le opere da realizzare particolarmente nei settori ferroviario, portuale, stradale e autostradale, in modo da inserire i territori considerati nel nuovo contesto socio-economico, derivante dagli accordi ed in particolare dalla istituzione della zona franca internazionale. Dalla relazione alla legge di ratifica si evince che i decreti delega

.....

ti potranno prevedere non soltanto le iniziative e le opere previste esplicitamente dagli accordi di Osimo ma, come la Giunta regionale aveva ripetutamente richiesto, anche altri interventi riguardanti l'intera Regione.

Infatti nella relazione si legge "in particolare con le norme delegate sarà consentito il completamento della autostrada Venezia-Tarvisio".

Si intende che per far fronte a tale investimento, come a quelli necessari per le opere portuali, ferroviarie e autoportuali, si dovrà ricorrere a finanziamenti diversi e straordinari, utilizzando gli stanziamenti dei piani pluriennali di ciascun settore o i mezzi a disposizione degli enti o società concessionari come ad esempio dell'IRI incaricato di realizzare l'autostrada sino a Tarvisio.

Comitato di coordinamento interministeriale

La legge di ratifica prevede anche la formalizzazione, per la durata di quattro anni, del Comitato istituito con decreto del 30 dicembre 1975 del Presidente del Consiglio dei Ministri, cui è affidato il compito di promuovere il coordinamento interministeriale necessario per l'adempimento degli impegni previsti e connessi con gli accordi.

E' in tal modo assicurato un coordinamento organico delle molteplici attività che dovranno essere poste in essere dalle Am-

.....

ministrazioni competenti, sia in relazione all'esecuzione degli impegni direttamente derivanti dagli accordi italo-jugoslavi, sia in vista degli interventi da realizzare nella Regione Friuli-Venezia Giulia per consentire alla sua economia di avvalersi delle nuove possibilità offerte dagli accordi stessi.

Il Comitato, di cui parliamo, come si sa, risulta composto dai rappresentanti della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno, della Difesa, del Tesoro, del Bilancio, delle Finanze e dell'Industria. Tale Comitato, oltre a svolgere i compiti già illustrati, presiede anche al coordinamento, all'armonizzazione ed al funzionamento delle delegazioni italiane negli organi misti italo-jugoslavi.

Il primo marzo di quest'anno la Giunta regionale, a mezzo del suo Presidente, ha chiesto formalmente al Governo di voler includere nel citato Comitato interministeriale un rappresentante della Regione in considerazione dell'interesse che noi abbiamo all'attuazione degli accordi e della collaborazione fattiva che potremo fornire agli organi centrali per la conoscenza diretta dei problemi e la sicura interpretazione delle esigenze locali.

Il Presidente Moro ha accolto con prontezza la nostra richiesta e con proprio decreto del 9 aprile 1976 ha stabilito che il Comitato interministeriale sia integrato con un rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia. La Giunta ha designato a rappresentare la Regione chi vi parla.

Resta l'altra esigenza e cioè quella di ottenere che rappresentanti locali vengano chiamati a far parte delle delegazioni italiane nei numerosi Comitati misti previsti dall'accordo per definire i termini della rinnovata collaborazione nei settori industria

.....

le ed energetico, commerciale e dei traffici, portuale e della pesca, agricolo, delle infrastrutture, sociale e culturale.

Per inciso, desidero informare che la Giunta, di fronte all'ormai sicuro rinvio dell'approvazione, da parte del Parlamento, della legge di ratifica, ha chiesto al Ministero degli Affari Esteri che venga immediatamente riconvocato il Comitato interministeriale, integrato con il rappresentante della Regione, per avviare, con ogni possibile sollecitudine, il lavoro istruttorio per la predisposizione dei decreti delegati, senza attendere, per l'appunto, la ratifica dell'accordo e consentendo in tal modo di poter realizzare quanto prima le previste iniziative economiche che tanta importanza rivestono per il Friuli-Venezia Giulia.

Comitato interassessorile di coordinamento

La Giunta regionale, poi, oltre ai compiti già svolti, gli approfondimenti compiuti, le proposte formulate, ha inteso affrontare con organicità gli impegni futuri.

Essa ha pertanto costituito, con delibera del 2 marzo u. s., un Comitato interassessorile di coordinamento, formato dagli Assessori all'Industria e Commercio, alla Pianificazione e Bilancio, ai Lavori Pubblici e ai Trasporti, con i compiti, sia in vista della ratifica dell'accordo economico di Osimo, sia successivamente all'entrata in vigore dell'accordo stesso, di studiare e promuovere le diverse iniziative previste ed in particolare di formulare proposte agli organi di Governo, di attuare gli adempimenti di

.....

competenza della Regione, di seguire il lavoro degli organi misti italo-jugoslavi, coordinando l'attività degli eventuali rappresentanti regionali nelle relative delegazioni italiane.

La delibera della Giunta prevede che alla riunione del Comitato potranno essere invitati anche rappresentanti di altri uffici regionali, con particolare riguardo agli Assessorati dell'Agricoltura e Foreste, dell'Istruzione ed Attività Culturali e del Turismo, nonchè rappresentanti di Amministrazioni ed Enti interessati, ogni qualvolta debbano essere presi in considerazione problemi che riguardino le rispettive competenze.

Il Comitato si è riunito già tre volte, due delle quali con la partecipazione delle amministrazioni principalmente interessate e cioè le Province, i Comuni e le Camere di Commercio di Trieste e Gorizia, l'Unione Camere regionale, l'Ente Autonomo del Porto di Trieste, l'Ente Zona Industriale di Trieste e la Società delle Autovie Venete.

Ripartizione dei compiti fra Enti e Istituzioni

L'ultima riunione del Comitato ha avuto lo scopo di ripartire tra gli Enti ed Amministrazioni presenti, secondo le specifiche competenze, i vari compiti di studio ed approfondimento della problematica connessa con l'accordo economico di Osimo.

Ovviamente l'elaborazione di tali studi dovrà essere effettuata d'intesa con i competenti Assessorati regionali. Gli studi stessi saranno poi esaminati dal Comitato interassessorile, al fine di poter prospettare concrete ed organiche proposte in sede centrale.

.....

L'Unione regionale delle Camere di Commercio curerà lo studio sul regime tecnico-economico e giuridico amministrativo della Zona Franca Industriale, nonchè l'analisi delle tipologie industriali consentite e compatibili con la situazione economica regionale.

L'EZIT si interesserà dei problemi urbanistici ed organizzativi della Zona. Oltre alla configurazione precisa dei terreni da attribuire alla zona, l'EZIT studierà i criteri d'acquisizione dei terreni stessi, della loro recintazione, del loro regime, del piano urbanistico, degli attuali abitati, della riserva carsica, dei problemi ambientali caratterizzati anche dalla presenza della minoranza etnica, dell'approvvigionamento idrico, dell'energia elettrica e dei gas naturali, delle telecomunicazioni, delle strade e ferrovie interne, del regime delle acque di superficie e sotterranee e, d'intesa con il Comune di Trieste, del sistema fognario.

Il Comune di Trieste dovrà evidenziare, in termini urbanistici, l'incidenza che avrà la Zona Franca Industriale sull'ambiente residenziale che indubbiamente andrà formandosi intorno ad essa; se si pensa che si dovrà affrontare il problema degli alloggi e delle infrastrutture sociali, necessarie a 5/6000 nuove famiglie che dovrebbero insediarsi nella provincia di Trieste.

Il Comune capoluogo dovrà, in particolare, portare a compimento il progetto esecutivo del raccordo stradale tra il Porto, in particolare il Molo VII e la viabilità dell'altipiano in collegamento con la Zona Franca.

I problemi relativi ai collegamenti ferroviari con la zona, di competenza delle FF.SS., saranno seguiti dall'Assessorato della Pianificazione, d'intesa con quello dei Lavori Pubblici.

.....

Sempre nel campo delle infrastrutture, l'Assessorato della Pianificazione si occuperà pure degli studi di fattibilità della via navigabile Monfalcone-Gorizia-Lubiana, cioè dell'idrovia internazionale.

I problemi dell'idroeconomia, con particolare riguardo alla costruzione della diga di Salcano e della regimazione dei fiumi Isonzo, Judrio e Timavo, saranno seguiti dagli Assessorati dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, d'intesa con il Comune e la Provincia di Gorizia e con il Consorzio Cormonese Gradiscano.

Essendo in proposito già stati effettuati degli studi, saranno prossimamente presi contatti con la parte jugoslava a livello tecnico.

La Provincia di Gorizia curerà, invece, la progettazione di massima di due nuove strade nel goriziano, come previsto dall'art. 6 dell'Accordo.

La Commissione mista per il valico di S. Andrea, già operante, della quale fanno parte il Comune e la Camera di Commercio di Gorizia, estenderà la propria competenza anche agli altri valichi previsti sul confine goriziano.

La S.p.A. Autovie Venete è stata incaricata della progettazione dei raccordi fra l'autostrada regionale e quelle di Nuova Gorizia-Postumia -Lubiana, Fernetti-Postumia ed Erpelle-Cosina-Fiume. Il Comune di Gorizia e la Provincia di Trieste attenderanno, rispettivamente, alle opere relative alla costruzione dell'autoporto di S. Andrea ed al completamento di quello di Fernetti.

Nell'ambito della collaborazione commerciale e dei traffici, per la quale è prevista l'estensione ed il miglioramento degli accordi firmati a Roma il 31 marzo 1955, concernenti il piccolo

.....

traffico di frontiera, e a Udine il 31 ottobre 1962, concernente la circolazione delle persone e dei traffici terrestri e marittimi, le Camere di Commercio di Trieste e Gorizia, d'intesa con gli Assessorati dell'Industria e Commercio e dei Trasporti e Traffici, aggiorneranno le proposte relative ai conti autonomi e alle altre norme esistenti, nella prospettiva, ripetutamente sostenuta durante gli incontri con la Slovenia e la Croazia, di ampliare quantitativamente e qualitativamente gli accordi medesimi nell'interesse delle popolazioni di confine.

Nel campo della collaborazione portuale, l'iniziativa di definire i programmi concreti per la cooperazione fra le autorità portuali dell'Alto Adriatico, è stata assegnata all'Ente Autonomo del Porto di Trieste, con il quale collaborerà l'Azienda speciale per il Porto di Monfalcone.

Quanto al rinnovo ed al miglioramento dei vigenti accordi in materia di pesca, continuerà ad occuparsene l'Assessorato dell'Industria e Commercio.

In previsione, poi, nei negoziati che saranno avviati per risolvere i problemi relativi ai beni culturali ed artistici esistenti in territorio jugoslavo, è in corso da parte dell'Università Popolare di Trieste uno studio ricognitivo sullo stato di conservazione del patrimonio artistico e culturale in Istria e a Fiume. Successivamente, attraverso un auspicabile accordo di collaborazione tra le Università di Trieste e di Fiume, si potrà attuare un piano per il restauro e la manutenzione di tale patrimonio.

.....

Per formulare adeguate proposte utili ad una politica comune contro gli inquinamenti dell'Adriatico, per l'utilizzazione razionale delle rispettive risorse agricole, nonchè per il rafforzamento della cooperazione economica scientifica e tecnica dei due Paesi ed in particolare delle regioni di confine, saranno i competenti Assessorati regionali ad impegnarsi.

Conclusioni

Mi pare così di avere ampiamente illustrato quanto la Giunta regionale ha fatto fino ad oggi per prepararsi a svolgere un ruolo determinante nella attuazione pratica degli Accordi di Osimo, cosa si propone ancora di fare e come intende agire nel seguire l'esecuzione di questo importante impegno.

Spero che il Consiglio vorrà apprezzare l'impostazione che abbiamo ritenuto di dare al nostro lavoro a tutti i livelli : quello di base, dove sono chiamati a dare la loro collaborazione istituzioni e forze direttamente interessate a questa politica;il livello intermedio, quello della Regione cioè, che si pone al centro di questa vasta elaborazione di temi e di proposte con finalità di sintesi e di coordinamento oltre che di rappresentanza democratica di tutti gli interessi;
il livello centrale infine: del Governo, del Comitato interministeriale, delle Commissioni miste italo-jugoslave, in seno ai quali intendiamo far sentire la nostra voce, portare le nostre proposte, concorrere alla elaborazione delle determinazioni conclusive.

.....

Ovviamente sarà cura della Giunta tenere costantemente informato il Consiglio regionale, direttamente o attraverso la 1^ Commissione permanente, sull'attuazione degli impegni che sono scaturiti dagli Accordi di Osimo.

La Giunta si impegna, in particolare, a consultare le Commissioni competenti prima di esprimere il proprio parere sui decreti delegati per l'attuazione degli adempimenti previsti dagli accordi, così come prescritto dall'art. 3 del disegno di legge di ratifica.

Ciò detto, permettetemi di concludere ribadendo l'impegno della Giunta di seguire assiduamente, con gli opportuni strumenti, in collaborazione con lo Stato, la puntuale attuazione, in particolare delle parti dell'accordo che riguardano in modo specifico il Friuli-Venezia Giulia, i suoi interessi umani, civili e morali, il suo sviluppo economico, la sua valorizzazione culturale ed internazionale, nella persuasione che l'apporto delle popolazioni di confine costituisce un elemento determinante per la realizzazione di tutti i punti concordati nel quadro del rilancio delle amichevoli relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia.

Comitato per Trieste e Zona B

34129 TRIESTE
Via Carducci 30 - Tel. (040) 76.31.77

Onorevole,

noi siamo convinti che i problemi di questa spalancata porta orientale d' Italia sono di tutta la nazione e non possono né debbono "incastrare" solo la minoranza di cittadini stretti all' angolo in questa zona di confine.

E' per questo che nell' imminenza del voto che dovrebbe approvare e ratificare il Trattato di Osimo ci rivolgiamo a Lei che 'rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato' nella certezza della coscienza di personale responsabilità che Ella assume di fronte alla Storia.

La nostra opposizione all' accordo non è emotiva e sentimentale ma basata su una serie di ben fondate ragioni:

- le motivazioni addotte dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli esteri nelle relazioni per l' autorizzazione alla trattativa non trovano conferma e riscontro nei testi successivamente firmati e negli allegati: neppure gli arbitrari sconfinamenti degli jugoslavi hanno riparazione;
- il confine marittimo strangola Trieste nel suo mare, assegnando alle acque territoriali jugoslave la zona con i maggiori fondali, per cui l' accesso al nostro porto può essere quando si voglia ostacolato o proibito;
- la cessione della zona B è la rinuncia ingiustificata all' ultimo lembo di terra italiana in Istria, che neppure il punitivo diktat del 1947 aveva osato assegnare alla Jugoslavia. E così la frontiera più aperta d' Europa è trasformata in linea di confine innaturale e antistorico, che può essere chiuso per qualsiasi motivo e diventare un altro muro di Berlino;
- i diritti delle minoranze che erano tanto dettagliatamente descritti nel memorandum di Londra del 1954 con il principio della reciprocità e la garanzia internazionale, devono essere trovati solo nella legislazione dei due Stati, che hanno ispirazioni ideologiche tanto differenti. E la Jugoslavia ha già avanzato la richiesta della tutela globale della minoranza slovena estesa al Friuli, anche con l' artificiosa pretesa di un bilinguismo integrale;

- i previsti accordi per lo sviluppo economico o hanno aspetti quasi di fantascienza come l' ipotizzato canale navigabile Adriatico Danubio o riguardano con assoluta prevalenza l' economia jugoslava;
- l' istituzione di un "punto franco industriale" a cavallo del confine, nella lacunosa ambiguità delle sue formulazioni, oltre alle gravissime difficoltà insite nella zona prescelta, può avvantaggiare solo il lavoro jugoslavo e la penetrazione dei prodotti jugoslavi nel mercato C E E a danno dell' economia della Regione e con grave pericolo per il destino di Trieste, sottoposta alla pressione d' una massa straniera.

Onorevole,

questa è la sintesi incompleta delle ragioni per cui Le chiediamo di votare CONTRO il trattato di Osimo.

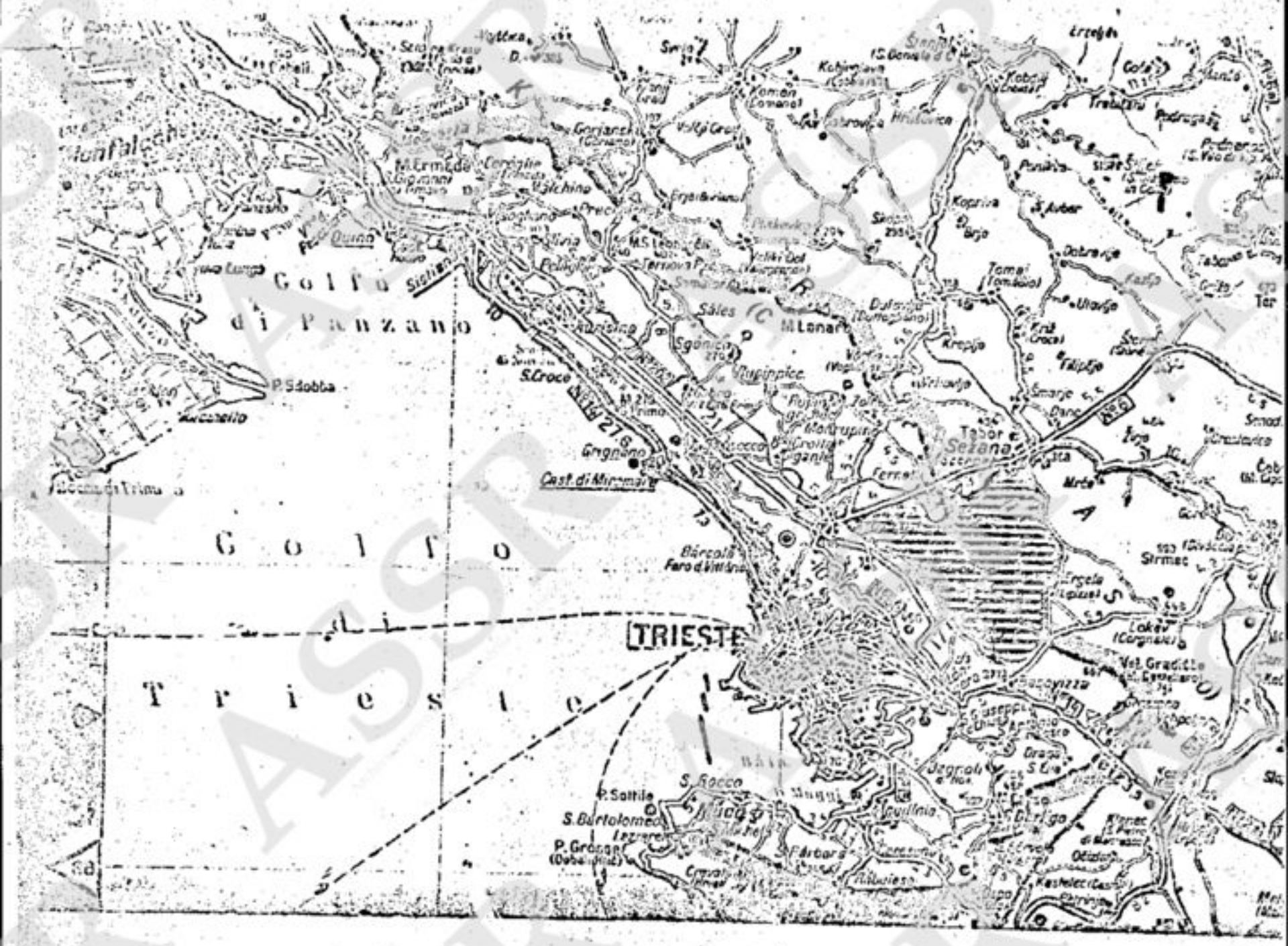
In democrazia il dissenso fra potere esecutivo e legislativo non è mai traumatico; come respingiamo le false blandizie e gli ingannevoli vantaggi così rifiutiamo il terrorismo ideologico che vorrebbe ricattarci con la previsione di gravissime se non irreparabili fratture internazionali.

Potrà essere invece, per il Governo Italiano, un severo richiamo al rispetto degli interessi della Nazione (e non solo di Trieste) tanto improvvidamente abbandonati alle pretese altrui. E' questo il nostro auspicio per un accordo nuovo e diverso, equo e costruttivo di rapporti di pace, di collaborazione e di progresso fra i popoli.

Con osservanza,

IL COMITATO PER TRIESTE E ZONA B

Trieste, 31 marzo 1976



DAL CARSO INCOMBE SU TRIESTE LA ZONA FRANCA INDUSTRIALE (z. f. i.) JUGO-ITALIANA PREVISTA CON GLI ACCORDI DI OSIMO (10.11.1975).

A cura del COMITATO PER TRIESTE E ZONA B
TRIESTE - Via Carducci 30
Stampato in proprio.

LA ZONA FRANCA INDUSTRIALE (z. f. i.) JUGO-ITALIANA SUL CARSO TRIESTINO PREVISTA CON GLI ACCORDI DI OSIMO (10.11.1975).

D: VI SARANNO IMPRESE ITALIANE NELLA z. f. i. DEL CARSO?
R: No. Vi opereranno solo imprese jugoslave o a prevalenza jugoslava con sede in Jugoslavia. Ditte italiane non avrebbero alcun vantaggio a produrre in z. f. i. La prova è data dall'attuale punto franco industriale di Trieste con i suoi due stabilimenti.

D: VI SARANNO OPERAI ITALIANI NELLA z. f. i. ?
R: No, perchè le imprese saranno solo jugoslave, perchè pagheranno la manodopera secondo tariffe jugoslave (circa metà di quelle italiane), perchè la legge jugoslava proibisce l'assunzione di personale straniero.

D: QUANTE PERSONE POTRANNO ESSERE IMPIEGATE NELLA z. f. i. ?
R: Anche 100.000, sulla base di rilevazioni in aree industriali circum-milanesi.

D: QUANTI NUOVI RESIDENTI SI AVRANNO DI CONSEGUENZA?
R: Teniamo conto che oltre all'industria ci saranno attività commerciali, servizi sociali, ecc. e che ogni addetto avrà la rispettiva famiglia. Pertanto si possono calcolare da 400.000 a 600.000 i nuovi residenti, in base anche agli indici di industrializzazione italiani.

D: DA DOVE VERRANNO?
R: Dalla Jugoslavia: probabilmente dal centro-sud, perchè al nord non c'è sotto occupazione.

D: DOVE SI SISTEMERANNO?
R: Prevalentemente a ridosso di Trieste, per intuibili motivi sociali e politici.

D: QUALI I FUTURI PROBLEMI RESIDENZIALI DI TRIESTE?
R: Paurosa congestione residenziale. La penuria di spazio è evidente a tutti.

D: QUALI I PROBLEMI ECOLOGICI?
R: Inquinamento delle acque del Timavo (che i Triestini bevono) e trasporto continuo di fumi industriali sulla città in caso di bora o di inversione termica. Scarichi industriali nel golfo.

D: QUALI I PROBLEMI POLITICI?
R: Attriti tra popolazione attuale ed immigrati. Deterioramento dei rapporti italo-jugoslavi.

D: QUALE PREVISIONE ECONOMICA?
R: Progressiva paralizzazione industriale a Trieste per la concorrenza jugoslava. Riduzione dei posti di lavoro per gli italiani. Buone prospettive per professionisti e commercianti jugoslavi. Prezzi di terreni e affitti alle stelle.

D: LA POPOLAZIONE ITALIANA E' DESTINATA AD AUMENTARE?
R: No. La carenza di lavoro e la situazione politica indurranno gli italiani ad emigrare.

D: QUALE SARA' LA SITUAZIONE ETNICA A LUNGO TERMINE?
R: Entro 20 anni Trieste e la sua Provincia saranno prevalentemente slave.

D: QUALI LE CONSEGUENZE POLITICHE A LUNGO TERMINE?
R: Entro 20 anni la situazione sarà matura perchè l'Italia rinunci a Trieste, come ora rinuncia alla zona B.

IL TRATTATO PER LA ZONA B

Solo a danno dell'Italia

Le premesse per la capitolazione di Trieste

IL TRATTATO DI OSIMO e relativi annessi con cui l'Italia ha rinunciato alla Zona B dell'Istria è risultato **di gran lunga peggiore di quanto si temesse** in quanto **CREA SOLAMENTE LE PREMESSE DI GRAVISSIMI DANNI PER TRIESTE, PER L'ITALIA e per la causa della pace e dei buoni rapporti fra i popoli, SENZA NESSUNISSIMA CONTROPARTITA.**

Per l'esigenza di sinteticità a cui il presente foglio si ispira si riepilogano quelli che sono i suoi aspetti fondamentali.

1) AL POSTO DI CONFINI CERTI E DI UNA SITUAZIONE DIMOSTRATASI POSITIVA E QUINDI DURATURA SI CREA UNA NUOVA SITUAZIONE CON CONFINI INCERTI E CON CHIARI CARATTERI DI PROVVISORIETÀ E PERICOLOSITÀ

Se il Trattato di Osimo con i relativi annessi venisse ratificato, si verrebbe a por fine all'**attuale sistemazione del confine orientale** d'Italia avente le seguenti caratteristiche:

a) **STABILITÀ E DUREVOLEZZA:** comprovate dal fatto che l'attuale regolamentazione, in oltre vent'anni di applicazione, **ha dato luogo solo a risultati positivi** nell'interesse della Zona e dei buoni rapporti fra i popoli, senza nessun inconveniente;

b) **CERTEZZA DEL DIRITTO SULLA POSIZIONE DEI CONFINI: derivante dal Trattato di Pace e dal Memorandum di Londra,** i quali hanno fissato in maniera precisissima e dettagliata sia la posizione della frontiera jugoslava e di quella italiana, sia la regolamentazione giuridica e pratica delle cosidette Zone A e B già destinate a costituire il mai sorto Territorio Libero di Trieste;

c) **GARANZIA INTERNAZIONALE CONTRO QUALSIASI AGGRESSIONE:** essa è attualmente data sia **da parte di tutte le 21 Potenze belligeranti** con l'Italia, sia, esplicitamente, **dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.** a sensi dell'art. 21 del Trattato di Pace con l'Italia.

La NUOVA SITUAZIONE che verrebbe invece a crearsi a seguito del Trattato di Osimo avrebbe le seguenti caratteristiche:

a) **PROVVISORIETÀ E PERICOLOSITÀ:** a seguito del detto Trattato si verrebbe infatti a creare nel Golfo e **nel Porto di Trieste un confine fra due Stati,** anzi fra due sistemi, dando vita ad una situazione **intrinsecamente instabile, sicuro presupposto per future complicazioni,** come tanti **analoghi precedenti del genere nella storia hanno largamente insegnato;**

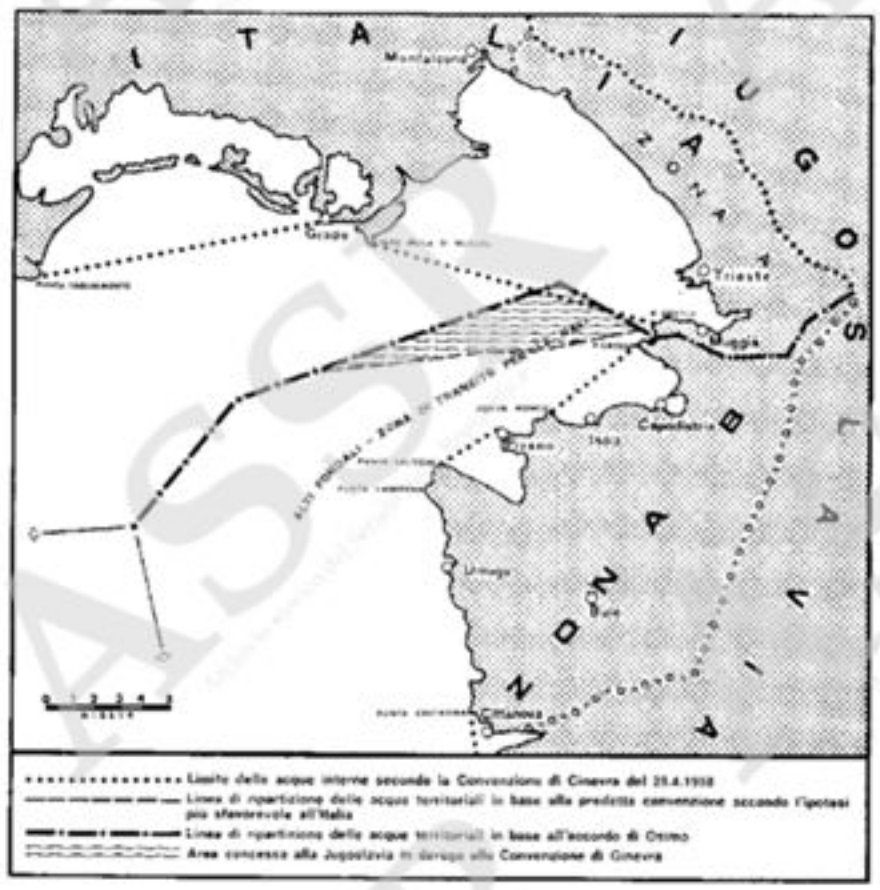
b) **INCERTEZZA DEL DIRITTO SUL NUOVO CONFINE:** la nuova frontiera sarebbe infatti del tutto invalida dal punto di vista internazionale **sia perché** rappresenterebbe **una modifica unilaterale** da parte di due sole delle 22 firmatarie del Trattato di Pace di quanto stabilito da tale Trattato e garantito dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., sia perché rappresenterebbe una cessione territoriale in tempo di pace avvenuta **senza il rispetto del fondamentale ed irrinunciabile diritto dei popoli all'autodeterminazione;**

c) **DECADENZA DELLE ATTUALI GARANZIE INTERNAZIONALI DA PARTE DEI FIRMATARI DEL TRATTATO DI PACE E DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U.:** ciò in quanto tali garanzie si riferiscono ai confini previsti da detto Trattato e non a quello concordato fra di loro dalle sole Italia e Jugoslavia in violazione del Trattato medesimo.

2) GRAVISSIMI DANNI E PERICOLI PER TRIESTE

Qualora il Trattato di Osimo venisse ratificato **LA CITTÀ DI TRIESTE VERREBBE A TROVARSI IN CONDIZIONI DI DOVER CAPITOLARE IN UN PROSSIMO AVVENIRE QUANDO UN QUALSIASI GOVERNO JUGOSLAVO LO VOLESSE.** Ed infatti:

1) VERREBBERO CREATE LE PREMESSE PER IL SUO SOFFOCAMENTO E STRANGOLAMENTO. Ciò dipende dal fatto che trasformando la linea di demarcazione con la Zona B **che passa a ridosso del centro urbano di Trieste,** in confine di Stato **verrebbero a cessare tutti gli attuali impegni internazionali della Jugoslavia** verso il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. e verso gli altri 21 firmatari del Trattato di Pace **di mantenere il massimo di libertà di traffico di persone e cose attraverso la suddetta linea di demarcazione.** Di conseguenza la Jugoslavia acquisterebbe il diritto, in qualunque momento lo desiderasse, di chiudere tale sua frontiera al traffico di persone e cose (vedi il muro di Berlino). Inoltre la trasformazione dell'anzidetta linea di demarcazione con la Zona B in confine di Stato porterebbe l'ulteriore conseguenza giuridica che detto CONFINE **SI ESTENDEREBBE NEL GOLFO E NEL PORTO DI TRIESTE, TRASFORMANDO IN ACQUE TERRITORIALI JUGOSLAVE PROPRIO QUELLA PARTE CHE COMPRENDE GLI ALTI FONDALI E QUINDI LE ROTTE DI TUTTE LE NAVI DI MEDIO E GROSSO TONNELLAGGIO** che accedono al detto porto.



Nel fissare poi la linea di ripartizione delle acque territoriali nel Golfo di Trieste, anziché applicare le norme internazionali previste dalla Convenzione di Ginevra del 29 aprile 1958, sono state fatte delle ulteriori assurde ed inspiegabili concessioni alla Jugoslavia gravemente pregiudizievoli. Ed infatti detta Convenzione prevede che la ripartizione delle acque territoriali nel golfo avrebbe dovuto aver luogo secondo una «linea mediana» fra i punti base delle coste dei due Paesi; la stessa Convenzione prevede inoltre che tale linea possa aver delle correzioni per circostanze speciali (come maggior sviluppo di costa o esistenza di maggiori centri urbani o cantieristici o bassi fondali nell'area di uno dei due Stati rivieraschi) o per titoli storici: **fattori questi TUTTI largamente esistenti e validi a favore dell'Italia.** Si è verificato invece che col Trattato di Osimo non solo quest'ultima non ha ottenuto nessuna correzione della linea mediana a proprio favore, come avrebbe avuto diritto, ma all'opposto è stato invece **concesso alla Jugoslavia** - come risulta dalla cartina riprodotta in questo foglio - una

ulteriore area, in aggiunta a quella derivante dall'applicazione della linea mediana; e ciò **proprio nella zona avente i più alti fondali** per la quale soltanto possono transitare le maggiori petroliere.

ALL'ITALIA SONO COSÌ RIMASTE SOLO LE ACQUE CON BASSI FONDALI NELLE QUALI NON È POSSIBILE IL TRANSITO DI NAVI DI GROSSO O MEDIO TONNELLAGGIO.

Di conseguenza **LA JUGOSLAVIA VERREBBE A TROVARSI IN CONDIZIONE DI POTER - IN QUALSIASI MOMENTO DI TENSIONE VERA O ARTIFICIOSA - INIBIRE IL TRAFFICO NEL PORTO DI TRIESTE o a maggior ragione, l'afflusso di navi militari in caso d'emergenza a salvaguardia della città e della popolazione;**

2) **VERREBBERO A CESSARE LE ATTUALI GARANZIE INTERNAZIONALI DA PARTE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U. E DEGLI ALTRI 20 STATI FIRMATARI DEL TRATTATO DI PACE avverso l'ipotesi di un'occupazione od annessione jugoslava della città,** venendo a cessare la situazione da essi garantita. Di conseguenza **problemi del genere passerebbero dall'attuale livello internazionale a quello di semplice controversia fra Stati confinanti;**

3) Sono state previste nel Trattato di Osimo **NORME CHE FAVORISCONO UNA MASSICCIA PENETRAZIONE JUGOSLAVA POLITICA ECONOMICA E IN PARTE ANCHE ETNICA NELLA CITTÀ DI TRIESTE tali da pregiudicare gravemente con il tempo la resistenza interna** di fronte a pressioni esterne derivanti dalla situazione sopra citata.

Si ricorda a tal fine l'obbligo assuntosi dall'Italia con gli accordi di Osimo di **accettare le opzioni** per la cittadinanza italiana da parte dei residenti nella Zona B, indipendentemente dall'epoca in cui essi hanno assunto tale residenza e di **riconoscere in Italia la validità dei diplomi di studio jugoslavi.**

MOTIVO DI PARTICOLARE PREOCCUPAZIONE COSTITUISCE inoltre negli ambienti economici cittadini **LA PREVISTA ATTUAZIONE DELLA ZONA FRANCA A CAVALLO DEI CONFINI (definita «il cavallo di Troia»).** Si richiama fra l'altro l'attenzione sulle **condizioni di assoluto favore e concorrenziali in cui le ditte jugoslave verrebbero ad operare** in tale zona, sia per la legislazione particolare di quello Stato, sia per il fatto che i salari dei prestatori d'opera jugoslavi sono inferiori del 50% circa agli italiani, sia per l'assenza di scioperi fra tali lavoratori. Si osserva inoltre che, siccome per detta zona franca è stabilito il trattamento per i punti franchi esistenti a Trieste, essa **nulla può aggiungere ai vantaggi che già la città ricava dagli stessi.** Tanto più la creazione di tale zona franca appare **assurda ed economicamente ingiustificata - almeno per quanto riguarda gli interessi di Trieste** e dell'Italia - se si considera che **i punti franchi già esistenti a Trieste** si trovano a contatto diretto con il porto e quindi **in condizione di** netto **favore** in confronto alla zona franca anzidetta, la quale verrebbe creata invece sull'**altipiano del Carso e quindi lontano dal porto, in un territorio privo di tutte le infrastrutture, la cui realizzazione implicherebbe costi onerosissimi per centinaia di miliardi.** Il che conferma che essa verrebbe creata solo nell'interesse della Jugoslavia.

3) NOTEVOLI DANNI PER GLI ISTRIANI IN ZONA B

Con il Trattato di Osimo e conseguente decadenza del Memorandum di Londra **VERREBBE A CESSARE LA TUTELA PARTICOLARE DEL GRUPPO ETNICO E DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, CULTURALI E SPORTIVE ITALIANE ESISTENTI IN ZONA B, PREVISTA E STABILITA IN DETTAGLIO E CON EFFICACIA DAL MEMORANDUM DI LONDRA.** Verrebbe pure a cessare l'esistenza della Commissione mista italo-jugoslava che, secondo il Memorandum, sovraintende ora alla tutela di tali minoranze e di tali diritti.

Il richiamo, in sua sostituzione, alla legislazione interna di ciascuno dei due Stati firmatari costituisce un'evidente condizione peggiorativa e comunque creerebbe **una condizione di netto sfavore per gli italiani residenti in Zona B, in confronto agli sloveni residenti in Zona A** (8% della popolazione), date le caratteristiche generali dell'ordinamento interno dei due Stati.

Inoltre coloro che prima della guerra risiedevano in Zona B e loro discendenti, i quali avevano tuttora conservata la cittadinanza italiana in dipendenza della mai cessata sovranità italiana sulla detta Zona, **DIVERREBBERO CITTADINI JUGOSLAVI, AMENOCHÈ, OPTANDO PER L'ITALIA, NON ASSUMANO L'IMPEGNO DI LASCIARE, ENTRO TRE MESI, LA PROPRIA TERRA EMIGRANDO ALTROVE.**

4) NESSUN VANTAGGIO PER L'ITALIA

NESSUNA - RIPETESI NESSUNA - CONCRETA CONCESSIONE È PREVISTA DAL TRATTATO DI OSIMO E DAI SUOI ANNESSI A FAVORE DELL'ITALIA: nemmeno la restituzione di quelle piccole e di per sè insignificanti **sacche di territorio italiano** occupate da circa trent'anni **abusivamente** dalla Jugoslavia.

5) PESANTI ONERI PER L'ITALIA

Paradossalmente sono stati invece **assunti a carico dello Stato Italiano notevolissimi oneri finanziari,** previsti nell'ordine di **centinaia di miliardi di lire,** fra cui quello per la costruzione di una strada che congiungerebbe, attraverso il territorio italiano, due settori di territorio jugoslavo con **affidamento alla Jugoslavia del controllo della circolazione anche nella parte che attraverserà il territorio italiano.**

Trattato contro ogni logica e buon senso

Una così catastrofica e dannosa capitolazione non è in alcun modo e per nessuna ragione giustificata. Esiste un Trattato di Pace che ha già fissato le frontiere e un Memorandum di Londra che ha dettagliatamente disciplinato la situazione giuridica e di fatto della Zona B con risultati positivi. **I due Stati - Jugoslavia quindi compresa - si erano ripetutamente e solennemente impegnati a rispettarli,** con le relative implicazioni territoriali . Nessuno, nemmeno gli esuli istriani e le loro associazioni, ha mai richiesto la modifica del suddetto stato giuridico della Zona B, ma solo il suo rispetto. Per quali ragioni quindi l'Italia deve affrontare tanti danni, pericoli e oneri senza alcun corrispettivo?

NO alla ratifica

Nelle suddette condizioni la rinuncia alla Zona B dell'Istria - con tutto quello che essa significa - è un insulto alla sua ultramillenaria civiltà romana, veneta, italiana; all'olocausto di sangue di tanti Caduti durante la prima e seconda guerra mondiale e anche dopo la fine di questa; al dolore ed agli innumerevoli sacrifici di oltre 300.000 istriani esuli in Patria e nel mondo per non tradire la propria storia. **Quello che infatti ripugna, offende e umilia oltre ogni limite è il fatto che tutto ciò avvenga non già nell'interesse dei superiori valori nazionali e civili - a cui tutti sono pur pronti di sottomettersi - ma per ottenere risultati opposti,** a vantaggio solo di chi ha già occupato tanta terra italiana come bottino di guerra, senza rispettare il diritto dei popoli all'autodeterminazione; a vantaggio di chi, non pago di tali conquiste, vuole raggiungere altri avanzamenti dei propri confini, in violazione dei trattati e degli accordi solennemente conclusi con i quali aveva pur detto fine alle sue mire espansionistiche.

IN CONCLUSIONE da un esame obiettivo ed attento del **TRATTATO DI OSIMO** e dei suoi allegati risulta manifesto come esso sia **DEL TUTTO INGIUSTIFICATO ED ANZI GRAVEMENTE DANNOSO PER TRIESTE, PER L'ITALIA E PER LA CAUSA DELLA PACE E DEI BUONI RAPPORTI FRA I POPOLI** in tale delicato settore europeo per cui **I PARLAMENTARI AVRANNO IL SACROSANTO DOVERE DI FRONTE ALL'ITALIA, DI FRONTE ALLA STORIA E DI FRONTE ALLA PROPRIA COSCIENZA DI DIRE NO ALLA SUA APPROVAZIONE.**

Trieste, 5 marzo 1976.

Lino Sardos Albertini
PRESIDENTE DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Assessorato dell'Industria e del Commercio

*** ***

OSSERVAZIONI SUL CONTENUTO DEL PROTOCOLLO RELATIVO ALLA ZONA FRANCA PREVISTA DALLO ACCORDO ECONOMICO ITALO - JUGOSLAVO DEL 10 NOVEMBRE 1975

Trieste, 25 novembre 1975

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Assessorato dell'Industria e del Commercio

*** ***

OSSERVAZIONI SUL CONTENUTO DEL PROTOCOLLO RELATIVO ALLA ZONA FRANCA PREVISTA DALLO ACCORDO ECONOMICO ITALO - JUGOSLAVO DEL 10 NOVEMBRE 1975

Trieste, 25 novembre 1975

S O M M A R I O

1. La delimitazione della zona franca

2. Il contenuto economico della zona franca

   a) Aggancio al regime dei punti franchi di Trieste.

   b) Frontiere doganali.

   c) Entrata delle merci.

   d) Attività nella zona franca.

   e) Uscita delle merci.

   f) Incentivi nella zona franca.

   g) Altre caratteristiche.

3. Valutazioni sul contenuto economico della zona franca

   a) Regime doganale e importazioni nella CEE.

   b) Sviluppo degli scambi di frontiera.

   c) Forza di attrazione della zona franca.

4. Realizzazione della zona franca

Allegati

n. 1 - Perimetro lordo della zona franca, superfici e riserva naturale.

n. 2 - Testo ufficioso del protocollo sulla zona franca.

1. LA DELIMITAZIONE DELLA ZONA FRANCA

Il protocollo, all'articolo 1, indica il perimetro entro il quale dovrà essere ricavata l'area recintata della zona franca. Tale perimetro corre su assi stradali e ferroviari esistenti e perciò costituisce un ambito certo ed inequivocabile.

I contorni sono (vedi cartina allegata):

a) in territorio italiano: tra la linea ferroviaria a partire dalla frontiera di Stato fino all'incrocio con la strada Fernetti - Opicina, la strada Fernetti - Opicina, la strada Opicina - Basovizza, la strada Basovizza - frontiera di Stato e la frontiera di Stato stessa;

b) in territorio jugoslavo: tra la linea ferroviaria Sesana - la frontiera di Stato, la frontiera di Stato stessa e la strada Basovizza - Lipizza - Sesana.

La superficie complessiva, calcolata sulla carta, è di circa 25,6 kmq corrispondenti ad ettari 2.560; tale ambito si divide circa al 50% tra il territorio italiano ed il territorio jugoslavo (kmq 12,8 pari ad ettari 1.280).

La precisa configurazione delle aree da attribuirsi alla zona franca (e quindi da recintare) verrà stabilita dalla Commissione mista italo - jugoslava prevista dallo stesso articolo 1 del protocollo.

Il territorio italiano compreso nell'ambito generale presenta diversi problemi di scelta e di sistemazione interna. Tra questi i più evidenti sono:

a) l'uso dei terreni dichiarati riserve naturali dalla legge 1° giugno 1971 n. 442 (norme per la tutela del Carso Triestino). Nel perimetro del protocollo è compresa una di tali riserve naturali per complessivi 300 ettari circa;

b) la sistemazione che dovrà avere all'interno della zona il centro abitato di Gropada (comune di Trieste, abitanti 271 al censimento 1971).

D'altra parte nè il protocollo, nè altri documenti che fanno parte dell'accordo italo-jugoslavo, si soffermano sulle dimensioni finali che dovrà avere la zona franca e sul rapporto delle superfici tra la parte in territorio jugoslavo e quella in territorio italiano.

In ogni modo si può ritenere che nella parte italiana sarà possibile ottenere con relativa facilità una valorizzazione minima di 500 ettari da destinare agli insediamenti produttivi.

2. IL CONTENUTO ECONOMICO DELLA ZONA FRANCA

a) Aggangio al regime dei punti franchi di Trieste

Nella zona franca che sarà delimitata dalla citata Commissione mista, verrà applicato il regime dei punti franchi di Trieste. Tale regime è descritto da due decreti del Commissario generale del Governo per Trieste (D. 1/1/1955 n. 29 e D. 23/12/1959 n. 53). Il primo atto mantiene in vita i punti franchi commerciali del porto di

Trieste (Punto franco vecchio e Punto franco nuovo); il secondo che istituisce il Punto franco industriale nell'ambito della zona industriale di Trieste, costituisce un ampliamento territoriale dei precedenti punti franchi, pur prevedendo per quest'ultimo una diversa disciplina.

Il protocollo però rende esplicite le modalità di applicazione del menzionato regime dei punti franchi. Si può facilmente constatare che tali modalità sono state in gran parte recepite da entrambi i testi dei citati decreti, venendo a costituire una terza specie di punto franco.

Le caratteristiche di detto regime sono:

b) Frontiere doganali

La zona franca è considerata territorio extradoganale, nel senso che le frontiere dognali italiana (che corrisponde a quella della Comunità europea) e jugoslava arretrano nei rispettivi territori sino al perimetro recintato della zona medesima.

c) Entrata delle merci

Perciò le merci provenienti da Paesi diversi (dall'Italia e dalla Jugoslavia) e introdotte nella zona saranno considerate fuori dei territori doganali italiano e jugoslavo.

Analogamente le merci provenienti dall'Italia e dal

la Jugoslavia saranno considerate definitivamente uscite dai territori di questi Paesi.

Tale termine equivale a quello di definitiva esportazione a meno che per dette merci italiane e jugoslave, o sdoganate in Italia ed in Jugoslavia e successivamente introdotte nella zona franca, non venga richiesto da parte degli interessati il mantenimento della nazionalità originaria, per il quale è necessario che le merci stesse siano sottoposte ad un permanente controllo doganale.

In questo caso che ricorrerà ogniqualvolta l'operatore intenda destinare il prodotto verso la CEE o verso la Jugoslavia, verranno applicate rispettivamente le disposizioni doganali dei punti franchi di Trieste e quelle della normativa jugoslava (articolo 4 del protocollo, primo capoverso).

Con tale disposto si prescinde perciò dall' ubicazione dello stabilimento produttore chè può trovarsi indifferentemente in territorio italiano o in territorio jugoslavo.

Nel caso delle merci non soggette al controllo permanente perchè destinate a Paesi Terzi (da intendersi quelli diversi dai nove della CEE e dalla Jugoslavia), le disposizioni doganali che valgono sono invece quelle del territorio sul quale è ubicato lo stabilimento a cui le merci affluiscono nell'ambito della zona franca.

L'insieme dei due disposti assicura pertanto un mas

simo di libertà per le produzioni destinate ai Paesi Terzi ed un massimo di controllo per le produzione destinate alla CEE ed alla Jugoslavia.

L'entrata delle merci nella zona franca non è sottoposta ad alcun onere daziario e fiscale.

Tale beneficio non si estende però a due categorie di prodotti:

I) Alle merci provenienti da Paesi Terzi e destinate all'uso ed al consumo all'interno della zona, salvo gli incentivi di cui si dirà al paragrafo successivo.

II) Ai materiali da costruzione, di esercizio e di arredamento.

Con tali divieti si vuole limitare l'entrata in esenzione doganale alle sole merci da immettere nel ciclo produttivo, escludendo i consumi personali e gli investimenti per la costruzione degli stabilimenti nella zona franca e le relative attrezzature.

Un ulteriore categoria di divieti che possono colpire le merci in entrata nella zona franca, dovrà essere determinata dalla Commissione mista italo-jugoslava (articolo 3 del protocollo).

d) Attività nella zona franca

Nell'ambito della zona franca potranno essere esercitate tutte le operazioni relative al deposito (o stoc

caggio), commercializzazione (o contrattazione), manipolazione, trasformazione anche di tipo industriale (articolo 2, primo capoverso del protocollo). Con tale definizione viene recepito il contenuto più ampio delle possibilità di lavorazione delle materie prime e dei semilavorati nell'ambito delle zone franche. (1)

Per le caratteristiche di generalità della produzione moderna insite nel termine "trasformazione industriale", il protocollo (articolo 3) sottopone al vaglio ed al giudizio della Commissione mista citata in precedenza le attività di trasformazione da vietare nell'ambito della zona franca.

Sommando i suddetti poteri con quelli già richiamati a proposito dell'entrata delle merci in zona franca, ne consegue che alla Commissione mista sono affidati i compiti più importanti per rendere compatibili le attività che saranno svolte nella zona franca con gli interessi genera

---

(1) Nella definizione di zona franca commerciale sono comprese le attività sino alla manipolazione nella quale il prodotto originario non viene sostanzialmente alterato e scarsa risulta l'aggiunta di valore apportata; la trasformazione industriale è invece concetto da prendersi in senso letterale e comporta generalmente l'apporto di una quota relativamente elevata di valore aggiunto sulle materie prime impiegate.

li della produzione e del commercio estero dei Paesi del la CEE, rappresentati dall'Italia, e della Jugoslavia.

L'importanza fondamentale di questo disposto del protocollo è confermata dal fatto che le deroghe alle de cisioni della Commissione mista potranno essere proposte in sede di gestione della zona franca (da parte del Comi tato misto), ma per entrare in vigore dovranno ottenere il parere favorevole delle autorità competenti sia italia ne che jugoslave.

e) Uscita delle merci

Per l'uscita delle merci dalla zona franca sono di stinguibili due casi.

Il primo è la destinazione verso i Paesi Terzi, la quale potrà avvenire senza alcuna restrizione e pagamento di imposte e diritti doganali (articolo 2, primo capover so).

Il secondo caso è dato dalla destinazione verso i Paesi della CEE o verso la Jugoslavia. Per esso varranno rispettivamente, come per l'entrata delle merci, le dispo sizioni doganali dei punti franchi di Trieste e le dispo sizioni in materia previste dalla legislazione doganale jugoslava.

E' certo che l'ingresso nella CEE i prodotti della zona franca di origine comunitaria saranno gravati del pa

gamento dei diritti doganali sulle materie prime (o semi prodotti incorporati) se provenienti dai Paesi Terzi e dalla stessa Jugoslavia (l'accertamento avverrà con il controllo permanente per la conservazione della nazionalità originaria delle merci), nonchè dei dazi e delle imposte sui carburanti e sull'energia elettrica esenti all' entrata.

Per quanto riguarda i prodotti della zona franca di origine jugoslava, l'esportazione verso la CEE dovrà essere regolata dagli accordi commerciali vigenti tra la CEE e la Jugoslavia e dalle modifiche di tali accordi che si imporranno con l'entrata in funzione della zona franca.

Solo in sede di revisione di detti accordi potranno essere definite con precisione le ulteriori agevolazioni che la CEE intende concedere alla Jugoslavia attraverso la zona franca per le importazioni nei Paesi comunitari di prodotti ottenuti nella zona stessa.

Tale questione è di fondamentale importanza per un apprezzamento del grado di convenienza che può trarre la Jugoslavia dall'istituzione della zona franca.

f) Incentivi nella zona franca

Oltre alle già accennate agevolazioni di carattere doganale le imprese della zona franca potranno godere di incentivi relativi al costo dei prodotti petroliferi e di

altri carburanti nonchè dell'energia elettrica da consumare negli stabilimenti industriali.

I combustibili saranno esenti dai diritti doganali e dalla sovraimposta di frontiera qualora provenienti dai Paesi Terzi saranno esenti dall'imposta di produzione se provenienti dall'Italia o dalla Jugoslavia.

L'energia elettrica sarà esonerata dalle imposte di consumo.

Tale regime di incentivazioni è stato recepito dal menzionato decreto 53/1959 relativo al Punto franco industriale di Trieste.

g) Altre caratteristiche

La collocazione della zona a cavallo del confine ha facilitato l'accordo bilaterale su un funzionamento molto aperto della frontiera che rimane peraltro impregiudicata (articolo 1, ultimo capoverso del protocollo).

Le facilitazioni riguardano:

I) La libertà di circolazione delle persone all' interno della zona (articolo 10 del protocollo).

II) La parità del diritto all'impiego negli stabilimenti industriali della zona per i cittadini italiani e jugoslavi (articolo 9 del protocollo).

III) La parità prevista per l'uso delle lingue italiana e slovena all'interno della zona (articolo 12 del protocollo).

IV) L'applicazione della legislazione dello Stato in cui ha sede l'impresa da cui dipendono gli stabilimenti ubicati nella zona, in materia di lavoro, per gli aspetti fiscali e valutari, per i diritti reali sui beni mobili; ivi compresa la competenza dello Stato interessato di applicare la propria legislazione anche nell'altrui territorio (artt. 5 e 6 del protocollo).

Per le altre questioni citate o non citate nel protocollo, rimane ferma la legislazione nazionale dei rispettivi territori.

3. VALUTAZIONI SUL CONTENUTO ECONOMICO DELLA ZONA FRANCA

a) Regime doganale e importazioni nella CEE

Dai suddetti principi enunciati dal protocollo si può evincere che l'entrata in funzione della zona franca e delle attività che ivi saranno consentite ed esercitate, non provoca una alterazione dei regimi doganali vigenti dei Paesi firmatari del Trattato e quindi una automatica diversità nella regolazione degli scambi.

Il regime dei punti franchi di Trieste, pur presen

tando alcune condizioni più favorevoli, è inquadrato nel T.U. delle leggi doganali italiane (D.P.R. 23/1/1973 n. 43 articolo 169) che ne riconosce i vantaggi. A loro volta le disposizioni doganali italiane attuano i principi comuni della CEE. Da tanto deriva che le produzioni della zona franca indirizzate verso i Paesi della Comunità Economica Europea verranno sottoposte sostanzialmente alla normativa comunitaria (1), come le produzioni indirizzate verso la Jugoslavia subiranno il vaglio delle disposizioni doganali di quel Paese.

La zona franca costituisce principalmente uno strumento propulsore per una più elevata dinamica degli scam

---

(1) Le direttive più importanti della normativa CEE rispetto ai problemi della zona franca italo-jugoslava sono quella del "regime di perfezionamento attivo" e quella relativa alle "zone franche". La prima, disciplina le importazioni temporanee di materie prime estere nella CEE ai fini di una prevalente esportazione dei prodotti finiti verso i Paesi Terzi; non viene pertanto escluso che una quota dei prodotti sia convogliata nell'ambito della CEE, ma la direttiva stessa ne fissa condizioni e modalità affinchè non ne derivi danno al mercato interno comunitario. E' attraverso l'applicazione sostanziale di questi strumenti che può essere configurato per l'avvenire il potenziamento delle esportazioni jugoslave nella CEE attraverso la nuova realtà della zona franca.

bi soprattutto nei confronti dei Paesi Terzi. In ogni modo è innegabile che appartiene allo spirito del Trattato di perseguire gradualmente un allargamento degli scambi tra la Jugoslavia e la CEE.

Sarà necessario perciò che nel prossimo futuro sia promosso un adattamento degli accordi commerciali tra la CEE e la Jugoslavia, e tra l'Italia e la Jugoslavia, ivi compresi gli accordi inerenti i traffici di frontiera.Con tale revisione sarà possibile assicurare alla Jugoslavia una maggiore proiezione commerciale anche verso i Paesi comunitari, e a questi ultimi un incremento delle facilitazioni per l'esportazione di propri prodotti verso la Jugoslavia ed i Paesi del COMECON.

b) <u>Sviluppo degli scambi di frontiera</u>

Dalla illustrata espansione generale degli scambi potrà derivare un aumento di benefici anche per i traffici di frontiera, il cui miglioramento e potenziamento è pure previsto nel recente Trattato italo - jugoslavo.

D'altra parte l'inserimento del nuovo strumento rappresentato dalla zona franca nel contesto degli accordi sugli scambi di frontiera, comporta già l'opportunità di potenziare tale interscambio; e ciò per favorire ulteriormente la forza di attrazione della zona franca e dei territori circostanti agli effetti di nuovi insediamenti produttivi e del consolidamento di quelli esistenti.

Il miglioramento dell'accordo sugli scambi di frontiera (31 marzo 1955 e successive modificazioni) potrebbe essere effettuato prevedendo:

I) L'allargamento delle franchigie daziarie e la rielaborazione in aumento delle liste merceologiche sottratte all'applicazione dei divieti di importazione in Italia e in Jugoslavia (liste allegate al citato accordo). Sia le franchigie che le liste dovrebbero essere riviste e modificate con periodicità annuale in modo da consentirne l'adattamento alle mutevoli situazioni economiche.

II) L'ammissione al pagamento sul "conto autonomo" (fatturazioni in lire) delle imprese operanti nella zona franca.

c) <u>Forza di attrazione della zona franca</u>

L'elemento principale è costituito dalle convenienze ad insediarsi di imprese industriali e commerciali.

L'espansione della domanda globale che dovrà probabilmente conseguire al superamento dell'attuale crisi economica in campo internazionale rappresenta il dato più consistente da evidenziare.

Ai fini dell'attività della zona franca sono emergenti due direttrici degli scambi internazionali:

I) L'interscambio tra i Paesi europei, e segnatamente quelli della CEE, con i Paesi in via di sviluppo del

Terzo Mondo. Tale direttrice vede infatti favorita la collocazione di Trieste e del suo hinterland per i traffici oltre Suez.

II) L'interscambio tra i Paesi della CEE ed i Paesi dell'Est europeo, con prima evidenza per la Jugoslavia. Anche per questi flussi la posizione di Trieste e della Regione Friuli - Venezia Giulia appare vantaggiosa.

Si è visto che il meccanismo di funzionamento della zona franca privilegia nettamente le attività rivolte verso i Paesi Terzi (diversi dalla CEE e dalla Jugoslavia); è tuttavia implicita ed arricchente ai fini delle valutazioni economiche delle imprese anche una dilatazione della seconda componente.

Un altro elemento di forza consiste nelle convenienze di tipo aziendale (costi di produzione). A questo proposito gli incentivi sui combustibili e sull'energia elettrica costituiscono un costo minore di impresa, la cui incidenza si configura molto variabile in rapporto alla struttura dei costi dei diversi tipi di attività industriale. Ne risulteranno tuttavia particolarmente avvantaggiate attività di trasformazione di notevole dimensione.

Per le imprese italiane e comunitarie in particolare, tale incentivo risulterà aggiuntivo rispetto alle agevolazioni con cui in altre parti del territorio comunitario si procede alla pratica dell'importazione temporanea di materie prime estere per la successiva esportazione dei prodotti finiti verso i Paesi Terzi.

4. REALIZZAZIONE DELLA ZONA FRANCA

L'attuazione celere della zona franca in base ai principi enunciati dal protocollo richiede un vasto impegno da parte di entrambi gli Stati interessati e comporta un notevole impiego di mezzi finanziari.

Il protocollo stesso assicura le basi normative per gli sviluppi immediati dell'attuazione.

La principale di tali basi è l'esplicita previsione di norme aggiuntive (articolo 13) per una migliore descrizione delle modalità di funzionamento. Si ritiene lecita l'interpretazione che le disposizioni aggiuntive saranno il risultato dei lavori della Commissione mista italo-jugoslava, e dette disposizioni dovranno essere riassunte in appositi atti (articolo 11 del protocollo).

Per quanto riguarda la parte italiana le incombenze principali sembrano essere:

I) La formulazione e l'approvazione di un regolamento doganale per la zona franca; con tale strumento dovranno essere approfondite e precisate le modalità di dettaglio inerenti i controlli previsti dal protocollo, la collaborazione tra l'Amministrazione doganale italiana e quella jugoslava, nonchè tutte le prescrizioni necessarie per l'applicazione del T.U. delle leggi doganali italiane e della normativa sui punti franchi di Trieste.

II) La redazione di un piano di infrastrutture interne ed esterne alla zona franca, e la previsione delle relative

coperture finanziarie correlate ai tempi presunti di esecuzione. Di particolare validità appare a questo proposito l'adozione di un criterio di contemporaneità e di parallelismo nella realizzazione di competenza dei due Paesi interessati.

III) La precisazione dell'intero quadro delle competenze istituzionali per l'attuazione e la gestione della zona franca. Di particolare evidenza appare il ruolo che dovrà svolgere l'Ente per la Zona Industriale di Trieste (E.Z.I.T.), i cui compiti sono in linea di massima già indicati nel protocollo (articolo 7); ma la definizione conclusiva non potrà essere tentata se non nel contesto riguardante tutti gli operatori interessati.

Superficie
ha 1280

Superficie
ha 1280

Superficie
ha 1280

Strada Comunale

TRATTATO ITALO - JUGOSLAVO

(Osimo, 10 novembre 1975)

PROTOCOLLO SULLA ZONA FRANCA

(Testo non ufficiale tradotto dalla lingua francese)

Nell'intento di contribuire allo sviluppo industriale di Trieste e delle Regioni di frontiera dei due Paesi e di incrementare le possibilità d'impiego delle popolazioni di queste regioni, le Parti contraenti hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

I terreni attribuiti alla Zona franca (in appresso la Zona) in conformità all'articolo primo dell'Accordo sullo sviluppo della cooperazione economica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, sono compresi nei seguenti limiti:

- sul territorio jugoslavo: tra la linea ferroviaria Sesana-frontiera di Stato, medesima frontiera di Stato e la strada Basovizza - Lipizza - Sesana;

- sul territorio italiano: tra la linea ferroviaria, a partire dalla frontiera di Stato fino all'incrocio con la strada Fernetti - Opicina, la strada Fernetti - Opicina, la strada Opicina - Basovizza, la strada Basovizza - frontiera di Stato e medesima frontiera di Stato.

All'interno di questi limiti, la configurazione precisa dei terreni attribuiti alla Zona sarà stabilita da una Commissione mista italo - jugoslava, che sarà nominata entro un termine di due mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente Protocollo.

Sui terreni in questione, verrà applicato il regime dei "Punti franchi di Trieste" secondo le modalità stabilite dal presente Protocollo.

Tutto ciò non comporta pregiudizio alla frontiera fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia.

Articolo 2

Nell'ambito della Zona potranno essere esercitate, esenti da ogni restrizione, imposta e dazi doganali, tutte le operazioni relative all'entrata e all'uscita di materiali e merci per il loro stoccaggio, commercializzazione, manipolazione, trasformazione, ivi compresa la trasformazione a carattere industriale.

Le merci originarie dai Paesi diversi dalla Repubblica Italiana e dalla Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, introdotte nella Zona, saranno considerate come trovantisi al di fuori dei territori doganali italiano e jugoslavo; se esse provengono dall'interno di detti territori, esse saranno considerate come definitivamente uscite dalla Repubblica Italiana o dalla Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia.

Le merci dei due Paesi o quelle sdoganate nei due Paesi ed introdotte nella Zona, saranno considerate, dal punto di vista doganale, come definitivamente esportate, a meno che, a richiesta degli interessati, tali merci non vengano sottoposte ad un controllo doganale e fiscale permanente al fine di conservare la loro nazionalità.

I prodotti petroliferi ed i combustibili in genere, destinati al consumo in stabilimenti industriali situati nella Zona, saranno esenti da dazi doganali e da sovraimposte di confine, se sono esteri, e dalle imposte italiane sulla produzione, se sono italiani e parimenti dalle corrispondenti imposte jugoslave, se sono jugoslavi.

L'energia elettrica, utilizzata negli stabilimenti sopra menzionati, sarà del pari esonerata dalle imposte di consumo.

Il regime speciale fiscale e doganale della Zona non sarà applicato:

a) alle merci originarie da paesi diversi da quelli delle

Parti contraenti qualora esse vengano utilizzate o consumate all'interno della Zona, ad eccezione quanto previsto nei confronti dei prodotti petroliferi, dei combustibili e dell'energia elettrica;

b) ai materiali da costruzione e da installazione ed ai mobili.

Per ciò che attiene alle merci la cui entrata nella Zona è sottoposta al pagamento dei dazi doganali, questo pagamento sarà effettuato alle autorità doganali del Paese sul territorio del quale le merci sono introdotte.

Articolo 3

Le merci per le quali non è ammessa l'entrata nella Zona, nonchè le attività di trasformazione il cui esercizio non è permesso, saranno indicate dalla Commissione mista italo-jugoslava menzionate all'articolo 1 del presente Protocollo.

Il Comitato misto citato all'articolo 7 potrà tuttavia autorizzare deroghe a questa disposizione, dopo aver ottenuto il parere favorevole delle autorità competenti dei due Paesi.

Articolo 4

Le merci per le quali viene richiesto un controllo doganale e fiscale permanente al momento dell'entrata nella Zona, se esse sono destinate ad essere esportate verso la Comunità economica europea o verso la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, saranno sottoposte rispettivamente alle disposizioni doganali dei "Punti franchi di Trieste" o a quelle in vigore nella Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia in materia di circolazione, di stoccaggio, di manipolazione e di trasformazione delle merci, ivi comprese le prescrizioni italiane e jugoslave sul controllo e la repressione delle infrazioni.

Le merci per le quali non è richiesto il controllo doganale e fiscale permanente al momento della loro entrata nella Zona, in quanto esse sono destinate a paesi diversi da quelli della Comunità economica europea o della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia, saranno sottoposte alle disposizioni doganali dello Stato sul territorio del quale si trova lo stabilimento nel quale le predette merci sono introdotte.

Per quanto attiene alla repressione delle attività illegali, del contrabbando e di ogni altro delitto, ciascun Paese applicherà le proprie leggi nella parte della Zona che si trova nel suo territorio. Le autorità delle due Parti si presteranno mutua assistenza nella predetta repressione.

Articolo 5

I rapporti di lavoro e i problemi inerenti ai cambi e alla fiscalità che sono connessi agli stabilimenti situati nella Zona sono soggetti alla legislazione dello Stato in cui l'impresa da cui dipende detto stabilimento ha la sua sede.

Il controllo dell'osservanza delle disposizioni in vigore nella materia summenzionata è di competenza delle autorità dello Stato di cui si applica la legislazione.

Articolo 6

I diritti reali sugli immobili situati nella Zona saranno disciplinati dalla legislazione dello Stato sul territorio del quale sono situati gli immobili stessi.

I diritti sui beni mobili sono soggetti alla legislazione dello Stato in cui l'impresa da cui dipende lo stabilimento ha la sua sede.

Articolo 7

La Zona è amministrata da un Comitato misto italo-jugoslavo costituito da tre rappresentanti dell' Ente Zona Industriale di Trieste" e da un numero uguale di rappresentanti del corrispondente organismo jugoslavo.

Tale Comitato avrà le attribuzioni seguenti:

a) proporre alle competenti autorità dei due Paesi il piano urbanistico della Zona, elaborarlo e curare, nei modi e con i mezzi più opportuni, la sua realizzazione;

b) esercitare gli altri compiti previsti dal presente Protocollo e dalle sue disposizioni aggiuntive;

c) esercitare gli altri compiti che saranno affidati di comune accordo dall' "Ente Zona Industriale di Trieste" e dal corrispondente organismo jugoslavo nel quadro delle loro rispettive compentenze.

Articolo 8

I due Governi faciliteranno la realizzazione della Zona, adottando, ciascuno sul proprio territorio, tutte le misure di propria competenza, affinchè gli organi responsabili assicurino alla Zona l'approvvigionamento di acqua, di energia elettrica e di gas, nonchè le telecomunicazioni ed il collegamento stradale e ferroviario della Zona con le linee di comunicazione nazionali.

Articolo 9

I cittadini delle due Parti contraenti avranno pari diritto all'impiego negli stabilimenti industriali esistenti nella Zona.

Articolo 10

La circolazione delle persone all'interno della Zona, attraverso la frontiera di Stato tra Italia e Jugoslavia, è libera.

Articolo 11

Le disposizioni aggiuntive necessarie al funzionamento della Zona saranno stabilite con atti separati.

Articolo 12

All'interno della Zona, le lingue italiana e slovena si trovano su un piano di uguaglianza. Le modalità del loro impiego saranno indicate dal Comitato misto italo-jugoslavo previsto all'articolo 7 del presente Protocollo.

Articolo 13

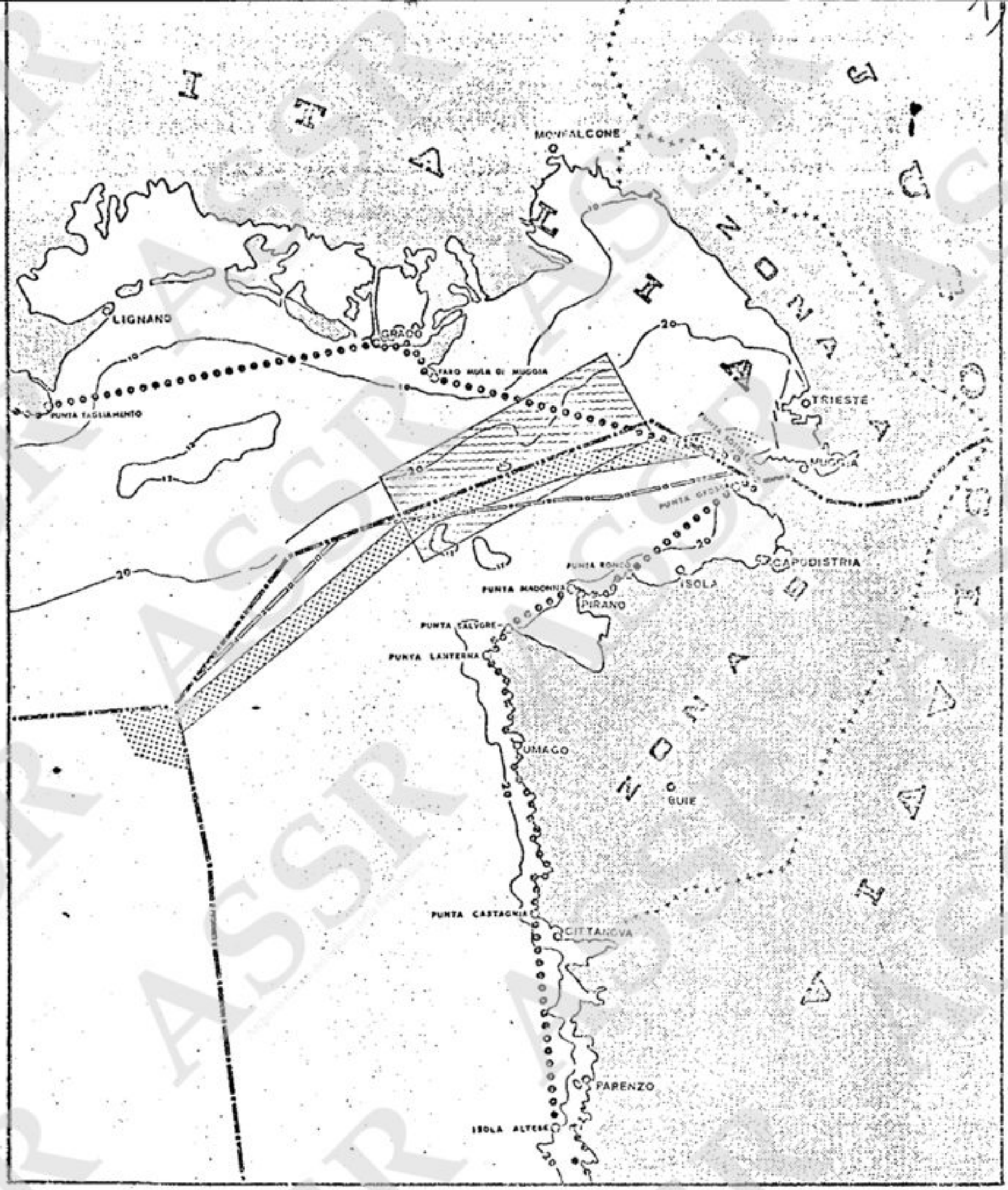
La legislazione nazionale dei territori rispettivi delle due Parti sarà applicata ad ogni materia che non sia regolata dal presente Protocollo e dalle sue disposizioni aggiuntive.

Articolo 14

Il presente Protocollo sarà valido per una durata di 30 anni a decorrere dalla data della sua entrata in vigore e sarà rinnovato per tacita riconduzione per periodi successivi di 5 anni.

Ciascuna Parte potrà denunciare il presente Protocollo alla scadenza del periodo di 30 anni, dandone all'altra Parte un preavviso di 3 anni. Se il Protocollo è prorogato, ciascuna Parte potrà denunciarlo all'espirazione di ogni periodo di 5 anni, dandone all'altra Parte un preavviso di almeno 1 anno.

Fatto ad Osimo (Ancona), il 10 novembre 1975, in doppio originale in lingua francese.



LEGENDA

LINEE DI BASE DELIMITANTI LE ACQUE INTERNE

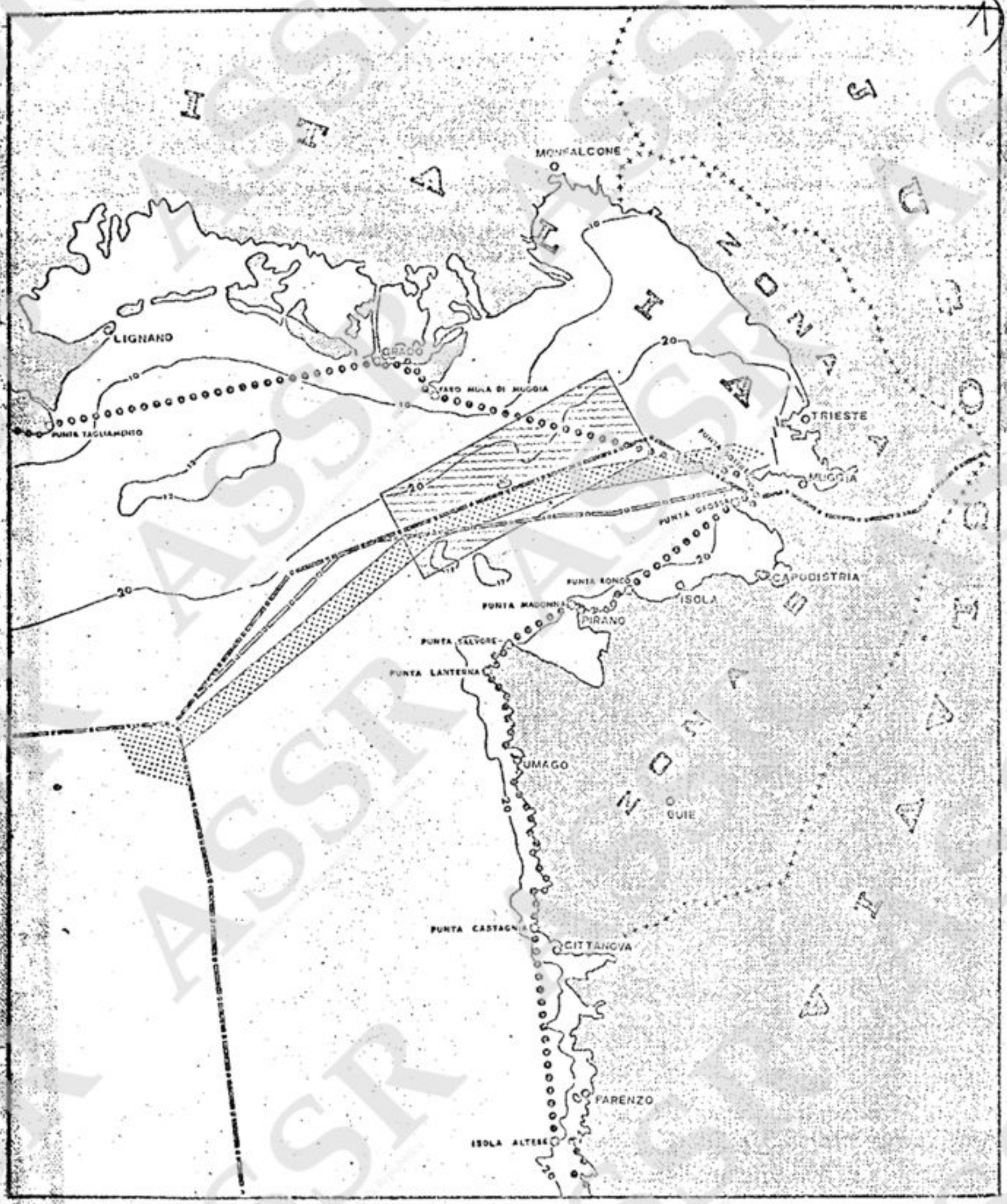
LINEA MEDIANA DI EQUIDISTANZA DALLE LINEE DI BASE, SPETTANTE ALL'ITALIA, nella più sfavorevole applicazione della Conv. Ginevra. 29.4.1958

CONFINE RISULTANTE DAI PATTI DI OSIMO

UNICA ROTTA POSSIBILE ALLE NAVI DI GROSSO TONNELLAGGIO

ZONA DI PESCA COMUNE

Vedi pubblicaz. "Il Piccolo" 25/5/76 Segnalazioni



LEGENDA

LINEE DI BASE DELIMITANTI LE ACQUE INTERNE

LINEA MEDIANA DI EQUIDISTANZA DALLE LINEE DI BASE, SPETTANTE ALL'ITALIA, nella più sfavorevole applicazione della Conv. Ginevra 29.4.1958

CONFINE RISULTANTE DAI PATTI DI OSIMO

UNICA ROTTA POSSIBILE ALLE NAVI DI GROSSO TONNELLAGGIO

ZONA DI PESCA COMUNE

LA ZONA FRANCA INDUSTRIALE (z. f. i.) JUGO-ITALIANA SUL CARSO TRIESTINO PREVISTA CON GLI ACCORDI DI OSIMO (10.11.1975).

D: VI SARANNO IMPRESE ITALIANE NELLA z. f. i. DEL CARSO?
R: No. Vi opereranno solo imprese jugoslave o a prevalenza jugoslava con sede in Jugoslavia. Ditte italiane non avrebbero alcun vantaggio a produrre in z. f. i. La prova è data dall'attuale punto franco industriale di Trieste con i suoi due ministabilimenti.

D: VI SARANNO OPERAI ITALIANI NELLA z. f. i. ?
R: No, perchè le imprese saranno solo jugoslave, perchè pagheranno la manodopera secondo tariffe jugoslave (circa metà di quelle italiane), perchè la legge jugoslava proibisce l'assunzione di personale straniero.

D: QUANTE PERSONE POTRANNO ESSERE IMPIEGATE NELLA z. f. i. ?
R: Anche 100.000, sulla base di rilevazioni in aree industriali circum-milanesi.

D: QUANTI NUOVI RESIDENTI SI AVRANNO DI CONSEGUENZA?
R: Teniamo conto che oltre all'industria ci saranno attività commerciali, servizi sociali, ecc. e che ogni addetto avrà la rispettiva famiglia. Pertanto si possono calcolare da 400.000 a 600.000 i nuovi residenti, in base anche agli indici di industrializzazione italiani.

D: DA DOVE VERRANNO?
R: Dalla Jugoslavia: probabilmente dal centro-sud, perchè al nord non c'è sotto occupazione.

D: DOVE SI SISTEMERANNO?
R: Prevalentemente a ridosso di Trieste, per intuibili motivi sociali e politici.

D: QUALI I FUTURI PROBLEMI RESIDENZIALI DI TRIESTE?
R: Paurosa congestione residenziale. La penuria di spazio è evidente a tutti.

D: QUALI I PROBLEMI ECOLOGICI?
R: Inquinamento delle acque del Timavo (che i Triestini bevono) e trasporto continuo di fumi industriali sulla città in caso di bora o di inversione termica. Scarichi industriali nel golfo.

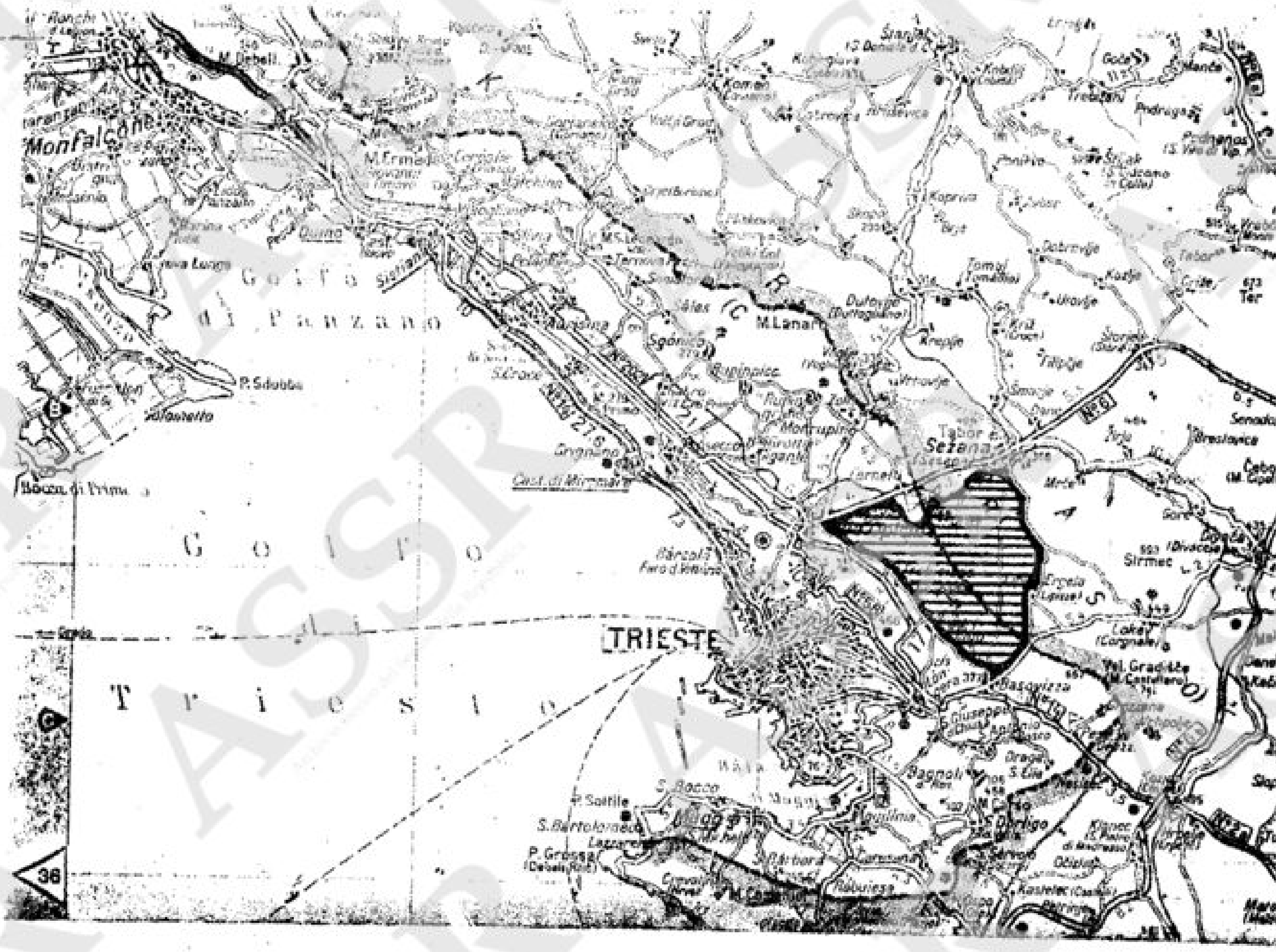
D: QUALI I PROBLEMI POLITICI?
R: Attriti tra popolazione attuale ed immigrati. Deterioramento dei rapporti italo-jugoslavi.

D: QUALE PREVISIONE ECONOMICA?
R: Progressiva paralizzazione industriale a Trieste per la concorrenza jugoslava. Riduzione dei posti di lavoro per gli italiani. Buone prospettive per professionisti e commercianti jugoslavi. Prezzi di terreni e affitti alle stelle.

D: LA POPOLAZIONE ITALIANA E' DESTINATA AD AUMENTARE?
R: No, la carenza di lavoro e la situazione politica indurranno gli italiani ad emigrare.

D: QUALE SARA' LA SITUAZIONE ETNICA A LUNGO TERMINE?
R: Entro 20 anni Trieste e la sua Provincia saranno prevalentemente slave.

D: QUALI LE CONSEGUENZE POLITICHE A LUNGO TERMINE?
R: Entro 20 anni la situazione sarà matura perchè l'Italia rinunci a Trieste, come ora rinuncia alla zona B.



DAL CARSO INCOMBE SU TRIESTE LA ZONA FRANCA INDUSTRIALE (z. f. i.) JUGO-ITALIANA PREVISTA CON GLI ACCORDI DI OSIMO (10.11.1975).

A cura del COMITATO PER TRIESTE E ZONA B
TRIESTE - Via Carducci 30

Stampato in proprio.

ASSR

IL TRATTATO PER LA ZONA B

Solo a danno dell'Italia

Le premesse per la capitolazione di Trieste

IL TRATTATO DI OSIMO e relativi annessi con cui l'Italia ha rinunciato alla Zona B dell'Istria è risultato **di gran lunga peggiore di quanto si temesse** in quanto **CREA SOLAMENTE LE PREMESSE DI GRAVISSIMI DANNI PER TRIESTE, PER L'ITALIA e per la causa della pace e dei buoni rapporti fra i popoli, SENZA NESSUNISSIMA CONTROPARTITA.**

Per l'esigenza di sinteticità a cui il presente foglio si ispira si riepilogano quelli che sono i suoi aspetti fondamentali.

1) AL POSTO DI CONFINI CERTI E DI UNA SITUAZIONE DIMOSTRATASI POSITIVA E QUINDI DURATURA SI CREA UNA NUOVA SITUAZIONE CON CONFINI INCERTI E CON CHIARI CARATTERI DI PROVVISORIETÀ E PERICOLOSITÀ

Se il Trattato di Osimo con i relativi annessi venisse ratificato, si verrebbe a por fine all'**attuale sistemazione del confine orientale** d'Italia avente le seguenti caratteristiche:

a) **STABILITÀ E DUREVOLEZZA:** comprovate dal fatto che l'attuale regolamentazione, in oltre vent'anni di applicazione, **ha dato luogo solo a risultati positivi** nell'interesse della Zona e dei buoni rapporti fra i popoli, senza nessun inconveniente;

b) **CERTEZZA DEL DIRITTO SULLA POSIZIONE DEI CONFINI: derivante dal Trattato di Pace e dal Memorandum di Londra,** i quali hanno fissato in maniera precisissima e dettagliata sia la posizione della frontiera jugoslava e di quella italiana, sia la regolamentazione giuridica e pratica delle cosidette Zone A e B già destinate a costituire il mai sorto Territorio Libero di Trieste;

c) **GARANZIA INTERNAZIONALE CONTRO QUALSIASI AGGRESSIONE:** essa è attualmente data sia **da parte di tutte le 21 Potenze belligeranti** con l'Italia, sia, esplicitamente, **dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.** a sensi dell'art. 21 del Trattato di Pace con l'Italia.

La NUOVA SITUAZIONE che verrebbe invece a crearsi a seguito del Trattato di Osimo avrebbe le seguenti caratteristiche:

a) **PROVVISORIETÀ E PERICOLOSITÀ:** a seguito del detto Trattato si verrebbe infatti a creare nel Golfo e **nel Porto di Trieste un confine fra due Stati,** anzi fra due sistemi, dando vita ad una situazione **intrinsecamente instabile, sicuro presupposto per future complicazioni,** come tanti **analoghi precedenti del genere nella storia hanno largamente insegnato;**

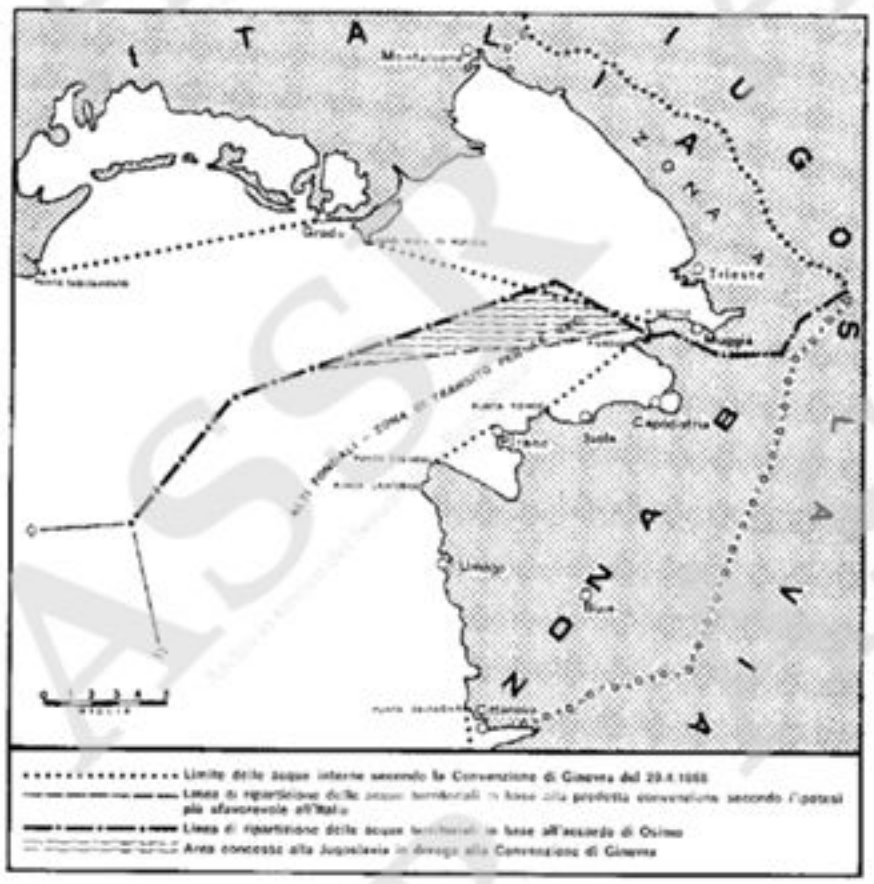
b) **INCERTEZZA DEL DIRITTO SUL NUOVO CONFINE:** la nuova frontiera sarebbe infatti del tutto invalida dal punto di vista internazionale **sia perché** rappresenterebbe **una modifica unilaterale** da parte di due sole delle 22 firmatarie del Trattato di Pace di quanto stabilito da tale Trattato e garantito dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., sia perché rappresenterebbe una cessione territoriale in tempo di pace avvenuta **senza il rispetto del fondamentale ed irrinunciabile diritto dei popoli all'autodeterminazione;**

c) **DECADENZA DELLE ATTUALI GARANZIE INTERNAZIONALI DA PARTE DEI FIRMATARI DEL TRATTATO DI PACE E DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U.:** ciò in quanto tali garanzie si riferiscono ai confini previsti da detto Trattato e non a quello concordato fra di loro dalle sole Italia e Jugoslavia in violazione del Trattato medesimo.

2) GRAVISSIMI DANNI E PERICOLI PER TRIESTE

Qualora il Trattato di Osimo venisse ratificato **LA CITTÀ DI TRIESTE VERREBBE A TROVARSI IN CONDIZIONI DI DOVER CAPITOLARE IN UN PROSSIMO AVVENIRE QUANDO UN QUALSIASI GOVERNO JUGOSLAVO LO VOLESSE.** Ed infatti:

1) **VERREBBERO CREATE LE PREMESSE PER IL SUO SOFFOCAMENTO E STRANGOLAMENTO.** Ciò dipende dal fatto che trasformando la linea di demarcazione con la Zona B che **passa a ridosso del centro urbano di Trieste,** in confine di Stato **verrebbero a cessare tutti gli attuali impegni internazionali della Jugoslavia** verso il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. e verso gli altri 21 firmatari del Trattato di Pace **di mantenere il massimo di libertà di traffico di persone e cose attraverso la suddetta linea di demarcazione.** Di conseguenza la Jugoslavia acquisterebbe il diritto, in qualunque momento lo desiderasse, di chiudere tale sua frontiera al traffico di persone e cose (vedi il muro di Berlino). Inoltre la trasformazione dell'anzidetta linea di demarcazione con la Zona B in confine di Stato porterebbe l'ulteriore conseguenza giuridica che detto **CONFINE SI ESTENDEREBBE NEL GOLFO E NEL PORTO DI TRIESTE, TRASFORMANDO IN ACQUE TERRITORIALI JUGOSLAVE PROPRIO QUELLA PARTE CHE COMPRENDE GLI ALTI FONDALI E QUINDI LE ROTTE DI TUTTE LE NAVI DI MEDIO E GROSSO TONNELLAGGIO** che accedono al detto porto.



Nel fissare poi la linea di ripartizione delle acque territoriali nel Golfo di Trieste, anziché applicare le norme internazionali previste dalla Convenzione di Ginevra del 29 aprile 1958, sono state fatte delle ulteriori assurde ed inspiegabili concessioni alla Jugoslavia gravemente pregiudizievoli. Ed infatti detta Convenzione prevede che la ripartizione delle acque territoriali nel golfo avrebbe dovuto aver luogo secondo una «linea mediana» fra i punti base delle coste dei due Paesi; la stessa Convenzione prevede inoltre che tale linea possa aver delle correzioni per circostanze speciali (come maggior sviluppo di costa o esistenza di maggiori centri urbani o cantieristici o bassi fondali nell'area di uno dei due Stati rivieraschi) o per titoli storici: **fattori questi TUTTI largamente esistenti e validi a favore dell'Italia.** Si è verificato invece che col Trattato di Osimo non solo quest'ultima non ha ottenuto nessuna correzione della linea mediana a proprio favore, come avrebbe avuto diritto, ma all'opposto è stato invece **concesso** alla **Jugoslavia** - come risulta dalla cartina riprodotta in questo foglio - una

ulteriore area, in aggiunta a quella derivante dall'applicazione della linea mediana; e ciò **proprio nella zona avente i più alti fondali** per la quale soltanto possono transitare le maggiori petroliere.

ALL'ITALIA SONO COSÌ RIMASTE SOLO LE ACQUE CON BASSI FONDALI NELLE QUALI NON È POSSIBILE IL TRANSITO DI NAVI DI GROSSO O MEDIO TONNELLAGGIO.

Di conseguenza **LA JUGOSLAVIA VERREBBE A TROVARSI IN CONDIZIONE DI POTER - IN QUALSIASI MOMENTO DI TENSIONE VERA O ARTIFICIOSA - INIBIRE IL TRAFFICO NEL PORTO DI TRIESTE o a maggior ragione, l'afflusso di navi militari in caso d'emergenza a salvaguardia della città e della popolazione;**

2) **VERREBBERO A CESSARE LE ATTUALI GARANZIE INTERNAZIONALI DA PARTE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U. E DEGLI ALTRI 20 STATI FIRMATARI DEL TRATTATO DI PACE avverso l'ipotesi di un'occupazione od annessione jugoslava della città,** venendo a cessare la situazione da essi garantita. Di conseguenza **problemi del genere passerebbero dall'attuale livello internazionale a quello di semplice controversia fra Stati confinanti;**

3) Sono state previste nel Trattato di Osimo **NORME CHE FAVORISCONO UNA MASSICCIA PENETRAZIONE JUGOSLAVA POLITICA ECONOMICA E IN PARTE ANCHE ETNICA NELLA CITTÀ DI TRIESTE tali da pregiudicare gravemente con il tempo la resistenza interna** di fronte a pressioni esterne derivanti dalla situazione sopra citata.

Si ricorda a tal fine l'obbligo assuntosi dall'Italia con gli accordi di Osimo di **accettare le opzioni** per la cittadinanza italiana da parte dei residenti nella Zona B, indipendentemente dall'epoca in cui essi hanno assunto tale residenza e di **riconoscere in Italia la validità dei diplomi di studio jugoslavi.**

MOTIVO DI PARTICOLARE PREOCCUPAZIONE COSTITUISCE inoltre negli ambienti economici cittadini **LA PREVISTA ATTUAZIONE DELLA ZONA FRANCA A CAVALLO DEI CONFINI (definita «il cavallo di Troia»).** Si richiama fra l'altro l'attenzione sulle **condizioni di assoluto favore e concorrenziali in cui le ditte jugoslave verrebbero ad operare** in tale zona, sia per la legislazione particolare di quello Stato, sia per il fatto che i salari dei prestatori d'opera jugoslavi sono inferiori del 50% circa agli italiani, sia per l'assenza di scioperi fra tali lavoratori. Si osserva inoltre che, siccome per detta zona franca è stabilito il trattamento per i punti franchi esistenti a Trieste, essa **nulla può aggiungere ai vantaggi che già la città ricava dagli stessi.** Tanto più la creazione di tale zona franca appare **assurda ed economicamente ingiustificata - almeno per quanto riguarda gli interessi di Trieste** e dell'Italia - se si considera che **i punti franchi già esistenti a Trieste** si trovano a contatto diretto con il porto e quindi **in condizione di** netto **favore** in confronto alla zona franca anzidetta, la quale verrebbe creata invece sull'**altipiano del Carso e quindi lontano dal porto, in un territorio privo di tutte le infrastrutture,** la **cui realizzazione implicherebbe costi onerosissimi per centinaia di miliardi.** Il che conferma che essa verrebbe creata solo nell'interesse della Jugoslavia.

3) NOTEVOLI DANNI PER GLI ISTRIANI IN ZONA B

Con il Trattato di Osimo e conseguente decadenza del Memorandum di Londra **VERREBBE A CESSARE LA TUTELA PARTICOLARE DEL GRUPPO ETNICO E DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, CULTURALI E SPORTIVE ITALIANE ESISTENTI IN ZONA B, PREVISTA E STABILITA IN DETTAGLIO E CON EFFICACIA DAL MEMORANDUM DI LONDRA.** Verrebbe pure a cessare l'esistenza della Commissione mista italo-jugoslava che, secondo il Memorandum, sovraintende ora alla tutela di tali minoranze e di tali diritti.

Il richiamo, in sua sostituzione, alla legislazione interna di ciascuno dei due Stati firmatari costituisce un'evidente condizione peggiorativa e comunque creerebbe **una condizione di netto sfavore per gli italiani residenti in Zona B, in confronto agli sloveni residenti in Zona A** (8% della popolazione), date le caratteristiche generali dell'ordinamento interno dei due Stati.

Inoltre coloro che prima della guerra risiedevano in Zona B e loro discendenti, i quali avevano tuttora conservata la cittadinanza italiana in dipendenza della mai cessata sovranità italiana sulla detta Zona, **DIVERREBBERO CITTADINI JUGOSLAVI, AMENOCHÈ, OPTANDO PER L'ITALIA, NON ASSUMANO L'IMPEGNO DI LASCIARE, ENTRO TRE MESI, LA PROPRIA TERRA EMIGRANDO ALTROVE.**

4) NESSUN VANTAGGIO PER L'ITALIA

NESSUNA - RIPETESI NESSUNA - CONCRETA CONCESSIONE È PREVISTA DAL TRATTATO DI OSIMO E DAI SUOI ANNESSI A FAVORE DELL'ITALIA: nemmeno la restituzione di quelle piccole e di per sè insignificanti **sacche di territorio italiano** occupate da circa trent'anni **abusivamente** dalla Jugoslavia.

5) PESANTI ONERI PER L'ITALIA

Paradossalmente sono stati invece **assunti a carico dello Stato Italiano notevolissimi oneri finanziari,** previsti nell'ordine di **centinaia di miliardi di lire,** fra cui quello per la costruzione di una strada che congiungerebbe, attraverso il territorio italiano, due settori di territorio jugoslavo con **affidamento alla Jugoslavia del controllo della circolazione anche nella parte che attraverserà il territorio italiano.**

Trattato contro ogni logica e buon senso

Una così catastrofica e dannosa capitolazione non è in alcun modo e per nessuna ragione giustificata. Esiste un Trattato di Pace che ha già fissato le frontiere e un Memorandum di Londra che ha dettagliatamente disciplinato la situazione giuridica e di fatto della Zona B con risultati positivi. **I due Stati - Jugoslavia quindi compresa - si erano ripetutamente e solennemente impegnati a rispettarli,** con le relative implicazioni territoriali . Nessuno, nemmeno gli esuli istriani e le loro associazioni, ha mai richiesto la modifica del suddetto stato giuridico della Zona B, ma solo il suo rispetto. Per quali ragioni quindi l'Italia deve affrontare tanti danni, pericoli e oneri senza alcun corrispettivo?

NO alla ratifica

Nelle suddette condizioni la rinuncia alla Zona B dell'Istria - con tutto quello che essa significa - è un insulto alla sua ultramillenaria civiltà romana, veneta, italiana; all'olocausto di sangue di tanti Caduti durante la prima e seconda guerra mondiale e anche dopo la fine di questa; al dolore ed agli innumerevoli sacrifici di oltre 300.000 istriani esuli in Patria e nel mondo per non tradire la propria storia. **Quello che infatti ripugna, offende e umilia oltre ogni limite è il fatto che tutto ciò avvenga non già nell'interesse dei superiori valori nazionali e civili - a cui tutti sono pur pronti di sottomettersi - ma per ottenere risultati opposti,** a vantaggio solo di chi ha già occupato tanta terra italiana come bottino di guerra, senza rispettare il diritto dei popoli all'autodeterminazione; a vantaggio di chi, non pago di tali conquiste, vuole raggiungere altri avanzamenti dei propri confini, in violazione dei trattati e degli accordi solennemente conclusi con i quali aveva pur detto fine alle sue mire espansionistiche.

IN CONCLUSIONE da un esame obiettivo ed attento del **TRATTATO DI OSIMO** e dei suoi allegati risulta manifesto come esso sia **DEL TUTTO INGIUSTIFICATO ED ANZI GRAVEMENTE DANNOSO PER TRIESTE, PER L'ITALIA E PER LA CAUSA DELLA PACE E DEI BUONI RAPPORTI FRA I POPOLI** in tale delicato settore europeo per cui **I PARLAMENTARI AVRANNO IL SACROSANTO DOVERE DI FRONTE ALL'ITALIA, DI FRONTE ALLA STORIA E DI FRONTE ALLA PROPRIA COSCIENZA DI DIRE NO ALLA SUA APPROVAZIONE.**

Trieste, 5 marzo 1976.

Lino Sardos Albertini
PRESIDENTE DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRATTATO
E ACCORDO SULLA PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA SOCIALISTA FEDERATIVA DI JUGOSLAVIA - 10 NOVEMBRE 1975

ASSR

TRATTATO TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA SOCIALISTA FEDERATIVA DI JUGOSLAVIA - 10 NOVEMBRE 1975

La presente pubblicazione raccoglie la traduzione non ufficiale del Trattato e dell'Accordo e relativi Allegati del testo originale in francese, reso noto dalla Agenzia ANSA il 13 novembre 1975.

TRATTATO TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA SOCIALISTA FEDERATIVA DI JUGOSLAVIA

Le Parti contraenti,

Convinte che la cooperazione pacifica e le relazioni di buon vicinato fra i due Paesi ed i loro popoli corrispondono agli interessi essenziali dei due Stati,

Considerando che gli accordi che esse hanno concluso finora hanno creato condizioni favorevoli allo sviluppo ulteriore ed all'intensificazione delle relazioni reciproche,

Convinte che la eguaglianza fra Stati, la rinuncia all'impiego della forza ed il rispetto conseguente della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere, il regolamento pacifico delle controversie, la non ingerenza negli affari interni degli altri Stati, il rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà, unitamente all'applicazione in buona fede di ogni obbligo internazionale, rappresentano la base della salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale e dello sviluppo delle relazioni amichevoli e della cooperazione tra gli Stati,

Confermando la loro lealtà al principio della protezione la più ampia possibile dei cittadini appartenenti ai gruppi etnici che deriva dalle loro Costituzioni e dai loro ordinamenti interni e che ciascuna delle due Parti realizza in maniera autonoma, ispirandosi anche ai principi della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e dei Patti Universali dei Diritti dell'Uomo,

Animate dal desiderio di manifestare attraverso il presente Trattato l'intenzione comune di intensificare, nell'interesse dei due Paesi, i rapporti esistenti di buon vicinato e di cooperazione pacifica,

Convinte parimenti che ciò contribuirà al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa,

Hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

La frontiera tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, per la parte che non è indicata come tale nel Trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, è descritta nel testo di cui all'Allegato I e tracciata sulla carta di cui all'Allegato II del presente Trattato.

In caso di divergenza fra la descrizione della frontiera e la carta, farà fede il testo.

Articolo 2

La frontiera tra i due Stati nel golfo di Trieste è descritta nel testo di cui all'Allegato III e tracciata sulla carta di cui all'Allegato IV del presente Trattato.

In caso di divergenza fra la descrizione della frontiera e la carta, farà fede il testo.

Articolo 3

La cittadinanza delle persone che alla data del 10 giugno 1940 erano cittadini italiani ed avevano la loro residenza permanente sul territorio di cui all'articolo 21 del Trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, come pure la cittadinanza dei loro discendenti, nati dopo il 10 giugno 1940, è regolata rispettivamente dalla legge dell'una o dell'altra delle Parti, a seconda che la residenza delle suddette persone al momento dell'entrata in vigore del presente Trattato si trovi nel territorio dell'una o dell'altra delle Parti.

Le persone che fanno parte del gruppo etnico italiano e le persone che fanno parte del gruppo etnico jugoslavo alle quali si applicano le disposizioni del comma precedente avranno facoltà di trasferirsi rispettivamente nel territorio italiano e nel territorio jugoslavo, alle condizioni previste dallo scambio di lettere di cui all'Allegato VI del presente Trattato.

Per quanto riguarda le famiglie, verrà tenuto conto della volontà di ciascuno dei coniugi e, nel caso in cui questa fosse coincidente, non sarà tenuto conto dell'eventuale diversa appartenenza etnica dell'uno o dell'altro coniuge.

I figli minori seguiranno l'uno o l'altro dei loro genitori in conformità con la normativa di diritto privato applicabile in materia di separazione nel territorio dove i genitori hanno la loro residenza permanente al momento dell'entrata in vigore del presente Trattato.

Articolo 4

I due Governi concluderanno, al più presto possibile, un Accordo relativo ad un indennizzo globale e forfettario, che sia equo ed accettabile dalle due Parti, dei beni, diritti ed interessi delle persone fisiche e giuridiche italiane, situati nella parte del territorio indicata all'articolo 21 del Trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, compresa nelle frontiere della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, che hanno fatto oggetto di misure di nazionalizzazione o di esproprio o di altri provvedimenti restrittivi da parte delle Autorità militari, civili o locali jugoslave a partire dalla data dell'ingresso delle Forze Armate Jugoslave nel suddetto territorio.

A tale fine, i due Governi inizieranno negoziati entro il termine di due mesi a partire dalla data dell'entrata in vigore del presente Trattato.

Nel corso di questi negoziati, i due Governi esamineranno con spirito favorevole la possibilità di lasciare, in un certo numero di casi, agli aventi diritto che ne faranno domanda entro un termine da stabilire, la libera disponibilità dei beni immobili sopra menzionati, i quali siano già stati affidati in uso o in amministrazione ai membri vicini della famiglia del titolare o in casi simili.

Articolo 5

Al fine di regolare la materia delle assicurazioni sociali e delle pensioni di vecchiaia delle persone indicate all'articolo 3 del presente Trattato, le due Parti concluderanno appena possibile un accordo relativo alle questioni che, secondo il Protocollo Generale del 14 novembre 1957, non sono già regolate dall'Accordo stipulato tra di esse in pari data.

A questo fine, i due Governi inizieranno negoziati entro un termine di due mesi a partire dalla data dell'entrata in vigore del presente Trattato.

Fino alla conclusione dell'Accordo previsto al primo paragrafo di questo articolo, la salvaguardia degli interessi delle persone che attualmente godono di assicurazioni sociali o di pensioni di vecchiaia, e che rientrano nel novero di quelle indicate all'articolo 3 del presente Trattato, è assicurata dalle misure che figurano all'Allegato IX del presente Trattato.

Articolo 6

Le due Parti confermano la loro volontà di sviluppare ulteriormente la loro cooperazione economica con l'obiettivo, in particolare, del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi.

A questo fine, esse hanno simultaneamente stipulato un Accordo sullo sviluppo della cooperazione economica.

Articolo 7

Alla data dell'entrata in vigore del presente Trattato, il Memorandum d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954 e i suoi Allegati cessano di avere effetto nelle relazioni tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia.

Ciascuna Parte ne darà comunicazione al Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, al Governo degli Stati Uniti d'America, ed al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, entro un termine di trenta giorni a partire dall'entrata in vigore del presente Trattato.

Articolo 8

Al momento in cui cessa di avere effetto lo Statuto Speciale allegato al Memorandum d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954, ciascuna Parte dichiara che essa manterrà in vigore le misure interne già adottate in applicazione dello Statuto suddetto e che essa assicurerà nell'ambito del suo diritto interno il mantenimento del livello di protezione dei membri dei due gruppi etnici rispettivi previsto dalle norme dello Statuto Speciale decaduto.

Articolo 9

Il presente Trattato sarà ratificato appena possibile ed entrerà in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica simultaneamente con l'Accordo firmato in data odierna riguardante lo sviluppo della cooperazione economica tra i due Paesi.

Lo scambio degli strumenti di ratifica avrà luogo a Belgrado.

Fatto a Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 in doppio originale in lingua francese.

Per il Governo della Repubblica Italiana

RUMOR

Per il Governo della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia

MINIC

ALLEGATO I

Il cippo 65/36 che si trova a circa 800 metri dal villaggio di Medeazza e verso nord sulla piccola pendenza della quota 127, indica la fine della materializzazione della linea di frontiera con cippi. Partendo dal cippo 65/36 la linea di frontiera si dirige verso un piccolo pilastro con l'indicazione B/Trieste 25610, che si trova su un mucchio di pietre ad una distanza di 24,1 metri verso est. Poi, con un azimut di 104° si dirige verso un paletto in ferro che rappresenta il cippo principale n. 1 il quale è situato ad una distanza di 11,2 metri. Da lì fino a monte Goli, la linea è materializzata con paletti in ferro sporgenti circa 1,60 metri da terra e dipinti in bianco-nero o bianco-rosso. Dal cippo principale n. 1 la linea si dirige verso i versanti nord del monte Ermada. Dopo aver attraversato la campestre Medeazza - Brestovizza e lasciato la quota 225 in territorio italiano e la quota 246 in territorio jugoslavo, la linea raggiunge la strada che congiunge Medeazza a Ceroglie e passa a nord del monte Ermada. A questo punto la linea, materializzata dal cippo principale n. 2, si trova ad una distanza di 7,40 metri dall'asse della strada summenzionata Medeazza - Ceroglie e a nord di essa, rimanendo distante circa 1.450 metri dal villaggio di Medeazza che resta ad ovest. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 1 al cippo principale n. 2 figura alla tabella n. 1.

Dal cippo principale n. 2, con un azimut medio di circa 180°, la linea si dirige verso il monte Ermada e, al livello di una mulattiera che si trova a circa 250 metri a nord della sua cima, cambia di direzione e, con un azimut di 60°, si dirige verso la strada Medeazza - Ceroglie. Il cippo principale n. 3 si trova a 7,7 metri dall'asse della strada e a circa 1.500 metri a nord-ovest del villaggio di Ceroglie. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 2 al cippo principale n. 3 figura alla tabella 2.

Dal cippo principale n. 3 la linea continua per circa 480 metri con un azimut medio di 65° e poi con un azimut medio di 180°, si dirige verso la quota 215 che raggiunge. Qui cambia di direzione e volge verso est con un azimut medio di circa 85°. Dopo aver tagliato la strada Ceroglie - Brestovizza a circa 1.000 metri dal villaggio di Ceroglie che resta a sud, la linea arriva a nord del monte Sambuco alla quota 206, situata a circa 250 metri a nord della quota 212. Da lì la linea continua con un azimut di 95° per circa 1.000 metri prima di arrivare ad un punto situato a 13,30 metri dall'incrocio delle campestri con un muro a secco sulla quota 167. A questo punto si trova il cippo principale n. 4 distante circa 1.000 metri dalla strada che congiunge il villaggio di Malchina al villaggio di Goriano lasciando la strada a sud est. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 3 al cippo principale n. 4 figura alla tabella n. 3.

Dal cippo principale n. 4 la linea continua verso sud-est con un azimut medio di circa 160° lasciando la quota 218 in territorio italiano e passando a circa 100 metri a est di questa quota, poi attraversa l'incrocio delle campestri e passa per la quota 202 fino ad un punto situato a 3 metri dalla strada che congiunge Malchina a Goriano rimanendo ad una distanza media di 3,5 metri dalla strada che costeggia per circa 560 metri in direzione nord-est. Qui si trova il cippo principale n. 5 e la strada fino a questo punto resta sempre in territorio italiano. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 4 al cippo principale n. 5 figura alla tabella n. 4.

Dal cippo principale n. 5, dopo aver attraversata la strada e continuato per circa 200 metri con un azimut di 155°, la linea di frontiera volge verso est e continua con un azimut medio di 125° - 135° toccando le pendici del Monte Na Precnichi e passa a circa 200 metri a nord-est della quota 256 di detto monte. Continuando nella stessa direzione, la linea raggiunge la strada San Pelagio - Goriano. Poi, andando verso sud, costeggia la strada per circa 19,2 metri prima di arrivare a circa 2 metri dalla parete nord della costruzione del posto di blocco italiano. Poi attraversa la strada. A questo punto, a 4,7 metri dall'asse della strada, si trova il cippo principale n. 6. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 5 al cippo principale n. 6 figura alla tabella n. 5.

Poi, con un azimut medio di circa 130°, la linea di frontiera si dirige verso le pendici nord del Monte San Leonardo tagliando la strada San Pelagio - Goriano e passando a 350 metri a nord-est della quota 343, a 150 metri dalla quota 312 e a 70 metri a nord della quota 333 del Monte San Leonardo. A questo punto e cioè a 70 metri a nord della quota 333 si trova il cippo principale n. 7. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 6 al cippo principale n. 7 figura alla tabella n. 6.

A partire dal cippo principale n. 7 la linea continua con un azimut medio di circa 135° lungo le pendici nord-est del Monte San Leonardo per circa 900 metri poi, su una campestre, volge verso Samatorza, continua per circa 300 metri e poi cambia di direzione e continua con un azimut di circa 140°. La mulattiera che essa costeggia in questo settore resta in territorio jugoslavo. La linea di frontiera passa poi per la quota 366, raggiunge la quota 413 dove si trova il cippo principale n. 8. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 7 al cippo principale n. 8 figura alla tabella n. 7.

A partire dal cippo principale n. 8, con un azimut medio di circa 90°, la linea di frontiera si dirige verso la quota 424 di Col dell'Agnello che raggiunge, poi volge verso sud nella prima parte con un azimut di circa 145° e poi con un azimut di 180° prosegue per circa 650 metri. A questo punto la linea piega verso est e con un azimut di circa 100° raggiunge le pendici nord di Ostri Vrh, lasciando la quota 499 a circa 160 metri a sud. Da qui la linea raggiunge le pendici nord del Monte Lanaro lasciando la quota 545 a sud a circa 125 metri. A questo punto si trova il cippo principale n. 9. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 8 al cippo principale n. 9 figura alla tabella n. 8.

La linea assume ora un azimut e mezzo di circa 125° e si dirige verso la quota 497 situata a circa 1.000 metri dal cippo principale n. 9 in direzione del villaggio di Vercogliano di Monrupino. Essa cambia poi di direzione e con un azimut di 138° continua per 450 metri dopo di che devia nuovamente e, senza altre variazioni, passa per la quota 459 di Col dell'Anitra. A questo punto si trova il cippo principale n. 10 situato a circa 650 metri dal villaggio di Vogliano che resta a sud-est. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 9 al cippo principale n. 10 figura alla tabella n. 9.

A partire dal cippo principale n. 10 la linea si dirige verso il cippo principale n. 11 situato ad ovest della strada Opicina - Duttogliano a 4,6 metri dall'asse della strada ed a 150 metri dal pilastrino chilometrico n. 4 in direzione del villaggio di Duttogliano. In questa parte la linea passa a circa 220 metri dal villaggio di Vogliano (quota 327) che resta ad est in territorio jugoslavo e taglia la ferrovia a circa 300 metri a sud del ponte sulla ferrovia che si trova a sud della stazione di Vercogliano di Monrupino. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 10 al cippo principale n. 11 figura alla tabella n. 10.

Dal cippo principale n. 11, con un azimut medio di circa 130°, la linea continua verso il Monte Orsario e, dopo aver attraversato la strada Opicina - Duttogliano e Opicina - Vercogliano, lasciando la quota 429 a circa 100 metri a sud in territorio italiano, continua senza deviazioni fino alla quota 473 del Monte Orsario. Da qui la linea continua con un azimut medio di circa 130° per circa 1.000 metri e poi, con un azimut di circa 175°, raggiunge la strada Opicina - Sesana alla località di Fernetti. In questo punto si trova il cippo principale n. 12, a 4,5 metri dal vecchio asse della strada verso nord-ovest. Il cippo principale n. 12 ed il cippo secondario n. 12/1 sono attualmente materializzati con placche metalliche fissate al livello dell'asfalto. Il primo cippo si trova sulla corsia nord della strada e il secondo al centro delle corsie recentemente costruite. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 11 al cippo principale n. 12 figura alla tabella n. 11.

Dal cippo principale n. 12, dopo aver attraversata la strada Opicina - Sesana con un azimut di circa 170°, la linea si allontana e raggiunge il cippo secondario n. 12/3, dove cambia direzione con un azimut medio di circa 230°, raggiunge la strada di Orle che taglia a circa 380 metri dall'incrocio con la strada Opicina -

Sesana. La linea passa ora tra la quota 370, che resta in territorio italiano e la dolina della quota 264, che resta in territorio jugoslavo. Dopo aver raggiunto il ponte sopra la ferrovia Trieste - Sesana, in prossimità della strada di Orle, a 750 metri dall'agglomerato che resta a nord-est, taglia diagonalmente il ponte che resta disponibile all'utilizzazione comune, poi attraversa la strada e continua con un azimut di circa 120° passando a circa 325 metri a nord-est del Monte Franco (quota 407). All'incrocio della carrozzabile Trebiciano - Orle cambia si dirige verso Monte Dei Pini e raggiunge la sua quota 476. A questo punto si trova il cippo principale n. 13 che dista 4 metri dal vecchio punto trigonometrico. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 12 al cippo principale n. 13 figura alla tabella n. 12.

Dal cippo principale n. 13, con un azimut di circa 150°, la linea volge verso la strada Gropada - Lipizzano, raggiunge la strada e a circa 700 metri da Gropada (incrocio delle strade) verso Lipizzano, cambia di direzione e, con un azimut medio di 135°, si dirige verso il Monte Cocusso. Taglia la strada Basovizza - Sesana alla svolta della quota 386 a nord di Basovizza, poi, sempre con un azimut di 135°, continua fino alla strada Basovizza - Corgnale, dove si trova il cippo principale n. 14. Questo cippo è posto a 4,8 metri dall'asse della strada e a circa 100 metri a sud dell'incrocio per Lipizza (quota 407). Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 13 figura alla tabella n. 12.

Dal cippo principale n. 14, la linea continua con un azimut di circa 129°, attraversa la strada Basovizza - Corgnale e diverse campestri sulla pendice sud-ovest di Monte Cocusso. Nei pressi della cima essa devia leggermente verso est e dopo aver raggiunto la quota 672 che lascia con una campestre in territorio italiano, prosegue con un azimut di 107°. Continua ancora per circa 600 metri prima di raggiungere una campestre sul versante est di Monte Cocusso. Da qui, con un azimut medio di circa 135°, discende verso la chiesa di S. Tommaso, taglia qualche campestre, passa a nord-est di Grozzana, lasciando l'agglomerato abitato a circa 200 metri, raggiunge la campestre che congiunge Grozzana a San Tommaso. La linea passa a una distanza di circa 150 metri a ovest del cimitero. Qui cambia di direzione e, con un azimut di circa 190°, si dirige sulla quota 621 di Monte Goli dove si trova il cippo principale n. 15. Il cippo principale n. 15 coincide con il cippo principale n. XIII. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. 14 al cippo principale n. 15 figura alla tabella n. 14.

Dal cippo principale n. XIII la linea di frontiera discende verso la strada Basovizza - Erpelle-Cosina con un azimut medio di 245°, taglia una campestre e poi una carrozzabile che congiunge Pese al villaggio di Vercogliano, attraversa poi la strada Pese - Erpelle - Cosina a circa 700 metri da Pese. Qui sul ciglio sud-ovest della strada, a 20 metri dal posto di frontiera italiano di Pese si trova il cippo principale n. XII. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. XIII al cippo principale n. XII figura alla tabella n. 15.

A partire dal cippo principale n. XII la linea si dirige verso la ferrovia Erpelle - Cosina - Trieste e, con un azimut medio di 230°, la taglia a 300 metri ad est della stazione di Draga Sant'Elia, attraversa poi due volte il Rio Chervari e si porta a sud-est della ferrovia sopra menzionata. Mantenendosi sempre a sud della ferrovia, la linea continua fino al cippo principale n. XI che si trova presso l'entrata della galleria a sud della località abitata di Draga Sant'Elia e a 550 metri a sud-est del Monte Stena (quota 442). Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. XII al cippo principale n. XI figura alla tabella n. 16.

Dal cippo principale n. XI la linea si allontana con un azimut di 230° e discende verso il ruscello Botazzo che taglia a 100 metri dalla località di Botazzo. Lasciando il villaggio di Botazzo in territorio italiano, la linea taglia una campestre, poi una mulattiera ed il ruscello Grisa. Da qui sale le pendici est del Monte Carso seguendo la linea di massima pendenza e con un azimut medio di circa 230° nella prima parte e di 255° nella seconda, raggiunge la cima del Monte Carso sulla quota 457, a nord-ovest del punto trigonometrico 326 (Monte Carso). Qui si trova il cippo principale n. X. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. XI al cippo principale n. X figura alla tabella n. 17.

Dal cippo principale n. X la linea si dirige verso sud con un azimut medio di 190° mantenendosi sempre sulle pendici ovest del Monte Carso. Dopo aver seguito per circa 1.500 metri la mediana della salita, la linea cambia di direzione e con un azimut medio di circa 260° discende circa 450 metri. Da qui si dirige verso Prebenico e dopo 200 metri, all'incrocio delle campestri Prebenico - San Dorligo, cambia nuovamente direzione, esce da un fitto bosco con un azimut medio di 230° per sfociare sulla strada San Dorligo - San Servolo. La linea raggiunge la strada a circa 350 metri dall'incrocio per Prebenico, situato a sud-ovest e a 200 metri dal posto di blocco italiano. Qui si trova il cippo principale n. IX. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. X al cippo principale n. IX figura alla tabella n. 18.

Dal cippo principale n. IX la linea si dirige con un azimut medio di 200° verso il villaggio di Prebenico. A 100 metri circa dalla campestre che porta verso il villaggio, la linea curva bruscamente verso sud fino alla curva della campestre Prebenico - Crociata di Prebenico. Da qui la linea costeggia per circa 600 metri la strada che resta interamente in territorio italiano e poi con un azimut di circa 225°, arriva ad est della località di Crociata di Prebenico. Con un azimut medio di 247° la linea si dirige direttamente sulla campestre che collega la località di Crociata di Prebenico al villaggio Ospo, toccando questa strada a circa 100 metri dall'incrocio nella località di Crociata di Prebenico che resta a nord-ovest e in territorio italiano. Qui si trova il cippo principale n. VIII a una distanza di 80 metri dal posto di blocco italiano D'Ospo. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. IX al cippo principale n. VIII figura alla tabella n. 19.

Dal cippo principale n. VIII, con un azimut iniziale di circa 250°, la linea taglia il ruscello Ospo, passa al lato del ponte sulla strada e resta in territorio jugoslavo; poi devia verso destra con un azimut di circa 270° deviando bruscamente verso la quota 178 sul Monte di Bosco Vignano. Sulla cima si trova il cippo principale n. VII, esattamente a 8 metri a nord-est del punto trigonometrico 588 della quota 182. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. VIII fino al cippo principale n. VII è indicato alla tabella n. 20.

Dal cippo principale n. VII la linea scende con un azimut medio di 265° al ruscello Menariolo che incrocia a 750 metri del luogo in cui questo affluisce nel ruscello Ospo. Sempre con lo stesso azimut la linea risale il saliente situato a 200 metri circa ad est della campestre Vignano - Plavia Montedoro. Su questo saliente, alla quota 85, si trova il cippo principale n. VI, precisamente a 4 metri a sud del punto trigonometrico 589. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. VII fino al cippo principale n. VI figura alla tabella n. 21.

Dal cippo principale n. VI la linea abbandona il saliente con un azimut medio di 280°, e si dirige verso il Monte Castellier, incrocia una campestre a sud di Vignano, a circa 400 metri, poi un piccolo burrone ed infine la campestre Aquilinia - Plavia - Montedoro a 10 metri dalla casa Samez che rimane, a nord-ovest in territorio italiano. Da lì la linea continua verso la strada Aquilinia - Albaro Vescovà, lasciando in territorio italiano la casa Eller ed in territorio jugoslavo parte della proprietà Zacchi con qualche fabbricato rurale. Il cippo principale n. V si trova a sinistra della strada che va da Albaro Vescovà a Trieste e segna il punto in cui la linea incontra la strada. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. VI fino al cippo principale n. V figura alla tabella n. 22.

Dal cippo principale n. V la linea continua verso il Monte Castellier con alcune piccole deviazioni per lasciare alcune case, strade e cave in territorio italiano o jugoslavo. La casa Pecchiari e il suo campo rimangono in territorio italiano, la campestre per le cave rimane egualmente in territorio italiano; poi, risalendo il declivio verso il Monte Castellier, la linea taglia la zona delle cave lasciando la cava Gorlato in territorio italiano e la cava Elleri in territorio jugoslavo. Dopo aver tagliato il ruscello Fioretti, la frontiera segue la linea di massima pendenza lungo il versante del Monte Castellier alla sommità del quale essa raggiunge la quota 244, dove si trova il cippo principale n. IV. Più precisamente, la linea arriva a un metro a est del punto trigonometrico 328. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. V fino al cippo principale n. IV figura alla tabella n. 23.

Dal cippo principale n. IV la linea si dirige con un azimut di 300° e alcune leggere deviazioni verso la strada Muggia - Crevatini nel villaggio di Cerei. In particolare, lasciando il Monte Castellier, essa scende un declivio ripido e taglia la strada carrozzabile Santa Barbara - Elleri dopo di che lascia alcuni terreni della proprietà Mercandel e Sega in territorio italiano. Di là essa si dirige verso l'incrocio delle strade Muggia - Elleri e Santa Barbara - Premenzano e, proseguendo, taglia questo incrocio in modo che l'accesso a Premanzano rimanga in territorio jugoslavo e quello a Santa Barbara in territorio italiano. La linea prende una nuova direzione con un azimut di 300°, si dirige verso il ruscello Cerei che segue per circa 250 metri e passa in seguito a fianco della proprietà Dobrigna, lasciando quest'ultima in territorio jugoslavo. La linea taglia in seguito il ruscello Bosco lasciando i terreni della proprietà Marsic e la casa Cozlan con accesso alla strada per Muggia in territorio italiano. Di là, la linea va direttamente al posto di blocco di Cerei, dove si trova il cippo principale n. III. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. IV fino al cippo principale n. III figura alla tabella n. 24.

Dal cippo principale n. III, con un azimut di circa 300° e alcune piccole deviazioni, la linea si dirige verso la collina di San Michele. La linea lascia così la casa Mauro con il terreno adiacente in territorio italiano e la casa Bosici con il terreno adiacente in territorio jugoslavo. Dopo aver tagliato il ruscello Pisciolon, la linea arriva alla quota 119 ove si trova la proprietà Lenardon con la casa. A questo punto la linea devia lasciando la casa Lenardon con il terreno adiacente in territorio italiano e poi continua verso la collina di San Michele. Prima di rimontare il versante est della regione detta Pisciolon, all'altezza della casa Bosici, la linea piega di nuovo leggermente per lasciare la carrozzabile Muggia - Chiampore in territorio italiano. Essa raggiunge in seguito la sommità della collina di San Michele, a 14 metri a est del punto trigonometrico della quota 197 di San Michele. Qui si trova il cippo principale n. II. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. III sino al cippo principale n. II figura alla tabella n. 25.

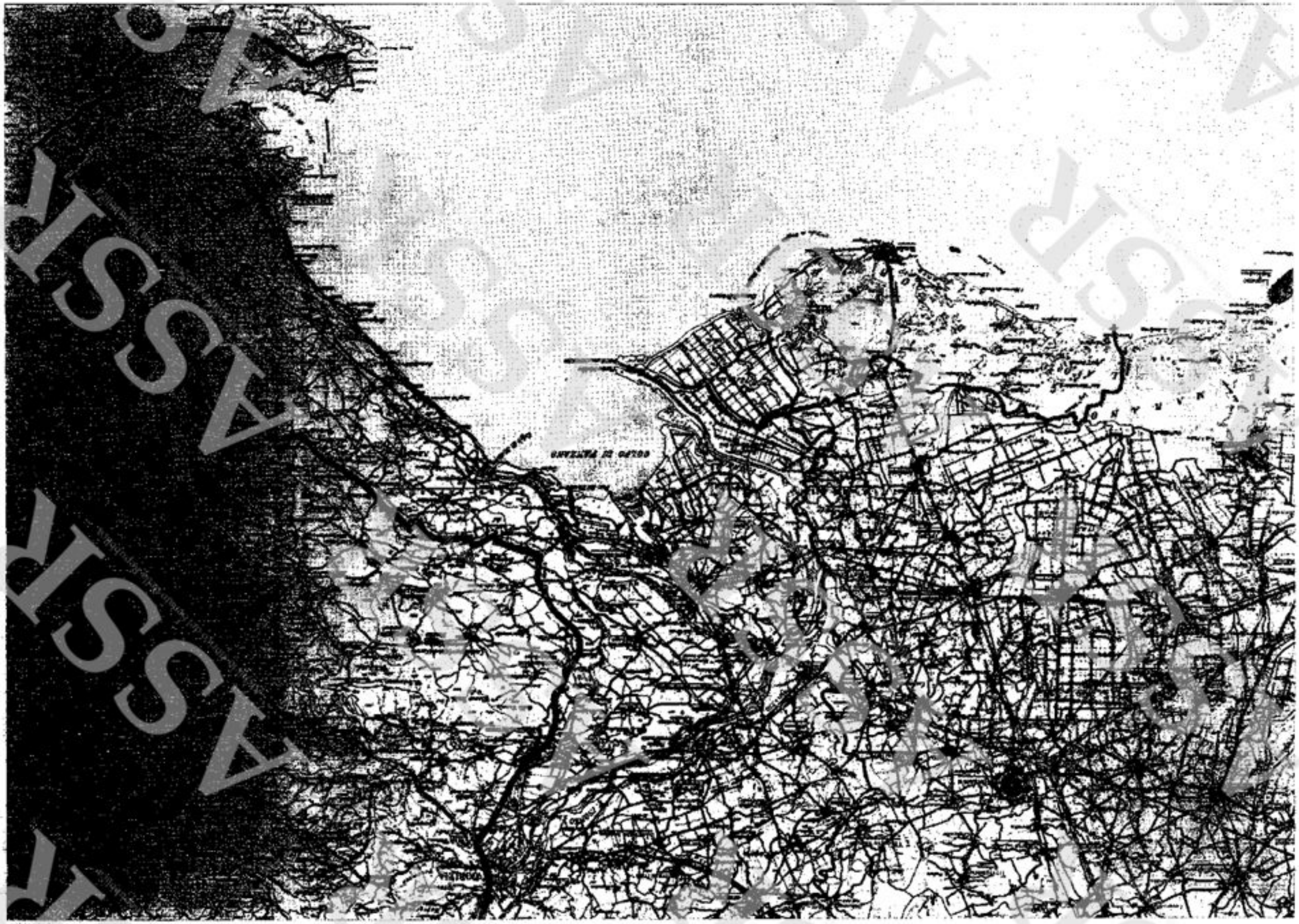
Dal cippo principale n. II la linea lascia, con un azimut medio di circa 259°, la sommità di San Michele e si dirige verso la foce del ruscello San Bartolomeo. Essa lascia in territorio italiano il serbatoio d'acqua di San Michele, poi, scendendo il versante ovest della collina, taglia la strada Chiampore - Crevatini. La linea continua con alcune brevi deviazioni, lasciando la casa Fontanot con una striscia stretta di terreno in territorio italiano e i fabbricati rurali Seppili con un piccolo tratto della campestre in territorio jugoslavo. I terreni coltivati della proprietà Seppili rimangono in territorio italiano. La linea continua ora lungo la pianura in maniera quasi permanente, taglia la carrozzabile Ancarano - Lazzaretto e termina il suo tracciato al cippo principale n. I che si trova sulla riva destra del ruscello San Bartolomeo, alla foce di questo ruscello. Il tracciato della linea di frontiera a partire dal cippo principale n. II sino al cippo principale n. I figura alla tabella n. 26.

Le quote e i dati topografici ai quali si riferisce la descrizione figurano nelle carte 1 : 25.000 e 1 : 50.000 dell'Istituto Geografico Militare Italiano, edizioni del 1962 - 1966 e del 1967 e 1 : 50.000 dell'Istituto Geografico Militare dell'Armata Popolare Jugoslava, edizione del 1971.

Seguono n. 72 tabelle recanti le indicazioni metriche e le coordinate geografiche dei singoli cippi lungo la frontiera terrestre nel settore triestino.

ALLEGATO II

Carta geografica con il tracciato della frontiera tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia di cui all'art. 1 del presente Trattato.



ALLEGATO III

La linea di frontiera marittima parte dal cippo principale n. 1 della baia di San Bartolomeo, situato sulla riva destra del ruscello San Bartolomeo, alla sua foce, con le coordinate piane nei due sistemi:

X = 5049835,77
Y = 2420416,72
} italiane

X = 5050841,73
Y = 5400753,47
} jugoslave

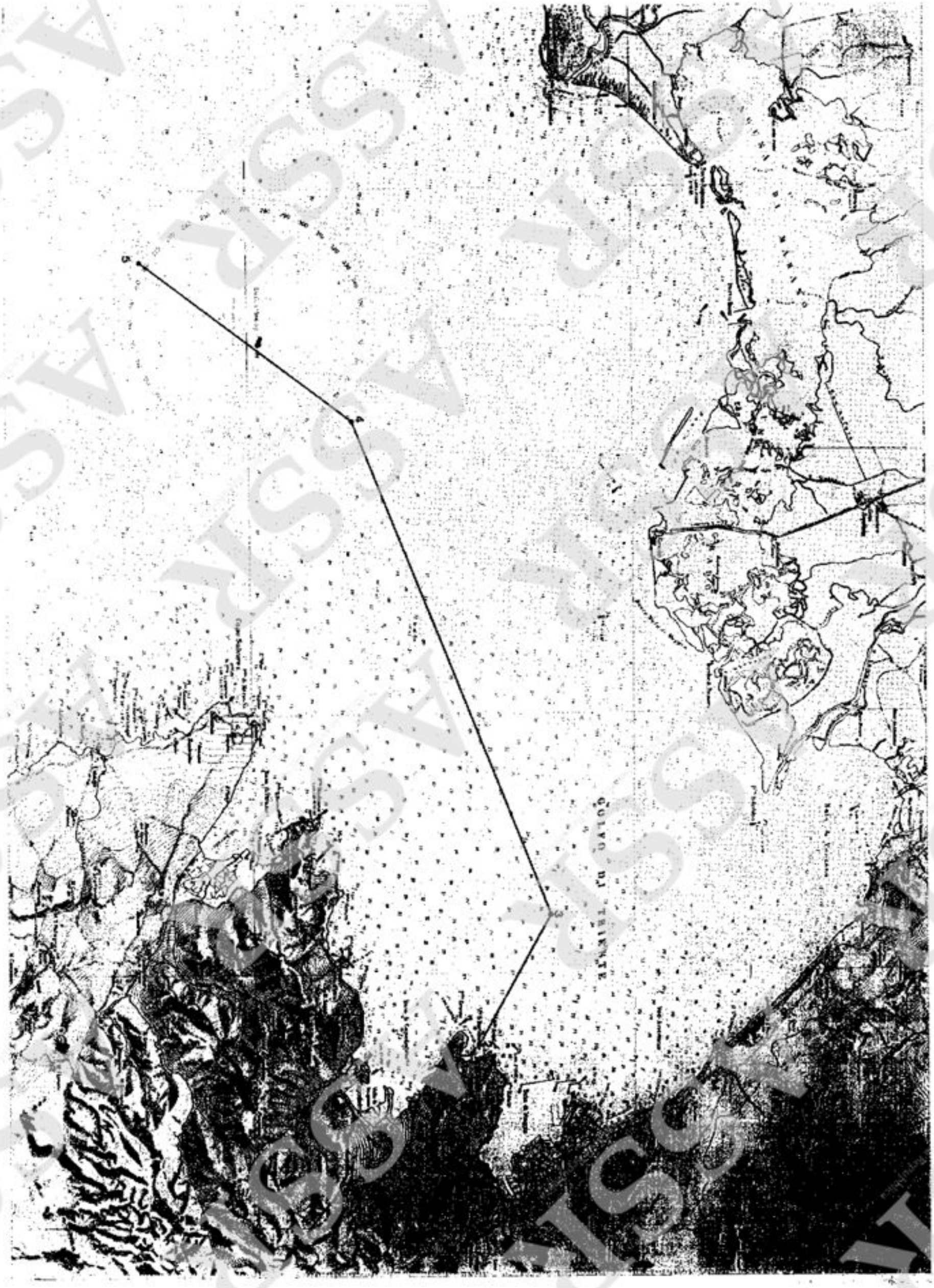
ed è determinato dai due archi di cerchio massimo che uniscono i punti seguenti:

Punti	Coordinate italiane carta n. 39	Coordinate jugoslave carta n. 100-15
1	LAT. 45° 35',65 N LONG. 13° 43',15 E	LAT. 45° 35',70 N LONG. 13° 43',40 E
2	LAT. 45° 35',90 N LONG. 13° 42',75 E	LAT. 45° 35',95 N LONG. 13° 43',00 E
3	LAT. 45° 37',80 N LONG. 13° 37',80 E	LAT. 45° 37',91 N LONG. 13° 38',00 E
4	LAT. 45° 32',70 N LONG. 13° 18',75 E	LAT. 45° 32',80 N LONG. 13° 19',00 E
5	LAT. 45° 27',20 N LONG. 13° 12',70 E	LAT. 45° 27',20 N LONG. 13° 12',90 E

Le coordinate sopraindicate sono rappresentate graficamente sulla carta italiana n. 39 dell'Istituto Idrografico della Marina, scala 1 : 100.000, terza edizione, marzo 1962, riedizione luglio 1974, aggiornata al Bollettino «Avvisi ai naviganti» n. 42 dell'anno 1974 e sulla carta marittima jugoslava n. 100-15 dell'Istituto Idrografico della Marina Militare jugoslava, scala 1 : 100.000, nuova edizione giugno 1971, riedizione luglio 1974, aggiornata al Bollettino «Avvisi ai naviganti» n. 22 dell'anno 1974.

ALLEGATO IV

Carta geografica con la linea di frontiera marittima fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia nel Golfo di Trieste, di cui all'art. 2 del presente Trattato.


MERIDIAN DE GATCO

ALLEGATO V

L'Allegato V comprende uno scambio di lettere fra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor e il Vicepresidente del Consiglio esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975, comprendenti il seguente testo:

Signor Ministro, in riferimento all'art. 2 del Trattato firmato in data odierna, con il quale la frontiera fra i due Stati nel Golfo di Trieste è stata fissata definitivamente, ho l'onore di confermare quanto segue:

Procedendo alla delimitazione delle acque territoriali nel Golfo di Trieste, ogni Parte ha tenuto conto dei principi derivanti dalla Convenzione di Ginevra sul mare territoriale e zona contigua del 29 aprile 1958.

In questa occasione la Parte italiana ha fatto conoscere la sua intenzione di tracciare le linee rette di base nel mare Adriatico e di renderle pubbliche nelle forme previste dalla suddetta Convenzione.

La prego di voler prendere nota di quanto precede.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

ALLEGATO VI

L'Allegato VI comprende uno scambio di lettere fra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor e il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975 comprendenti i seguenti testi:

Vicepresidente del Consiglio Esecutivo
Federale e Segretario Federale per gli
Affari Esteri della Repubblica Socialista
Federativa di Jugoslavia

Signor Ministro, in riferimento all'articolo 3 del Trattato, firmato in data odierna, ho l'onore di confermare a Vostra Eccellenza quanto segue:

Il mio Governo si impegna a concedere lo svincolo dalla cittadinanza jugoslava ai membri del gruppo etnico italiano, ai quali si riferisce l'articolo 3 del Trattato, i quali al momento dell'entrata in vigore del Trattato hanno la loro residenza permanente sul territorio jugoslavo e che, entro un anno a partire dalla data dell'entrata in vigore del Trattato sopra menzionato, esprimono per mezzo delle Autorità jugoslave, che ne daranno comunicazione alle Autorità italiane, la loro intenzione di trasferirsi in Italia e nei confronti dei quali il Governo italiano informa il Governo jugoslavo che esso li considera come membri del gruppo etnico italiano e riconosce loro la cittadinanza italiana.

Entro tre mesi a partire dalla data in cui la perdita della cittadinanza jugoslava sarà notificata alle suddette persone, queste dovranno lasciare il territorio della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia e saranno considerate come aventi perso la cittadinanza jugoslava alla data del loro trasferimento.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

MINIC

Repubblica Italiana
Ministro degli Affari Esteri

Signor Ministro, in riferimento all'art. 3 del Trattato firmato in data odierna, ho l'onore di confermare a Vostra Eccellenza quanto segue:

Il mio Governo si impegna a riconoscere l'acquisto della cittadinanza jugoslava alle persone che sono membri del gruppo etnico jugoslavo considerate all'art. 3 del Trattato, le quali al momento dell'entrata in vigore del Trattato, hanno la loro residenza permanente sul territorio italiano e che, entro un anno a partire dalla data dell'entrata in vigore del Trattato sopra menzionato, esprimono, tramite le Autorità italiane, che ne daranno comunicazione alle Autorità jugoslave, la loro intenzione di trasferirsi in Jugoslavia e nei confronti delle quali il Governo jugoslavo informa il Governo italiano che esso le considera membri del gruppo etnico jugoslavo e riconosce loro la cittadinanza jugoslava.

Entro tre mesi dalla data in cui le suddette persone riceveranno la comunicazione con cui è concessa la loro cittadinanza jugoslava, queste dovranno lasciare il territorio della Repubblica italiana e saranno considerate come aventi perso la cittadinanza italiana alla data del loro trasferimento.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

RUMOR

ALLEGATO VII

L'Allegato VII comprende uno scambio di lettere fra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor e il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975 comprendenti il seguente testo:

Signor Ministro, in riferimento all'art. 3 del Trattato firmato in data odierna, ho l'onore di comunicare a Vostra Eccellenza quanto segue:

Le persone che, in base al suddetto articolo lasciano il territorio italiano, saranno autorizzate, dopo il pagamento dei debiti o imposte da cui esse risultassero gravate sul territorio sopra menzionato, a portare con sè i propri beni mobili o a venderli e a trasferire i capitali che esse possiedono a condizione che tali beni e tali capitali siano stati legalmente acquistati. Il trasferimento dei beni non sarà gravato da alcuna imposta di esportazione o di importazione.

Tale trasferimento verrà effettuato alle condizioni e nei limiti da stabilirsi di comune accordo nel corso delle trattative previste dall'art. 4 del Trattato. Le condizioni e il termine per il trasferimento dei capitali, compreso l'ammontare delle vendite dei beni mobili e immobili, saranno egualmente stabilte nel corso delle stesse trattative.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

ALLEGATO VIII

L'Allegato VIII comprende uno scambio di lettere tra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor, e il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975 comprendenti il seguente testo:

Signor Ministro, in riferimento all'art. 4 del Trattato firmato in data odierna, ho l'onore di comunicare a Vostra Eccellenza che il mio Governo è pronto a concedere il trattamento previsto nel suddetto articolo agli immobili appartenenti alle persone che, sulla base del secondo e terzo capoverso dell'art. 3 del Trattato, lasciano il territorio jugoslavo senza aver alienato i propri immobili.

Le suddette persone saranno autorizzate, dopo il pagamento dei debiti o imposte da cui esse risultassero gravate nel territorio che esse lasciano, a portare con sè i propri beni mobili o a venderli e a trasferire i capitali che esse possiedono a condizione che quei beni e quei capitali siano stati legalmente acquistati. Il trasferimento dei beni non sarà gravato da alcuna imposta di esportazione o di importazione. Il trasferimento dei beni in Italia sarà effettuato alle condizioni e nei limiti da stabilirsi di comune accordo nel corso delle trattative previste dall'art. 4 del Trattato. Le condizioni e il termine per il trasferimento dei capitali, compreso l'ammontare delle vendite, saranno egualmente stabilite nel corso delle stesse trattative.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

ALLEGATO IX

L'Allegato IX comprende uno scambio di lettere fra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor, e il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975, comprendenti il seguente testo:

Signor Ministro, in riferimento all'art. 5 del Trattato firmato in data odierna, ho l'onore di confermarLe che noi siamo d'accordo su quanto segue:

Al fine di assicurare la continuità del pagamento delle assicurazioni sociali e delle pensioni, le due Parti si comporteranno, fino all'entrata in vigore del futuro Accordo previsto dall'art. 5, nel modo seguente:

a) alle persone che in virtù dell'art. 3 si trasferiranno sul territorio dell'altra Parte, il pagamento dell'assicurazione sociale e della pensione sarà effettuato a titolo di anticipo dall'Istituto dell'assicurazione sociale della Parte sul territorio della quale esse si saranno trasferite;

b) per le persone che si trovano sulla parte del territorio menzionato all'art. 21 del Trattato di Pace con l'Italia del 10.2.1947 compresa nelle frontiere della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia e verso le quali le istituzioni italiane di assicurazioni sociali hanno degli obblighi, queste stituzioni trasferiranno alle istituzioni jugoslave di assicurazione sociale l'ammontare corrispondente ai suddetti obblighi, fermo restando che le istituzioni jugoslave di assicurazione sociale verseranno tale ammontare ai beneficiari;

c) per le persone che si trovano sulla parte del territorio menzionato all'art. 21 del Trattato di Pace con l'Italia del 10.2.1947 compresa nelle frontiere della Repubblica Italiana e verso le quali le istituzioni jugoslave di assicurazione sociale hanno degli obblighi, queste istituzioni trasferiranno alle istituzioni italiane di assicurazione sociale l'ammontare corrispondente ai suddetti obblighi, fermo restando che le istituzioni italiane di assicurazione sociale verseranno l'ammontare ai beneficiari.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

ALLEGATO X

L'Allegato X comprende uno scambio di lettere fra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor, ed il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975, comprendenti i seguenti testi:

Vicepresidente del Consiglio Esecutivo
Federale e Segretario Federale per gli
Affari Esteri della Repubblica Socialista
Federativa di Jugoslavia

Signor Ministro, ho l'onore di comunicare quanto segue:

I termini di «minoranze» e di «gruppo etnico» figuranti nel testo del Trattato e nei suoi Allegati, saranno tradotti nelle lingue jugoslave con il termine significante «minoranze».

Voglia gradire, Signor Ministro, le assicurazioni della mia alta considerazione.

MINIC

Repubblica Italiana
Ministro degli Affari Esteri

Signor Ministro, ho l'onore di comunicare quanto segue:

I termini di «minoranze» e di «gruppo etnico» figuranti nel testo del Trattato e nei suoi Allegati, saranno tradotti nella lingua italiana con il termine significante «gruppo etnico».

Voglia gradire, Signor Ministro, le assicurazioni della mia alta considerazione.

RUMOR

ACCORDO
SULLA PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA SOCIALISTA FEDERATIVA JUGOSLAVA
10 NOVEMBRE 1975

ASSR

La presente pubblicazione raccoglie la traduzione non ufficiale del Trattato e dell'Accordo e relativi Allegati del testo originale in francese, reso noto dalla Agenzia ANSA il 13 novembre 1975.

ACCORDO SULLA PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA SOCIALISTA FEDERATIVA JUGOSLAVA

Nell'intento di sviluppare la cooperazione economica e tecnica ed in particolare di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi, le Parti contraenti hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

Ognuna delle Parti attribuirà sul proprio territorio i terreni indicati nel Protocollo allegato, Allegato I, ad una zona franca alla quale sarà esteso il regime delle merci dei «Punti franchi di Trieste», conformemente alle modalità previste dal citato Protocollo.

Articolo 2

I due Governi istituiscono una Commissione mista permanente per l'idroeconomia, incaricata di studiare tutti i problemi idrologici di interesse comune e di proporre soluzioni idonee in materia, in vista di assicurare il miglioramento degli approvvigionamenti di acqua e di elettricità in relazione alle obbligazioni derivanti dagli Accordi e Trattati stipulati tra le due Parti.

I due Governi stipuleranno nel più breve tempo possibile un Accordo che regoli la composizione, le competenze e le norme di procedura della Commissione.

Articolo 3

I due Governi attribuiscono una importanza particolare alla regolarizzazione del regime delle acque dei bacini dell'Isonzo, dello Judrio e del Timavo ed al loro sfruttamento per la produzione di energia elettrica, per l'irrigazione ed altri usi civili, senza pregiudizio alcuno degli obblighi derivanti dagli Accordi e Trattati stipulati tra le due Parti.

A tal fine, i due Governi raccomanderanno alle loro rispettive organizzazioni economiche di cooperare, per mezzo di «joint ventures», nella costruzione ed utilizzazione comuni d'impianti per la produzione di energia elettrica.

Nel quadro di questa cooperazione, presenta un interesse particolare la costruzione, nei pressi di Salcano, di una diga sull'Isonzo e di un impianto idroelettrico.

Qualora la costruzione di questo impianto non dovesse sembrare conveniente dal punto di vista tecnico o economico, si provvederà a costruire, per mezzo di «Joint Ventures», un bacino in territorio jugoslavo, destinato a migliorare il regime delle acque dell'Isonzo e ad irrigare i terreni situati in territorio italiano a sud di Gorizia. La decisione relativa alla possibilità di costruire l'impianto idroelettrico succitato sarà presa entro un anno dall'entrata in vigore del presente accordo; susseguentemente, si passerà alla fase operativa nel più breve tempo possibile.

Sarà inoltre esaminata la possibilità di regolarizzare ed accumulare le acque della Rosandra al fine di utilizzarle per l'economia della città di Trieste.

Articolo 4

Le due Parti si impegnano a finanziare — ciascuna per la parte relativa al proprio territorio — gli studi necessari per valutare l'opportunità tecnica ed economica e la possibilità di costruire una via navigabile Monfalcone - Gorizia - Lubiana e di collegarla alla rete navigabile dell'Europa Centrale ed al Mar Nero. Al fine di coordinare questi studi, sarà costituita una apposita Commissione mista.

Articolo 5

Al fine di agevolare il traffico stradale, le due Parti collegheranno l'autostrada Venezia - Trieste - Gorizia - Tarvisio alle strade Nuova Gorizia - Postumia - Lubiana, Fernetti - Postumia e Erpelle - Cosina - Fiume.

Le due Parti esamineranno anche tutte le possibilità di agevolare il traffico di frontiera, soprattutto nelle regioni turistiche, e decideranno di comune accordo le misure da adottare al riguardo.

Articolo 6

Al fine di assicurare un collegamento stradale diretto tra le regioni jugoslave del Collio e di Salcano, sarà costruita una strada carrozzabile asfaltata, entro due anni a partire dalla data di entrata in vigore del presente Accordo, secondo il tracciato indicativo risultante dalla carta allegata al presente Accordo - Allegato II.

Una Commissione mista italo-jugoslava sarà incaricata di elaborare il progetto tecnico dei lavori e di redigere il regolamento relativo all'uso della strada suddetta.

Tale strada, secondo le modalità che saranno convenute tra le autorità di polizia e di dogana dei due Paesi, sarà aperta al libero transito civile jugoslavo senza sosta in territorio italiano. Le responsabilità relative al controllo della circolazione sulla strada in questione saranno affidate alle autorità jugoslave competenti secondo le modalità e alle condizioni che saranno stabilite di comune accordo tra le competenti autorità italiane e jugoslave.

Il regime previsto al terzo comma del presente articolo resterà in vigore per un periodo di 25 anni rinnovabile tacitamente per periodi successivi della durata di 10 anni ciascuno, salvo denuncia preventiva da farsi due anni prima di ciascuna scadenza.

La Commissione mista citata al secondo comma del presente articolo sarà anche incaricata di esaminare il progetto tecnico relativo alla strada da costruirsi per collegare i villaggi di Raune, di Luico e di Cambresco in territorio jugoslavo, alle condizioni stabilite nell'Allegato III.

Articolo 7

Le due Parti incoraggeranno una cooperazione stretta e permanente tra i porti dell'Adriatico del Nord al fine di realizzare, in maniera razionale e coordinata, attraverso la specializzazione ed altre forme di cooperazione, il miglioramento delle installazioni e degli impianti dei porti suddetti, l'incremento delle loro capacità, la riduzione dei corsi di gestione e l'ampliamento armonizzato della loro capacità concorrenziale per l'approvvigionamento dei Paesi terzi.

A tal fine le due Parti raccomanderanno alle autorità portuali interessate di stabilire dei programmi concreti di cooperazione.

Articolo 8

Le due Parti collaboreranno tra loro — anche mediante la partecipazione degli organi locali interessati — in materia di protezione del Mare Adriatico contro l'inquinamento e nel campo dei problemi ecologici.

Articolo 9

Le due Parti procederanno di comune accordo alla elaborazione degli studi necessari allo sviluppo della cooperazione economica nelle regioni di frontiera.

Articolo 10

Le due Parti sottolineano il loro interesse comune ad accelerare lo sviluppo delle loro relazioni economiche, in particolare modo attraverso la cooperazione industriale di lungo periodo, in tutte le forme possibili, comprese le «Joint Ventures», e mediante una cooperazione più ampia nel campo degli scambi tecnologici, e le ricerche e l'utilizzazione comuni delle risorse economiche di base e delle fonti di energia.

Nel quadro della legislazione in vigore le due Parti sono parimenti interessate a stabilire dei programmi di lungo periodo e ad utilizzare razionalmente le rispettive risorse agricole.

In questo quadro, le due Parti incoraggeranno la conclusione di accordi tra le organizzazioni economiche italiane e jugoslave, con particolare riferimento ai seguenti settori: energia elettrica, petrolio e gas naturale, minerali metallici e non metallici e in particolare materie fissili, legno e cellulosa.

Questa cooperazione sarà realizzata mediante accordi particolari, nel quadro del Comitato misto intergovernativo per la cooperazione economica, scientifica e tecnica.

Articolo 11

Il presente Accordo sarà ratificato non appena possibile ed entrerà in vigore il giorno dello scambio degli strumenti di ratifica, contemporaneamente al Trattato firmato in data odierna tra i due Paesi. Lo scambio degli strumenti di ratifica avrà luogo a Belgrado.

Fatto ad Osimo, il 10 novembre 1975 in doppio originale in lingua francese.

Per il Governo della Repubblica Italiana

RUMOR

Per il Governo della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia

MINIC

ALLEGATO I

PROTOCOLLO SULLA ZONA FRANCA

Nell'intento di contribuire allo sviluppo industriale della città di Trieste e delle regioni di frontiera dei due Paesi e di incrementare l'occupazione delle popolazioni di queste regioni, le Parti contraenti hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

I terreni attribuiti alla Zona franca (in appresso, la Zona) in conformità con l'articolo 1 dell'Accordo sullo sviluppo della occupazione economica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia sono compresi nei seguenti limiti:

— in territorio jugoslavo tra la linea ferroviaria Sesana - la frontiera di Stato, la frontiera di Stato stessa e la strada Basovizza - Lipizza - Sesana;

— in territorio italiano tra la linea ferroviaria a partire dalla frontiera di Stato fino all'incrocio con la strada Fernetti - Opicina, la strada Fernetti - Opicina, la strada Opicina - Basovizza, la strada Basovizza - frontiera di Stato e la frontiera di Stato stessa.

All'interno di queste delimitazioni, la configurazione precisa dei terreni attribuiti alla Zona sarà stabilita da una Commissione mista italo - jugoslava da nominarsi entro due mesi a partire dalla data di entrata in vigore del presente Protocollo.

Sui terreni in questione, verrà applicato il regime di «Punti franchi di Trieste» secondo le modalità stabilite nel presente Protocollo.

Quanto sopra non comporta pregiudizio alcuno alla frontiera tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia.

Articolo 2

Nell'ambito della Zona potranno essere esercitate, senza alcuna restrizione, imposta o diritti di dogana, tutte le operazioni relativa all'ingresso e all'uscita di materiali e merci ed al loro stoccaggio, commercializzazione, manipolazione, trasformazione, compresa la trasformazione di tipo industriale.

Le merci provenienti da Paesi diversi dalla Repubblica Italiana e dalla Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, introdotte nella Zona, saranno considerate al di fuori dei territori doganali italiano e jugoslavo; se provengono da uno dei due territori saranno considerate come definitivamente uscite dalla Repubblica Italiana o dalla Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia.

Le merci dei due Paesi o quelle sdoganate nei due Paesi e successivamente introdotte nella Zona saranno considerate, dal punto di vista doganale, come definitivamente esportate, a meno che — su richiesta degli interessati — esse non vengano sottoposte ad un controllo doganale e fiscale permanente al fine di conservarne la nazionalità.

I prodotti petroliferi ed i combustibili in generale, destinati al consumo in stabilimenti industriali situati nella Zona, andranno esenti da diritti di dogana e da sovraimposte di frontiera, qualora provengano da Paesi terzi, ovvero dalle imposte italiane sulla produzione se di produzione italiana e dalle corrispondenti imposte jugoslave se di produzione jugoslava.

L'energia elettrica, impiegata negli stabilimenti sopra menzionati, sarà del pari esonerata dalle imposte sul consumo.

Il regime fiscale doganale speciale della Zona non sarà applicato:

b) ai materiali da costruzione e da installazione ed ai mobili.

a) alle merci provenienti da Paesi terzi qualora vengano impiegate o consumate all'interno della Zona, salvo per quanto previsto relativamente ai prodotti petroliferi, ai combustibili ed all'energia elettrica;

Per ciò che attiene alle merci la cui introduzione nella Zona è sottoposta al pagamento dei diritti di dogana, questo pagamento sarà effettuato direttamente alle autorità doganali del Paese nel territorio del quale le merci sono introdotte.

Articolo 3

Le merci per le quali non è ammesso l'ingresso nella Zona così come le attività di trasformazione delle quali non è permesso l'esercizio nella Zona stessa, saranno indicate dalla Commissione mista italo-jugoslava menzionata all'articolo 1 del presente Protocollo.

Il Comitato misto citato all'articolo 7 potrà tuttavia autorizzare deroghe a questa disposizione dopo aver ottenuto il parere favorevole delle autorità competenti dei due Paesi.

Articolo 4

Le merci in relazione alle quali è previsto per l'ingresso nella Zona un controllo doganale e fiscale permanente, qualora siano destinate ad essere esportate nella Comunità Economica Europea o nella Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, saranno sottoposte rispettivamente alle disposizioni doganali dei «Punti franchi di Trieste» ovvero a quelle in vigore nella Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia in materia di circolazione, stoccaggio, manipolazione e trasformazione delle merci; fra queste sono comprese anche le disposizioni italiane e jugoslave sul controllo e la repressione delle infrazioni.

Le merci per le quali non è richiesto il controllo doganale e fiscale permanente al momento del loro ingresso nella Zona, perchè destinate a Paesi diversi dalla Comunità Economica Europea o dalla Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, saranno sottoposte alle disposizioni doganali dello Stato sul territorio del quale è situato lo stabilimento cui sono destinate.

Per ciò che attiene alla repressione delle attività illegali, del contrabbando e di ogni altro reato, ciascun Paese applicherà le sue proprie leggi nella parte della Zona che si trova nel proprio territorio. Le competenti autorità delle due parti collaboreranno tra loro per attuare tale repressione.

Articolo 5

I rapporti di lavoro e le questioni fiscali e di cambio relativi agli stabilimenti industriali situati nella Zona, sono sottoposti alla legislazione dello Stato in cui ha sede l'impresa da cui dipendono detti stabilimenti.

Il controllo dell'osservanza delle disposizioni in vigore nella materia summenzionata è di competenza delle autorità dello Stato di cui viene applicata la legislazione.

Articolo 6

I diritti reali sui beni immobili situati nella Zona saranno retti dalla legislazione dello Stato sul territorio del quale sono situati gli immobili stessi.

I diritti sui beni mobili sono sottoposti alla legislazione dello Stato in cui ha sede l'impresa da cui dipende lo stabilimento.

Articolo 7

La Zona è amministrata da un Comitato misto italo-jugoslavo costituito da tre rappresentanti dell'«Ente Zona Industriale di Trieste» e da un numero uguale di rappresentanti del corrispondente organismo jugoslavo.

A questo Comitato sono conferite le attribuzioni seguenti:

a) proporre alle competenti autorità dei due Paesi il piano urbanistico della Zona, elaborarlo e curare la sua realizzazione nei modi e con i mezzi ritenuti più opportuni;

b) esercitare gli altri compiti previsti dal presente Protocollo e dalle sue disposizioni aggiuntive;

c) esercitare gli altri compiti che saranno stabiliti di comune accordo dall'«Ente Zona Industriale di Trieste» e dal corrispondente organismo jugoslavo nel quadro delle loro rispettive competenze.

Articolo 8

I due Governi faciliteranno la realizzazione della Zona adottando — ciascuna sul proprio territorio — tutte le misure di propria competenza affinchè gli organi responsabili assicurino alla Zona l'approvvigionamento di acqua, di energia elettrica e di gas naturale, ed inoltre le telecomunicazioni ed il collegamento stradale e ferroviario della Zona con le linee di comunicazione nazionali.

Articolo 9

I cittadini delle due Parti contraenti avranno pari diritto all'impiego negli stabilimenti industriali esistenti nella Zona.

Articolo 10

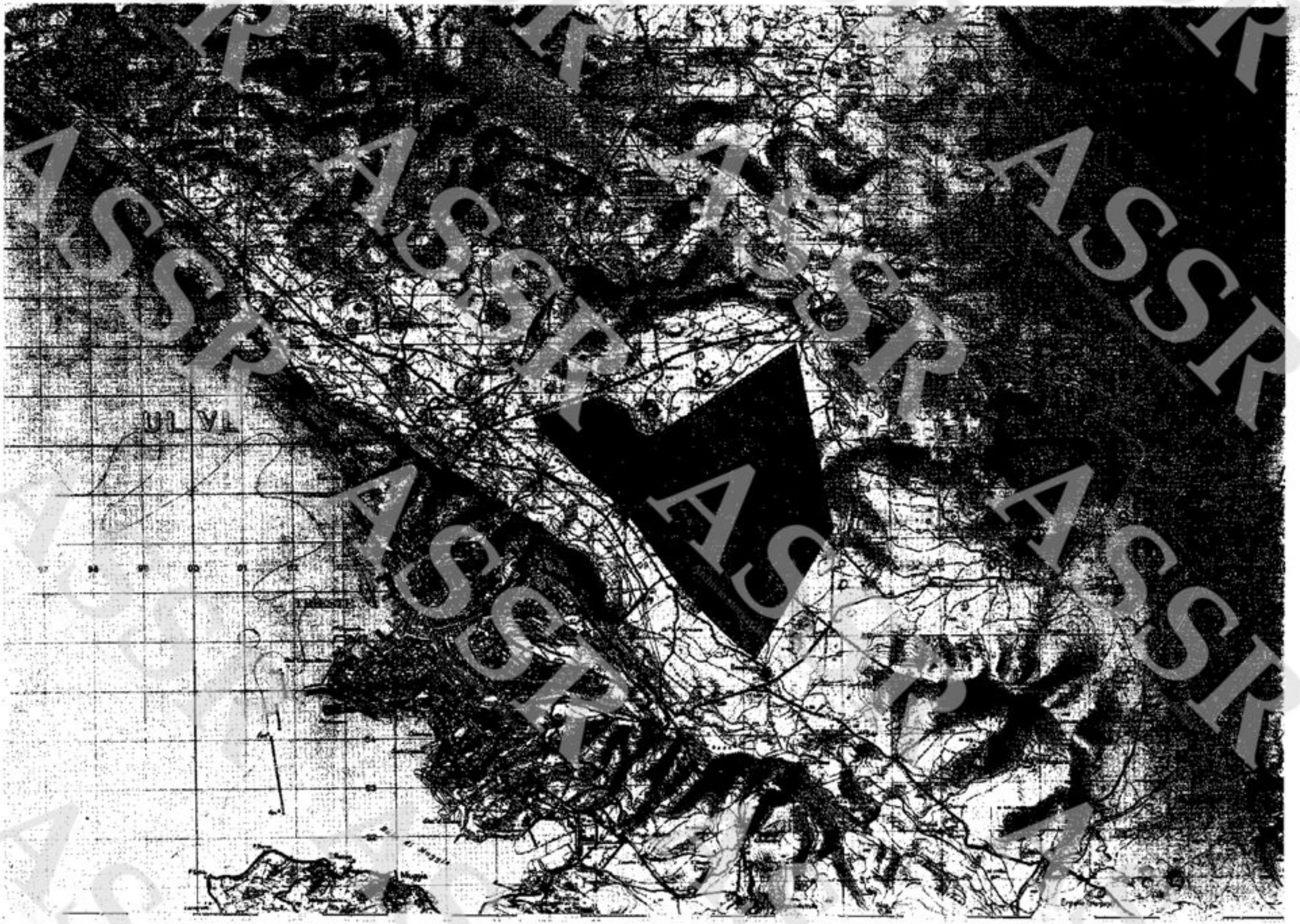
La circolazione delle persone all'interno della Zona attraverso la frontiera di Stato tra Italia e Jugoslavia è libera.

Articolo 11

Le disposizioni aggiuntive necessarie al funzionamento della Zona verranno adottate con atti separati.

Articolo 12

All'interno della Zona, le lingue italiana e slovena saranno su un piano di uguaglianza. Le modalità del loro impiego saranno indicate dal Comitato misto italo-jugoslavo previsto all'articolo 7 del presente Protocollo.


UL VL

Articolo 13

Ogni questione che non sia esplicitamente regolata dal presente Protocollo o dalle sue disposizioni aggiuntive sarà sottoposto alla legislazione nazionale dei territori rispettivi delle due Parti.

Articolo 14

Il presente Protocollo è valido per una durata di 30 anni a partire dalla data della sua entrata in vigore e sarà tacitamente rinnovabile per periodi successivi di 5 anni.

Ciascuna Parte potrà denunciare il presente Protocollo alla scadenza del periodo di 30 anni dandone all'altra parte un preavviso di tre anni. Se la validità del presente Protocollo sarà stata prorogata, ciascuna Parte potrà denunciarlo ad espirazione di ciascun periodo di 5 anni, dandone all'altra Parte un preavviso di almeno un anno.

Fatto a Osimo il 10 novembre 1975 in doppio originale in lingua francese.

Per il Governo della Repubblica Italiana

RUMOR

Per il Governo della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia

MINIC

ALLEGATO II

Carta geografica con il tracciato indicativo della strada di cui all'art. 6, primo comma, del presente Accordo.

ALLEGATO III

L'Allegato III comprende uno scambio di lettere tra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor e il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975, comprendenti il seguente testo:

Signor Ministro, riferendomi all'articolo 6, ultimo comma, dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, firmato in data odierna, ho l'onore di comunicarLe quanto segue:

La costruzione di una strada equivalente a quella che collega, al momento attuale, i villaggi jugoslavi di Ravne - Raune di Luico e di Kambresco - Cambresco ed il tracciato indicativo della quale figura in allegato a questa lettera, sarà finanziata dal Governo Italiano.

La strada del Sabotino sarà costruita dal Governo Italiano.

Voglia gradire, Signor Ministro, le assicurazioni della mia alta considerazione.

ALLEGATO IV

L'Allegato IV comprende uno scambio di lettere tra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor, e il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975 comprendenti il seguente testo:

Signor Ministro, l'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia firmato in data odierna che non comporta alcuna modifica agli Accordi, Trattati e Convenzioni tra i nostri due Paesi in questa materia, i due Governi, per quanto concerne i seguenti accordi:

1) Accordo fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia concernente il piccolo traffico tra la zona di frontiera di Trieste da una parte e quella di Buie, Capodistria, Sesana e Nova Gorica dall'altra, firmato a Roma il 31 marzo 1955;

2) Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia concernente il piccolo traffico tra le regioni di frontiera di Gorizia - Udine e quella di Sesana - Nova Gorica - Tolmino, firmato a Roma il 31 marzo 1955;

3) Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia regolante la circolazione delle persone come pure il traffico su su strada e marittimo e la circolazione tra le regioni di frontiera, firmato a Udine il 31 ottobre 1962, quali essi sono in vigore,

riconoscono che essi sono conformi alle finalità indicate nel preambolo dello Accordo sopra menzionato e confermano la loro intenzione di mantenerli in vigore per l'avvenire e di migliorarli secondo necessità, in conformità allo spirito dell'articolo 9 dell'Accordo che è stato firmato in data odierna.

Voglia gradire, Signor Ministro, le assicurazioni della mia alta considerazione.

ATTO FINALE

Al termine dei negoziati tra le Delegazioni della Repubblica Italiana e della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, i Plenipotenziari dei due Governi hanno firmato oggi a Osimo (Ancona):

1) un Trattato tra i due Paesi con dieci Annessi;

2) un Accordo sullo sviluppo della cooperazione economica tra i due Paesi con quattro Annessi.

I due Accordi saranno ratificati secondo le procedure costituzionali in vigore nei due Paesi nel più breve tempo. Gli strumenti di ratifica dei due Accordi saranno scambiati alla stessa data, ed i due Accordi entreranno in vigore simultaneamente il giorno dello scambio degli strumenti di ratifica.

Fatto a Osimo (Ancona), il 10 novembre 1975, in doppio originale in lingua francese.

Per il Governo della Repubblica Italiana

RUMOR

Per il Governo della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia

MINIC

SCAMBI DI LETTERE EFFETTUATI IN OCCASIONE DELLA FIRMA DELLE INTESE DI OSIMO

In occasione della firma delle Intese di Osimo vi è stato infine uno scambio di lettere tra il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, Rumor e il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Minic, datate 10 novembre 1975, comprendenti i seguenti testi:

1) con uno scambio di lettere in relazione all'art. 3 del Trattato, si statuisce che le persone le quali in forza degli Accordi ricevono lo svincolo dalla cittadinanza jugoslava e si trasferiscono in Italia, sono considerate, nei confronti della legislazione italiana, come se non avessero perduto la cittadinanza italiana;

2) un altro scambio di lettere prevede che i due Governi stipulino un Accordo sul riconoscimento dei diplomi universitari e che i relativi negoziati abbiano inizio entro sei mesi;

3) un terzo scambio di lettere stabilisce che entro lo stesso termine verranno nominate delegazioni incaricate di esaminare le questioni concernenti i beni culturali, le opere d'arte, gli archivi ed i libri del catasto e fondiari relativi al territorio di cui all'articolo 21 del Trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947. Le delegazioni si occuperanno anche — per quanto riguarda gli archivi ed i libri del catasto e fondiari — delle residue questioni concernenti il territorio ceduto dall'Italia alla Jugoslavia in virtù del citato Trattato di Pace;

4) infine, con un quarto scambio di lettere, si è convenuto di aprire un valico internazionale di prima categoria a S. Andrea ed uno di seconda categoria a Gorizia sulla via Monte S. Gabriele.

IERI ALL'ALBA CONCLUSA UNA DELLE PIU' DRAMMATICHE SEDUTE DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

CRISI DI COSCIENZA E LACERAZIONI DIETRO IL FATICOSO SÌ AL COMUNE

41 voti favorevoli, 10 contrari e 7 astenuti, fra i quali il Prosindaco Giuricin che si è quindi dimesso dalla Giunta - Pesanti pressioni e denunce ai probiviri per i democristiani dissidenti - Sofferta obbedienza alla disciplina di partito

All'alba di ieri, a conclusione di una drammatica seduta-fiume, il Consiglio municipale ha approvato a larga maggioranza la mozione proposta dalla giunta, con la quale si esprimeva sostanzialmente positivo sull'accordo italo-jugoslavo per la cessione della Zona B. A favore del documento, che era stato illustrato in apertura di seduta dal sindaco Spaccini, hanno votato per appello nominale 41 consiglieri (dello DC, del PSI, del PSDI, del PRI e dell'Unione slovena, nonché del PCI e l'indipendente D'Antoni); 10 i voti contrari (del MSI, del liberale Franzutti e dell'indipendentista Marchesich); e sette le astensioni (di tre consiglieri liberali, del prosindaco Giuricin, socialista, dei democristiani Ponis e Bruna Sauli e dell'indipendente Collegarli).

Sono state messe quindi ai voti le altre mozioni tutte respinte. Il documento del PLI (che si limitava a perorare alle delle nuove intese italo-jugoslave senza mai usare la parola «approvazione» e solo votato dai soli proponenti Colonnelli i consiglieri della maggioranza giuliana, contrari il PCI, il MSI e l'indipendente D'Antoni), quello proposto dal MSI (che concludeva invitando il Parlamento a non votare l'esito razione per il perfezionamento del progetto d'accordo» ha incontrato il voto di tutti gli altri partiti; e così quello avanzato dal movimento indipendentista, che ha ricevuto l'unico sì del rappresentante del movimento stesso (tutti gli altri «astrari). Unici assenti al momento del voto erano l'assessore Gargano (PRI) e l'assessore Giugovini (un tempo sostenuto dallo stesso PdI come proprio rappresentante e proprio dal sindaco di ogni delega giuntale).

Quando calò il sipario su questo che è stato uno degli spettacoli più drammatici offerti dal Consiglio municipale sono le 3.30 del mattino. I primi consiglieri che escono dal palazzo si imbattono nelle autopiante della nettezza urbana che lavano la piazza; il cielo annuncia un giorno livido chiarore. I volti sono sofferti, stravolti, e non solo per l'ora tarda e la stanchezza fisica. Dietro all'apparente uniformità dello schieramento dei partiti di maggioranza, agenzia incrinata da «altre voto d'astensione, si cela un autentico sconquasso politico.

Integrale nella pagina a fianco: «I miei sentimenti di esule mi spingono a non accettare la rettifica di quest'accordo e lo stesso on. Mancini mi ha autorizzato a fare quello che più sentivo, che lui mi avrebbe approvato». Dal consigliere Di Giorgio (MSI DN) è stato rilevato che «la menzogna è durata vent'anni e che «il futuro di Trieste non può essere legato a una situazione soggettiva come quella jugoslava». E' seguito il polemico intervento di Franzutti (PLI) il quale ha esordito rilevando che il suo partito lascia liberi i propri iscritti di esprimere un giudizio personale sul problema (la differenza della DC, del PSI e del PRI «che addirittura annulla i deliberati di un'assemblea sovrana») ed ha espresso il proprio voto contrario a un accordo che non giova a nessuno.

Kervin (PSI) ha polemizzato con lo stesso prosindaco dichiarando che l'accordo sulla Zona B è «un atto che pesa comunque, ma doveroso» e poi, rivolto ai missini: «La Jugoslavia graziosamente non ci costringerà, e l'Italia che deve provvedere alle esigenze di Trieste». D'Antoni (indip.): «Non riesco a capire — ha detto — come si possa porre delle persone nella condizione di doversi esprimere contrariamente contro la propria coscienza. Qui non siamo a Roma. Se si trattasse, per un friulano, di cedere Pordenone, dove riposano i miei cari, mi sentirei di sottoscrivere alle imposizioni dell'atto dei poteri di Roma; quando all'accordo, le trattative — ha detto — sono state male e un punto con

regionale e nella stessa serata dal collega Rossetti.

Ed ecco il commosso intervento del consigliere Ponis (DC): «L'applauso con cui sono stati accolti in Parlamento gli emozionati Micco e Rumor per la cessione della Zona B è stato uno spettacolo — ha detto — che ha aumentato ancor più il dolore degli istriani, i quali respingono le ipocrite espressioni di rammarico e di partecipazione al loro dramma; ed ha espresso il dissenso suo personale e di una vasta parte della componente istriana sui motivi accordi italo-jugoslavi, fra l'altro rilevando che già per il sconfine più aperto d'Europa si è pagato un prezzo assai caro, che truppe disciplinate: la cacciata di 40 mila italiani dalla Zona B e 10 mila esuli e profughi di beni; ed anche le vicissitudi al Memorandum da parte degli jugoslavi (specie per il trasferimento dei beni) non si credano a tanta povera gente e siano sottratte perfino il cappotto, perfino il materasso. Ora attenzione forse — ha soggiunto — qualche seminario culturale in più e saremo contenti». Ed ha polemizzato con l'assessore Cesare (PSDI) ricordando che a suo tempo quando presentava la sua collaborazione giornalistica al CLN dell'Istria aveva scritto: «Il calvario degli istriani continua e il mondo insensibile mette al sacrificio di coloro che si battono per la libertà e per gli ideali della democrazia e si era appellato all'ONU, ricordando che «è un atto di viltà abbandonare gli italiani dell'Istria al loro destino. Rappresentanti contro un accordo così necessario ed errato, Ponis ha dichiarato di astenersi sulla mozione giuntale soltanto per non affiancare il suo nome a quello dei fascisti, per colpa dei quali «ha goduto due anni — ha concluso — le delizie di un lager tedesco».

Infine il capogruppo della DC, Richetti, ha soltanto con favore la schiarita di un contenzioso internazionale denunciando si tentativi di gettare discredito sulla classe politica di governo, i vittimismi inaccettabili e il egoismo nazionalistico». Ed ha concluso dichiarando freddamente che «la DC non tollera dissensi, anche se dettati dal cuore, sulle posizioni del governo in ordine alla Zona B.

La concitata vigilia

C'è il dramma di chi ha dovuto operare una scelta, comunque dolorosa, tra la disciplina

posizione assunta dalla Camera del lavoro-Cil, di cui fa parte come dirigente. Il direttivo del

SULLA ZONA B FRATTURE NELLA GIUNTA

«Passa» la cessi anche alla Prov

LA MAG

ORA

MINI

I problem dai dissid

Le reazioni [illegible] Italo - Jug [illegible] della Zo a grande sta Regione che a ieri sera alla persona unitar l'affossamento il 4 ottobre avr rire inte- [illegible] e rella democra- tanto i liberi mente attiv all'allarmant nendosi sull o approvando in cui in ne il termine s accordo (ital rino un part come il PSI traverso l'a del propri s zione diffor del governo presidenziali Provincia, [illegible]

STAT

MINUTI di Commissario Giuseppe, nat anni 55; Pa Katzig Mar

NATI: 19

giuntale, contrari il PCI, il MSI e l'indipendente D'Antoni); quel- | voto d'astensione, si cela un autentico sconquasso politico.

La concitata vigilia

C'è il dramma di chi ha dovuto operare una scelta, comunque dolorosa, fra la disciplina d. partito e il proprio personale convincimento; c'è comunque la consapevolezza di uno schieramento favorevole al «sì» ottenuto a patto di una serie di gravi coartazioni, alle quali hanno sentito di sottrarsi — e ne pagheranno l'amaro scotto — soltanto pochi singoli. E' una di quelle vicende che lasciano un segno duraturo.

Il prosindaco Giuricin, istriano, ha affrontato consapevolmente la propria destituzione; nel pronunciarsi per l'astensione e con ciò disobbedendo agli ordini del suo partito, il PSI, e prendendo le distanze dallo stesso sindaco Spaccini e dalla giunta, ha coerentemente rassegnato il proprio mandato giuntale nelle mani del suo partito. Verrà deferito ai probiviri, e verrà sostituito nell'incarico — benché egli avesse dichiarato che ad assumere una posizione di dissenso sugli accordi per la Zona B fosse stato autorizzato dal leader nazionale della sua corrente, Mancini — dal «demartiniano» prof. Pesante.

L'assessore Gargano, repubblicano, ha abbandonato la seduta per rispettare — ha detto — i più elementari principi della democrazia e dell'etica, con ciò ribellandosi all'imposizione di votare a favore degli accordi italo-jugoslavi piombata sui repubblicani triestini dalla segreteria nazionale del partito, e nello stesso tempo preoccupato di non tradire un mandato (quello di un voto d'astensione) ricevuto soltanto poche ore prima dall'assemblea straordinaria degli iscritti, ancorché annullato, tale mandato, dal commissario nominato direttamente da Roma. E' infatti successo che della decisione dell'assemblea degli iscritti repubblicani, cui sono seguite le immediate dimissioni del segretario Rossi e dell'esecutivo del partito, è stata immediatamente informata Roma, già nel cuore della notte; concitate telefonate si sarebbero in particolare intrecciate fra palazzo Diana, sede della DC locale, e il presidente del consiglio Moro, il quale sarebbe direttamente intervenuto presso La Malfa per arginare la «frana» repubblicana a Trieste con conseguente, pericolosa scoperta politica per i democristiani che già riuscivano a controllare a stento le proprie acute dissidenze intestine. Ed ecco l'immediato invio di un commissario da parte del segretario nazionale del PRI, Biasini, con il compito di annullare il deliberato dell'assemblea generale degli iscritti e di ricondurre all'ovile le pecore smarrite; minacce di La Malfa: si sarebbe dimesso dalla vicepresidenza del consiglio se il suo partito, proprio a Trieste, avesse sconfessato la linea governativa sulla soluzione del problema della Zona B; telegrammi dello stesso La Malfa ai consiglieri comunali Gargano e Oliviero Pragiacomo. Solo quest'ultimo, infine, obbedisce, ponendosi in una condizione quanto mai difficile: il suo «sì» contraddice non solo il mandato dell'assemblea degli iscritti, ma anche la posizione assunta dalla Camera del lavoro-Uil, di cui fa parte come dirigente. Il direttivo del sindacato si è unanimemente schierato, infatti, per il «no» agli accordi.

Drammatica la situazione del democristiano Orlando, che prima di votare ha già in tasca, come altri suoi colleghi, una lettera del partito per un richiamo all'obbedienza, non fosse che per un voto di fiducia al sindaco Spaccini; e d'altro canto sa già, come i suoi colleghi, che il democristiano Del Conte ha già ricevuto comunicazione ufficiale del suo deferimento ai probiviri per l'atteggiamento negativo assunto il giorno prima al Consiglio regionale. Che fa Orlando? Si leva e seccamente dichiara: «Voterò sì ma soltanto per disciplina di partito». Ed è implicito un moto di ribellione. I consiglieri democristiani Piero Ponis e Bruna Sauli dichiarano invece senza reticenze la propria contrarietà all'accordo per la cessione della Zona B, affermando di astenersi sulla mozione giuntale solo in quanto «un voto negativo li affiancherebbe alla destra fascista», che è la causa prima — sottolineano — di quella guerra che ha fatto perdere l'Istria all'Italia. E il consigliere democristiano Vergerio, istriano, dichiara il suo amaro «sì» scoppiando in lacrime, dopo aver esternato «col cuore gonfio» la propria «delusione» e la propria «amarezza».

Ed ecco una sintesi degli interventi sviluppati nel corso della lunga, sofferta seduta. Delle dichiarazioni dei consiglieri Stigliani (MSI-DN), Vergerio (DC), Pesante (PSI), Rinaldi (DC), Callegari (indip.) e Rossetti (PCI) abbiamo già riferito nell'edizione di ieri, pur nella concitazione dell'ultima ora mentre il dibattito proseguiva nella notte. Era poi intervenuto il consigliere Fragiacomo (PRI) per manifestare il suo «sì», in linea con la segreteria nazionale del partito: «Il dolore dei repubblicani si esprime in silenzio, noi non vogliamo il turbamento delle piazze». E poi Morpurgo (PLI): si tratta di sanzionare ormai un dato di fatto. Quindi l'assessore Dolhar (Unione slovena): i nuovi accordi — ha detto — elimineranno un «focolaio di virulenta speculazione irredentistica che avvelena i buoni rapporti italo-jugoslavi» e porteranno sacrifici anche per la Jugoslavia — ha affermato — che verrà a perdere paesi di lingua slovena che restano di qua. Barbagallo (MSI-DN) ha rilevato che tali accordi sono stati trattati «a livello notarile anziché attraverso i normali canali diplomatici, all'insegna del sotterfugio e dell'inganno»; e ciò rientra perfettamente nel tipo di mentalità della classe politica italiana, che in tanti anni non è riuscita a vincere la pace».

Secondo l'assessore Cesare (PSDI) «non c'erano altre soluzioni possibili: in questo momento io sono altrettanto antiitaliano di quanto fu anti-francese De Gaulle quando dovette risolvere la penosa questione algerina». E' stata poi la volta del prosindaco Giuricin (PSDI), di cui pubblichiamo l'intervento

ni (indip.): «Non riesco a capire — ha detto — come si possa porre delle persone nella condizione di doversi esprimere coartatamente contro la propria coscienza. Qui non siamo a Roma. Se si trattasse, per me friulano, di cedere Pagagna, dove riposano i miei cari, mi rifiuterei di sottostare alle imposizioni dall'alto dei papaveri di Roma»; quanto all'accordo, le trattative — ha detto — sono ormai giunte a un punto così avanzato, che a questo punto è del tutto impossibile fare un passo indietro. E' seguito Lonciari (MSI-DN), che ha ribadito in termini giuridici la permanenza alla sovranità italiana sulla Zona B e le ambiguità giuridiche, sul piano internazionale, che deriveranno dall'accordo bilaterale. Dopo Orlando (DC), tocca a Depolo (MSI-DN): «qual'è il vero volto della DC, quello contrito del consigliere Vergerio o quello cinico e beffardo del segretario Rinaldi?» e sottolinea il «palese scollamento tra i dirigenti di partito, ben pasciuti, che nulla hanno da perdere, e la povera gente della base, cui viene imposta una disciplina di partito che intacca i sentimenti più sacri di un individuo».

Dal consigliere Bruna Sauli (DC) è stato esposto questo giudizio personale: l'accordo per la Zona B è un atto doloroso non solo per gli esuli ma per tutti gli italiani che credono nella democrazia e nella giustizia; ed anche al di là dalla ragion di stato, tanto più a cose ormai compiute, ci deve essere consentito di manifestare perplessità; ed ha dichiarato la propria astensione per non confondere la propria posizione con quella negativa dei missini.

Il consigliere Monfalcon (PCI) rinuncia alla parola data l'ora tarda ed anche perché le posizioni del suo partito sono state già ampiamente esposte in sede parlamentare, al Consiglio

SULLA ZONA B FRATT

«Passa» anche al

Si astiene dal voto e Dato dai comunisti il

Anche al Consiglio provinciale il dibattito sulle intese italo-jugoslave per la cessione della Zona B ha riflettuto le lacerazioni che l'altra sera erano emerse in seno alla maggioranza di centrosinistra al Comune. Clamoroso il dissenso manifestato dall'assessore avv. Vincig uerra, il quale ha rassegnato le dimissioni dall'incarico pur astenendosi poi, in sede di votazione, sulla mozione presentata dalla Giunta e che è passata a maggioranza di voti.

Altri due assessori democristiani, l'inp. Passagnoli e il dott. Pagliaro, in sede di dichiarazioni di voto, hanno manifestato contrarietà ed espresso «profondo disagio», tuttavia dichiarando poi che si sarebbero attenuti alla disciplina di partito. E così, infatti, è stato. Nei giorni scorsi si erano profilate ancora più massicce e significative defezioni, rientrate peraltro ieri sera. Va comunque registrata l'assenza, nel dibattito alla Provincia, di un altro assessore democristiano, Calandruccio, il quale ieri sera non si è fatto vedere, mentre il rappresentante

del P
sua v
ne gi
ferma
non
prese
mente
perve

E' mass
docu
PCI
stant
ra e
della
re v
Deve
l'Un
tre c

Su
inve
le d
hann
grup
tista

N
diba
intr
te 2
tro
fond
che
«Ca
Zan

ANTIFASCISTI CONTRAPPOSTI AD

Tensione per comizi

Ingenti schieramenti di polizia ma ne Proteste per un fotografo colpito e fer

Tre manifestazioni hanno contraddistinto la serata di ieri: due antifasciste in piazza Goldoni e in piazza Garibaldi, nel corso delle quali è stata manifestata la vibrata protesta per la concessione del permesso al comizio del MSI-DN (definito una «provocazione fascista tendente a strumentalizzare la questione della Zona B»), comizio che si sarebbe svolto un'ora più tardi in piazza Sant'Antonio. Ne è stato protagonista l'on. Giorgio Almirante che, presentato dal segretario provinciale Giacomelli, ha rievocato «la ben diversa atmosfera dell'ottobre '54», affermando quindi che tutti i «perché» addotti dal governo per giustificare la cessione della Zona B non hanno alcun fondamento.

Il segretario nazionale ha voluto poi analizzare le varie «giustificazioni», osservando tra l'altro: «Non si può dire che si è voluto evitare una guerra, perché nessuno ci avrebbe mosso guerra se non avessimo ceduto la Zona B. E non si può nemmeno dire che si sia agito in nome della certezza del diritto, perché a un trattato garantito dalle grande potenze si è vo-

novra dei cippi confinari; o che ci siano compensi economici, visto che il progettato "punto franco" risponde molto più ad esigenze economiche jugoslave che ad esigenze italiane». La verità è — ha detto Almirante — che ci si trova in presenza di un'intesa Tito-Berlinguer e di una parallela intesa Moro-De Martino-Berlinguer.

Nell'atmosfera creata dalla contrapposizione dei comizi, sono affluite ieri a Trieste, varie autocolonne di agenti della Celere e dei carabinieri, provenienti da Gorizia, da Padova, da Bologna e da Milano. Nel pomeriggio le forze dell'ordine sono state strategicamente distribuite nelle vie del centro, in particolare in piazza Sant'Antonio, in via delle Torri, in via Mazzini e in via S. Lazzaro.

Al termine del comizio di Almirante buona parte della folla si è sciolta ordinatamente, ma un corteo si è formato invece in via Filzi, dirigendosi verso via Milano.

A questo punto, senza che

PONTI NOVEMBRE

CALENDARIETTO

IL PICCOLO 10/10/74

...non ...sso a ...
...tto — come si ...lle persone nella ...doversi esprimere ...contro la pro... Qui non siamo ...trattasse, per me ...cedere Fagagna, ...i miei cari, mi ...ottostare alle im...alto dei papaveri ...anto all'accordo, ...— ha detto — sono ...a un punto così ...a questo punto ...possibile fare un ...o. E' seguito Lon... (MSI-DN), che ha ribal...ti giuridici la per... sovranità italiana ...2 e le ambiguità ...sul piano interna... deriveranno dall'... ...rale. Dopo Orlan... ...a Depolo (MSI-... il vero volto della ...contrito del consi...rio o quello cinico ...i segretario Rinal... ...linea il «palese scol... ...i dirigenti di par...eluri, che nulla han... ...e, e la povera gen...e, cui viene impo... ...isciplina di partito ...i sentimenti più sa... ...individuo».

...gliere Bruna Sauli ...o esposto questo giu...nale: l'accordo per ...è un atto doloroso ...er gli esuli ma per ...italiani che credono ...ezzia e nella giusti... ...che al di là dalla ra...one, tanto più a cose ...ppiute, ci deve essere ...di manifestare per... ...ha dichiarato la ...ensione per non con... ...propria posizione con ...tiva dei missini.

...ere Monfalcon (PCI) ...la parola data l'ora ...anche perché le posi... ...suo partito sono sta...ppiamente esposte in ...mentare, al Consiglio ...provincia... ...po Perin... ...d'incarich... ...pri rapp... ...succederà... ...sensore ... ...so il pro... ...aver mani... ...so sugli ac... Verrà espu... essere sost... ...po Perini, ...rà proprio ... ...venzare a ... ...po ed a pre... ...rola, d'ora i... l'intero part... ...sidente Zan... che la Giunt... ...guenze» dell'... ...ne (e Zanett... ad esempio, ...sessore Cala... stata ieri int... ...ca che il vo... provocherà la...

SULLA ZONA B FRATTURE NELLA GIUNTA MONOCOLORE

«Passa» la cessione anche alla Provincia

Si astiene dal voto e si dimette l'ass. Vinciguerra (DC) Dato dai comunisti il più alto apporto (9) ai 23 «sì»

Anche al Consiglio provinciale il dibattito sulle intese italo-jugoslave per la cessione della Zona B ha riflettuto le lacerazioni che l'altra sera erano emerse in seno alla maggioranza di centrosinistra al Comune. Clamoroso il dissenso manifestato dall'assessore avv. Vinciguerra, il quale ha rassegnato le dimissioni dall'incarico pur astenendosi poi, in sede di votazione, sulla mozione presentata dalla Giunta e che è passata a maggioranza di voti.

Altri due assessori democristiani, l'ing. Passagnoli e il dott. Pagliaro, in sede di dichiarazioni di voto, hanno manifestato contrarietà ed espresso «profondo disagio», tuttavia dichiarando poi che si sarebbero attenuti alla disciplina di partito. E così, infatti, è stato. Nei giorni scorsi si erano profilate ancora più massicce e significative defezioni, rientrate peraltro ieri sera. Va comunque registrata l'assenza, nel dibattito alla Provincia, di un altro assessore democristiano, Calandruccio, il quale ieri sera non si è fatto vedere, mentre il rappresentante del PRI, Foscarini, ha da parte sua votato a favore della mozione giuntale, limitandosi ad affermare nel suo intervento che non poteva esimersi «dal rappresentare al Consiglio il sentimento di profondo dolore che pervade una parte del PRI».

E' altresì da sottolineare il massiccio apporto di voti al documento giuntale dato dal PCI (nove voti, contro gli otto, stante l'astensione di Vinciguerra e l'assenza di Calandruccio, della DC). A favore hanno pure votato il socialdemocratico Devescovi, il rappresentante dell'Unione slovena Brezigar e i tre consiglieri del PSI.

Sul documento giuntale si è invece astenuto il rappresentante del PLI. Pampanin, mentre hanno votato contro soltanto il gruppo MSI-DN e l'indipendentista Marchesich.

Numerosi gli intervenuti nel dibattito, dopo le dichiarazioni introduttive fatte dal presidente Zanetti, il quale ha tra l'altro parlato di posizioni «profondamente contraddittorie, anche da parte di certa stampa». «Cade la maschera — ha detto Zanetti — di chi diceva sì all'Italia e ora rispolvera l'indipendentismo anche contro l'Italia». Il missino Segario ha parlato di «vergognosa rinuncia e di disgustoso atteggiamento di chi aggiunge al danno la beffa presentando l'operazione come vantaggiosa». Pampanin (PLI) ha dal canto suo affermato che i liberali considerano gli accordi italo-jugoslavi come la formalizzazione giuridica della soluzione territoriale sancita dal Memorandum, ma che non possono d'altra parte prescindere da un netto dissenso sulle «contropartite». Marchesich (MIT) ha riproposto la soluzione del plebiscito in modo che le popolazioni «possano decidere sul loro destino», mentre Brezigar (US) favorevole all'accordo, si è soffermato sulla tutela delle minoranze.

Per Devescovi (PSDI) «è pura utopia parlare a distanza di 30 anni di sovranità italiana sull'ex Zona B». Egli ha peraltro auspicato che siano attuati quanto prima «quegli strumenti che permettono una più stretta collaborazione commerciale e industriale». Secondo Vouk (PSI) «la larghissima convergenza di appoggi riscontrata conforta nell'opinione che l'accordo rappresenti il prevalere della ragione nei rapporti di collaborazione internazionale». Analoghe sono state le argomentazioni degli altri due consiglieri socialisti, Carbone e Centis. Per Debelli (MSI-DN) l'accordo è «un regalo senza alcuna giustificazione e senza contropartite se non generiche e fumose». L'altro missino, Busà, ha parlato di «stradimento» degli interessi italiani. Panizon (PCI) ha affermato che i comunisti considerano positiva, nel suo insieme, l'intesa raggiunta e solo ha espresso riserve sul problema delle minoranze.

Perini (DC) ha riconosciuto che all'interno della stessa DC si sono manifestate alcune «perplessità», ma ha poi aggiunto che su di esse sono state imbastite «ignobili speculazioni». E' intervenuto infine l'assessore Sbisà, che si è dichiarato favorevole all'accordo raggiunto pur manifestando dissenso sui modi («le popolazioni interessate sono state soltanto chiamate a registrare decisioni prese da altri») e perplessità su alcune contropartite.



una e... per c... press...

IN ATTESA INIZIO TRASMIS...

OPERAZIONE «LANCI...

TV COLOR PUR...

...IFASCISTI CONTRAPPOSTI AD ALMIRANTE

...ensione per comizi e cortei

...enti schieramenti di polizia ma nessun incidente ...este per un fotografo colpito e ferito dagli agenti

...manifestazioni hanno con...sato la serata di ieri: ...fasciste in piazza Gol... in piazza Garibaldi, nel ...le quali è stata manife... vibrata protesta per la ...ne del permesso al co... del MSI-DN (definito una ...zione fascista tendente ...mentalizzare la questione ...Zona B»), comizio che si ...e svolto un'ora più tardi ...za Sant'Antonio. Ne è ...protagonista l'on. Giorgio ...ante che, presentato dal ...rio provinciale Giacomel... ...hevocato «la ben diversa ...ra dell'ottobre '54», af...ndo quindi che tutti i ...i addotti dal governo ...stificare la cessione del... ...B non hanno alcun fon...

...tario nazionale ha vo... ...le varie sgiu...

...novra dei cippi confinari; o che ci siano compensi economici, visto che il progettato "punto franco" risponde molto più ad esigenze economiche jugoslave che ad esigenze italiane». La verità è — ha detto Almirante — che ci si trova in presenza di un'intesa Tito-Berlinguer e di una parallela intesa Moro-De Martino-Berlinguer.

Nell'atmosfera creata dalla contrapposizione dei comizi, sono affluite ieri a Trieste, varie autocolonne di agenti della Celere e dei carabinieri, provenienti da Gorizia, da Padova, da Bologna e da Milano. Nel pomeriggio le forze dell'ordine sono state strategicamente distribuite nelle vie del centro, in particolare in piazza Sant'Antonio, in via delle Torri, in via Mazzini e in via S. Lazzaro.

Al termine del comizio di Al... ...parte della for...

...nessun incidente fosse avvenuto fino a quel momento, è successo un inesplicabile episodio: quattro agenti hanno raggiunto con i manganelli alzati alcuni fotografi e giornalisti che si trovavano in mezzo alla via Carducci, completamente sgombera, colpendo il fotografo Sergio Ferrari, il quale è caduto a terra e ha dovuto essere poi medicato all'ospedale.

Nel frattempo il corteo ha raggiunto i portici di Chiozza e dietro ai manifestanti sono stati inviati i carabinieri. Il corteo è proseguito sino al monumento a Rossetti.

Gli uomini dell'ufficio politico e i carabinieri hanno effettuato alcuni fermi che non hanno avuto alcun seguito. Si tratta di alcuni giovani trovati con un fazzoletto sul volto e di due che cercavano di smuovere una «500» forse per fare un blocco stradale.

IL PICCOLO 9/10/75

Telefono 35664 - 35389

DOPO UNA CLAMOROSA SCONFESSIONE DELLA SEGRETERIA

Dimissioni al vertice del P.R.I.: giunto da Roma il commissario

L'assemblea decide l'astensione, La Malfa impone obbedienza - L'assessore Gargano lascia l'aula

Clamoroso susseguirsi di colpi di scena, ieri mattina, a poche ore dal dibattito al Comune sulla Zona B: l'assemblea straordinaria degli iscritti al PRI, convocata a furor di popolo in seguito alla posizione favorevole alle intese italo-jugoslave assunta dall'esecutivo provinciale del partito, si è conclusa con l'approvazione a larghissima maggioranza di un ordine del giorno presentato dal segretario della Cdl-Uil, Fabricci, nettamente contrario alla linea della segreteria: i rappresentanti repubblicani nelle assemblee elettive si asterranno dal votare le mozioni giuntali favorevoli alla cessione della Zona B. E il voto d'astensione — specifica il documento — sarà tale per non accomunare il «no» del PRI a quello della destra fascista.

A questo punto — è l'una di notte — il segretario provinciale del PRI, Arnaldo Rossi, si dimette e convoca subito l'esecutivo, che si dimette a sua volta, le proprie tesi — concordi con la linea nazionale del partito — essendo state sconfessate dall'assemblea. Alle 3 del mattino viene data comunicazione dell'accaduto al segretario nazionale del partito, Biasini, il quale reagisce da Roma nominando un commissario straordinario, nella persona dell'ex segretario regionale del partito, Di Re, diventato nel frattempo suo segretario personale.

Di Re si precipita a Trieste già nella mattinata nel tentativo di tamponare alla meglio la falla prodotta dall'ammutinamento in massa degli iscritti al partito. Egli assume pieni poteri e annulla il deliberato democraticamente assunto dall'assemblea nell'esercizio della propria sovranità, ordinando all'assessore Gargano e al consigliere Oliviero Fraglacomo di pronunciarsi in serata al Consiglio comunale in favore dell'accordo italo-jugoslavo.

Frenetiche consultazioni fra gli interessati. La situazione è del più vivo imbarazzo. L'assemblea ha raggiunto la notte prima un compromesso sul voto d'astensione, proprio per arginare una frana interna, per scongiurare la minaccia di qualche decina di dimissioni da parte di chi insisteva senz'altro per il «no». Nel frattempo sopraggiunge una telefonata personale del vicepresidente del Consiglio on. La Malfa, il quale impone obbedienza alla linea nazionale del partito, pena l'espulsione dei trasgressori. Intanto l'assessore Gargano non ha firmato la seratina, nel corso di una seduta straordinaria della Giunta muni-

cipale presieduta dal sindaco Spaccini, la mozione giuntale: si era riservato di attendere l'esito dell'assemblea degli iscritti del suo partito.

In serata, all'apertura del dibattito al Comune sulle intese italo-jugoslave, sono presenti entrambi gli esponenti repubblicani (lo «sconfessato» assessore Gasparini è invece assente). Alle 20.45 l'assessore Gargano, che neppure ha preso posto sui banchi della Giunta, abbandona l'aula lasciando al sindaco il seguente messaggio scritto: «La contraddittorietà delle esigenze personali e politiche che premono in questo grave momento sul mio animo mi determinano di abbandonare l'aula prima della discussione e del voto. Trarrò nelle sedi opportune le eventuali conseguenze di questo mio gesto».

STATO CIVILE

MORTI: Ravbar Federico, anni 67; Terzari Francesco, 56; Veni ved. Vidmar Ersilia, 90; Purich Ludmilla, 69; Ursini Francesco, 68; Pituaro Anna, 85; Sain ved. Stefani Maria, 82; Dante in Mosetti Maria, 71.

APPROFITTATE
Fino al 16 ottobre '75
PREZZI IN

MINI 90
L. 2.050.000
998 cc - 3 porte, freni disco ant. comp
nabili skai, bloccasterzo, tappo con chiav

MINI 120
L. 2.290.000
1275 cc - 3 porte, freni disco ant. compre
dili reclinabili in panno, lunotto termic
tappo con chiave.

CONCESSIONARIA
Filotecnica Giuliana
Via Reti, 2 - Tel. 36613
TRIESTE
ASSISTENZA RICAMBI: via F. Severo 42-4
ESPOSIZIONE: via F. Severo 46

Per informazioni e preventivi di pubbli
giori quotidiani dell'Europa e d'Oltrem
alla SPI Trieste, via S. Pellico 4, tel. 73



Presso la Profumeria
COSULICH
Via Carducci, 24
Dal 7 al 11 ottobre
ALESSIO di MAX FACTOR
presenta GEMINESSE
Fatevi truccare gratuitamente
da Alessio che presenterà il trucco autunnale
Se sapete già farlo imparerete
sicuramente qualche cosa di nuovo
Se non lo sapete è un'occasione unica
per imparare



visite, escursio
completa.
UTAT via Imbr



31 ottobre

compresse escu
RENTO, AMALF
site, pensione c
tel AMBASSADO
UTAT via Imbri

Altura
il centro residenziale con una buona idea in pi
Mutui agevolati al 5% annuo
Habitat S.p.A. Galleria Protti, 4 Telefono 38530 • Ufficio vendite Altura Via Brigata Casale Telefono 8232

Il nutrito schieramento dei carabinieri, posti a presidio del Municipio, fronteggia i cittadini che manifestano contro la cessione della Zona B. Al centro il cartello con il monito del Centomila di Redipuglia (Foto [illegible])

... morti sotto il piombo della polizia di allora. Altri invocavano

Il Piccolo 9/10/76

COMINCIATA IERI SERA LA DISCUSSIONE CONSILIARE SUGLI ACCORDI TRA ROMA E BELGRADO

Si difende la cessione della Zona B nel Municipio presidiato dai carabinieri

Ai cittadini è stato impedito di assistere ai lavori del Consiglio: era necessario l'invito
Gli interventi e le dichiarazioni di voto sono proseguiti nel corso della notte - I dissensi

Dopo il Consiglio regionale — che il giorno prima ha concluso con un voto ampiamente scontato il dibattito sulle intese italo-jugoslave per la cessione della Zona B — è stata ieri la volta del Consiglio municipale (e stasera toccherà al Consiglio provinciale) di affrontare il medesimo, scottante argomento. Alla Regione — dove i friulani prevalgono sulla sparuta rappresentanza triestina — non vi sono stati sconvolgimenti nella maggioranza, se si eccettua l'intervento negativo del democristiano Del Conte, il quale è peraltro rimasto assente al momento del voto finale; ma qui al Comune l'atmosfera è surriscaldata, specie per le polemiche e le traumatizzanti lacerazioni che in questi ultimi giorni si sono registrate all'interno degli stessi partiti della maggioranza, in particolare in seno alla DC.

Fin dalle ore 18 stazionano davanti al palazzo municipale qualche centinaio di manifestanti, fra i quali un gruppo d'indipendentisti, che successivamente accompagneranno con fischi e invettive in particolare nei riguardi del sindaco lo svolgimento del dibattito in aula. Ingente lo schieramento di polizia. Contrariamente al solito, il pubblico non è ammesso in aula se non è provvisto d'invito (ma stranamente nulla era stato comunicato al pubblico). La seduta comincia alle 19.15, con tre quarti d'ora di ritardo; fino all'ultimo momento ci sono state frenetiche riunioni, consultazioni, contatti di corridoio, telefonate a destra e a manca, nel tentativo di ricuperare a tutti i costi — con blandizie o minacce, con richiami alla disciplina di partito pena l'espulsione — i dissidenti. La maggioranza giuntale, specie la DC, non intende tradire l'immagine d'unitarietà con la quale ha preteso di mostrarsi fin qui all'esterno. Vi saranno fenomeni di dissidenza, fughe, assenze «diplomatiche», clamorose diserzioni? In questo clima d'incertezza il sindaco dà il via ai lavori, mentre l'aula è sciabolata dai fari per le riprese televisive della stazione di Capodistria.

Il sindaco Spaccini comunica che sono state presentate quattro mozioni: quella d'iniziativa giuntale, nonché da parte del PLI, del MSI-DN e del Movimento indipendentista. E passa ad illustrare senz'altro il documento proposto dalla stessa Giunta da lui presieduta. Vi si afferma, fra l'altro, che «il nuovo accordo globale italo-jugoslavo si pone nell'attuale realtà internazionale come un elemento necessario per mantenere e sviluppare quelle relazioni amichevoli fra due Paesi confinanti, sulle quali più volte lo stesso Consiglio comunale si è espresso positivamente». «L'eliminazione dei motivi di diffidenza e di contrasto nei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, nonché la certezza del diritto per la soluzione data a tutto il confine orientale rappresentano — continua la mozione giuntale — un elemento di stabilità e di sicurezza e una condizione fondamentale per lo sviluppo economico e civile di Trieste e della regione». Vi si esprime poi «consapevolezza» e «partecipazione» dell'amarezza profonda e dei sentimenti di dolore degli istriani, che vedono rinnovarsi nel ricordo le tragiche vicende seguite all'assurda guerra voluta dal fascismo e a una soluzione territoriale che, di fatto già consumata con il Memorandum di Londra, trova oggi una sua ulteriore, anche se ormai inevitabile, sanzione giuridica».

Per il PLI, invece, il consigliere [illegible] ... dire il documento — che sia raggiunta definitività giuridica del confine orientale, in termini territoriali obiettivamente non modificabili ma che certo non soddisfano gli interessi di Trieste, non possa prescindere da un'incisiva politica di valorizzazione economica della città, sinora di fatto disattesa dal governo centrale, incapace di comprendere la funzione nazionale e internazionale di Trieste». E ancora: «E' altresì indispensabile che da parte del governo nazionale vengano fornite tempestivamente precise garanzie di un sollecito completamento di tutte le infrastrutture di base, la cui mancata attuazione ha sinora gravemente compromesso le prospettive emporiali e lo sviluppo economico della città».

Il documento liberale conclude con la richiesta di idonee soluzioni atte a garantire, nel contesto dello Stato italiano, l'autonoma funzione della città e della regione Giulia e il riconoscimento, previo consenso comunitario, di più ampie agevolazioni rispetto a quanto previsto dal progetto d'accordo per ciò che riguarda il regime di zona franca.

Chiusa l'illustrazione delle mozioni, hanno inizio gli interventi. Secondo Stigliani (MSI-DN) «le dichiarazioni del sindaco Spaccini riecheggiano il tradimento del governo nazionale». Segue il sofferto intervento dell'istriano Vergerio (D.C.), che infine la disciplina di partito ha indotto a votare a favore dell'accordo di cessione della Zona B: «Sono deluso e amareggiato — dice — per que...

... realismo e di lucidità politica, il quale peraltro corrisponde alla vocazione di Trieste alla pace e alla collaborazione internazionale. Chi grida allo scandalo — conclude — «non fa che della speculazione».

Segue l'indipendente Callegari: «un accordo tale da risollevare troppi dolori, troppe amarezze; e si schiera per il «no». Quindi Rossetti (PCI): «Le nostre posizioni — dice — sono state abbondantemente illustrate il giorno prima in sede di dibattito alla Regione, dibattito che si è concluso con l'isolamento dei fascisti; ed è proprio a questi ultimi che gli istriani devono imputare la loro rinnovata amarezza.

Ormai a notte fonda, il dibattito prosegue a oltranza. Seguiranno le dichiarazioni di voto e le votazioni delle quattro mozioni.

Delusione e amarezza

Il documento conclude con l'esprimere un «parere globalmente positivo nei confronti del progetto d'accordo elabora... elemento di incommensurabile valore morale».

La mozione del MSI-DN viene illustrata dal consigliere Gia... cora un sacrificio ai triestini e agli istriani a causa di una guerra che non è stata perduta da essi soltanto ma dall'intero po...

DOPO UNA CLAMOROSA SCONFESSIONE DELLA

Dimissioni al vertice del giunto da Roma il comm

L'assemblea decide l'astensione. La M obbedienza - L'assessore Gargano la

Clamoroso susseguirsi di colpi di scena, ieri mattina, a poche ore dal dibattito al Comune sulla Zona B: l'assemblea straordinaria degli iscritti al PRI, convocata a furor di popolo in seguito alla posizione favorevole alle intese italo-jugoslave assunta dall'esecutivo provinciale del partito, si è conclusa con l'approvazione a larghissima maggioranza di un ordine del gior... *cipale presieduta dal sindaco Spaccini, la mozione giuntale si era riservato di attendere l'esito dell'assemblea degli iscritti del suo partito.*

In serata, all'apertura del dibattito al Comune sulle intese italo-jugoslave, sono presenti entrambi gli esponenti repubblicani (il «sconfessato» assessore Gasparini è invece assente). Al...

giorni si sono registrate ad Capodistria terno degli stessi partiti della maggioranza, in particolare in seno alla DC.

Fin dalle ore 18 staziona davanti al palazzo municipale qualche centinaio di manifestanti, fra i quali un gruppo d'indipendentisti, che successivamente accompagneranno con fischi e invettive in particolare nei riguardi del sindaco lo svolgimento del dibattito in aula. Ingente lo schieramento di polizia. Contrasto clima d'incertezza il sindaco dà il via ai lavori, mentre l'aula è sciabolata dai fari per le riprese televisive della stazione di Capodistria.

Il sindaco Spaccini annuncia che sono state presentate quattro mozioni: quella d'iniziativa giuntale, nonché da parte del PLI, del MSI-DN e del Movimento indipendentista. E passa ad illustrare senz'altro il docu-

«consapevolezza» e «partecipazione» dell'amarezza profonda e dei sentimenti di dolore degli istriani, che vedono rinnovarsi nel ricordo le tragiche vicende seguite all'assurda guerra voluta dal fascismo e a una soluzione territoriale che, di fatto già consumata con il Memorandum di Londra, trova oggi una sua ulteriore, anche se ormai inevitabile, sanzione giuridica».

de con la richiesta di adottare soluzioni atte a garantire, nel contesto dello Stato italiano, l'autonoma funzione della città e della regione Giulia e il riconoscimento, previo consenso comunitario, di più ampie agevolazioni rispetto a quanto previsto dal progetto d'accordo per ciò che riguarda il regime di zona franca».

Chiusa l'illustrazione delle mozioni, hanno inizio gli interventi. Secondo Stigliani (MSI-DN) «le dichiarazioni del sindaco Spaccini riecheggiano il tradimento del governo nazionale». Segue il sofferto intervento dell'istriano Vergerio (D. C.), che infine la disciplina di partito ha indotto a votare a favore dell'accordo di cessione della Zona B: «Sono deluso e amareggiato — dice — per quest'ultimo atto di una tragedia provocata dalla guerra fascista, per quest'ultima cambiale che l'Italia è costretta a pagare».

E protesta per questa «punizione» che viene inflitta, a trent'anni dalla fine della guerra, all'Italia democratica nata dalla Resistenza. Ma «come politico devo accettare — conclude — quella che è un'amara realtà, sperando in un mondo migliore, di serenità e di pace, almeno per i nostri figli».

Ed è la volta del consigliere Pesante (PSI), il quale non lesina «severe critiche» per le procedure attraverso le quali il governo Moro è arrivato a quest'accordo, permettendo agli istriani di coltivare fino all'ultimo pietose illusioni: d'altro canto, la carta del plebiscito (e i socialisti credono fermamente nell'autodeterminazione dei popoli) non è stata giocata dall'Italia quando poteva essere vincente; ed ora è troppo tardi: gli istriani non perdono niente — conclude — che in realtà non abbiano già perduto vent'anni fa.

Da Rinaldi (DC) è venuto un appello alle forze politiche che hanno la responsabilità della guida di Trieste affinché dell'accordo italo-jugoslavo non facciano un oggetto di sentimentalismi ma lo spunto per un giudizio sul bene comune per l'avvenire. E dopo aver denunciato «i tentativi della destra di bloccare la ruota della storia», afferma che «l'Italia democratica ci chiede uno sforzo di

Delusione e amarezza

Il documento conclude con l'esprimere un «parere globalmente positivo nei confronti del progetto d'accordo elaborato dai governi dei due paesi, nei termini in cui esso è stato illustrato al Parlamento» e con l'impegnare gli organi elettivi regionali e locali nonché le forze politiche democratiche a vigilare sulla migliore attuazione dei vari punti previsti per gli aspetti di carattere economico, per la tutela delle minoranze residenti nei due Paesi, nonché per il mantenimento e l'ampliamento delle agevolazioni esistenti sul movimento di persone e sullo scambio delle merci nelle zone di frontiera».

Il nuovo accordo — soggiunge dal canto suo il sindaco — è destinato ad aprire una fase nuova nei rapporti italo-jugoslavi, rimuovendo ogni motivo di contrasti e di diffidenze. «Non di contropartite dobbiamo parlare — ha concluso Spaccini — se non vogliamo immiserire un elemento di incommensurabile valore morale».

La mozione del MSI-DN viene illustrata dal consigliere Giacomelli, il quale sostiene che «la Zona B non è stata ceduta alla Jugoslavia né col Trattato di pace del 1947 né col Memorandum di Londra del 1954, come è ampiamente dimostrato, del resto, dalla trattativa in corso tra il governo italiano e quello jugoslavo».

Preso atto poi, che «il TLT non si è costituito per il costante veto della Jugoslavia alla nomina del governatore, in quanto il governo di quel Paese ben sapeva che in base al diritto naturale d'autodeterminazione dei popoli la Zona A e la Zona B si sarebbero entro breve tempo riunificate all'Italia», il documento rileva che ciò è accaduto per la volontà prevaricatrice del governo jugoslavo di tenere con la forza la Zona B del TLT in spregio al trattato di pace, prevedendo quale sarebbe stato l'inevitabile futuro di questo "stato" a schiacciante maggioranza italiana».

Secondo il MSI l'intero territorio composto dalla Zona A e dalla Zona B «non ha mai cessato d'essere sotto la sovranità italiana, stante che il TLT non ha mai potuto nascere»; nel documento si condanna «l'illegale occupazione jugoslava della Zona B» e si nega che «al sopruso venga riconosciuto valore di legge» con ciò concludendo con l'invito al Parlamento italiano «di non votare la legge d'autorizzazione per la cessione della Zona B alla Jugoslavia».

Ed ecco la mozione illustrata dall'indipendentista Marchesich: si respinge un accordo sul quale le popolazioni interessate non siano d'accordo per nulla, e si chiede l'autodeterminazione, secondo un diritto sancito dall'ONU e dalla stessa Costituzione italiana. «Non mi meraviglio — ha detto Marchesich — dell'Italia, ma della Jugoslavia di Tito che afferma di battersi per l'autodeterminazione di tutti i popoli e invece, nel caso degli abitanti della Zona B, fa semplicemente i propri affari». D'ora in poi, conclude, «ci batteremo per una particolare autonomia di ciò che ancora rimane di un territorio che non è né italiano né jugoslavo»; e infine: «Non si può chiedere ancora un sacrificio ai triestini e agli istriani a causa di una guerra che non è stata perduta da essi soltanto ma dall'intero popolo italiano».

E infine la mozione liberale, illustrata dal consigliere Zimolo. Vi si afferma che è negli «interessi vitali di Trieste» una «sempre più intesa ed organica collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia dal piano culturale a quello economico» e la «necessità, in questo quadro, di precise garanzie per la valorizzazione e la tutela delle minoranze nazionali». Il PLI prende inoltre atto del progetto d'accordo italo-jugoslavo «nei termini in cui esso è stato illustrato al Parlamento», anche se esprime «perplessità sui tempi e i metodi adottati».

I liberali ritengono inoltre —

CALENDARIETTO

Oggi: S. Dionigi — Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 17.22; la luna tramonta alle 11.17 e risorge alle 20.33.

Ieri: temperatura massima 21.3, minima 15; pressione mb. 1017,6 stazionaria; umidità 64 per cento; temperatura del mare 28.

Maree — OGGI: alta alle 11.05 con 40 cm sopra il 1.m.; bassa alle 5.05 con 17 cm e alle 18 con 44 cm sotto il 1.m. — **DOMANI:** alta alle 0.40 con 18 cm e alle 11.35 con 30 cm sopra il 1.m.; bassa alle 5.35 con 7 cm e alle 18.40 con 36 cm sotto il 1.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790955.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38509; Al dio Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795117; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732527.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi, o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790215.

Chiamata d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 marinaio, turno n. 111.

Rinnovate proteste per il comizio Almirante

Su richiesta dei capigruppo dell'arco costituzionale, il presidente del consiglio regionale Pittoni è intervenuto ieri presso il commissario del governo, Di Lorenzo, a proposito dell'annunciato comizio dell'on. Almirante a Trieste. Pittoni ha fatto presente che «qualora la relativa autorizzazione per il comizio venisse concessa, la manifestazione missina assumerebbe un carattere provocatorio e turberebbe, nel momento attuale, gli animi della cittadinanza triestina».

Analoghe sollecitazioni sono state fatte anche dall'Unione provinciale sindacale della Cisl, dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni, dalla Nuova Camera confederale del Lavoro-Cgil, dai movimenti giovanili democratici di Trieste, dal consiglio di fabbrica dell'Arsenale triestino «San Marco», dal comitato unitario antifascista di Barcola e dalla consulta rionale «Altipiano Est».

Un telegramma di viva preoccupazione per le conseguenze che potrebbero scaturire dal comizio di Almirante è stato inviato in serata al prefetto dall'Associazione combattenti guerra di liberazione aderente al comitato antifascista di Trieste. Analogo telegramma è stato fatto pervenire dalla federazione del PSDI.

Anche i parlamentari comunisti hanno chiesto al presidente del consiglio e al commissario del governo la proibizione del comizio del MSI.

Manifestazione antifascista in piazza Goldoni

Nel quadro delle iniziative di mobilitazione contro il comizio di Almirante indetto dal MSI, è stata convocata una manifestazione unitaria antifascista per oggi alle ore 18, in piazza Goldoni. Le organizzazioni promotrici sono «Lotta continua», «Avanguardia operaia» e PdUP. Parlerà il prof. Sala. I promotori invitano ad aderire tutte le organizzazioni e i partiti antifascisti.

DOLOROSO INFORTUNIO DI UNA RAGAZZINA

Cade mentre infila...

IL PICCOLO 7/10/75

★ GIORNALE DI

UN COMPLETO ALLINEAMENTO ALL'INTESA

«SÌ» DELLA REGIONE ALL'ACCORDO SULLA ZONA B

Le tesi della DC sostenute dai consiglieri friulani
Ampio dibattito (oltre otto ore) nell'aula semideserta

Il dibattito svoltosi ieri al Consiglio regionale sulle intese italo-jugoslave per la cessione della Zona B si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno proposto dai capigruppo dei partiti di maggioranza (DC, PSI, PSDI e PRI) che faceva proprie le enunciazioni rese in apertura di seduta dal presidente della Giunta, Comelli, a sostegno delle decisioni del governo. L'esito del voto è stato il seguente: 46 «sì» e 4 «no». Si sono schierati in favore del nuovo accordo italo-jugoslavo i quattro partiti della maggioranza nonché il PLI, il PCI, l'Unione slovena e il Movimento Friuli; unica voce discorde quella del consigliere democristiano Del Conte, il quale è però figurato assente — unico fra i consiglieri triestini dei vari partiti — al momento del voto. I quattro voti contrari, quelli di altrettanti consiglieri del MSI-DN. Il dibattito si è sviluppato stancamente in un'aula semideserta (parecchi oratori non hanno avuto un uditorio superiore a una dozzina di colleghi) e nella pressoché totale assenza di pubblico. Dieci, infine, i consiglieri assenti al momento del voto, tutti friulani, senza ha fra l'altro osservato, a proposito del consolidamento dei rapporti che si afferma propiziato dalle nuove intese italo-jugoslave, che nessuno ci assicura sull'immutabilità degli attuali quadri politici nei due Paesi; ed ha inoltre rilevato gli aspetti paradossali di una trattativa, smentita ancora nel marzo '74, conclusasi con la pretesa concessione di «contropartite» all'Italia. Chi ha rinunciato al T.L.T. ben sapendo che avrebbe potuto essere il paese di Bengodi, ha già colto una «contropartita»: l'Italia, anche se una madre assai dimessa; per cui — ha concluso — non ci venga propinato come «vantaggio» ad esempio un punto franco in più, più favorevole agli jugoslavi che non ai triestini, anziché una zona franca integrale, che rappresenterebbe, quella sì, una manifestazione di volontà politica per il risollevamento economico della città.

Il democristiano Del Conte è stato coerente con il proprio incarico di presidente locale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ribadendo il «netto rifiuto» espresso nei giorni scorsi dall'assemblea degli iscritti ai nuovi accordi: «Una rinuncia — ha detto — difficile da comprendere e ancor più da accettare». «Se dopo le divisioni e gli orrori dell'ultimo conflitto, provocato dai fascisti, ci si voleva definitivamente riconciliare fra l'Italia democratica e la Jugoslavia, le rinunce quanto meno dovevano essere reciproche; invece — ha detto — è stata posta una pietra tombale anche sull'ultima illusione di credere nell'abbattimento della frontiera vecchio stile». Un accordo — ha detto inoltre — «ingiustificato sia dal punto di vista ideale che pratico, in quanto contrario ai nostri interessi e tale da aumentare le difficoltà per i connazionali rimasti di là». Ed ha concluso respingendo ogni combutta — ha detto — con le posizioni della destra fascista, ad essa essendo imputabile una guerra da cui è disceso il dramma degli istriani».

Dopo l'intervento del consibile isolamento — ha detto — della destra fascista. Non ne potrà derivare che un rilancio, anche economico, di queste terre — ha concluso — fin qui sacrificate sull'altare della guerra fredda. Infine Ginaldi ha espresso la posizione della DC (da rilevare, per inciso, che la DC ha riservato ai rappresentanti friulani il compito di parlare in favore della cessione della Zona B): ha ricalcato le tesi del presidente Comelli, ha espresso «comprensione» e «rispetto», ma «sul piano umano e non sul quello politico», al dissidente Del Conte, ed ha auspicato che fin d'ora ci si preoccupi anche degli aspetti economici dell'accordo italo-jugoslavo.

Dopo una breve replica del presidente Comelli, hanno preso ancora la parola per dichiarazione di voto, i consiglieri Cornelia Puppini (MF), Trauner (PLI), Lonza (PSDI), Morelli (MSI), Bertoli (PRI), Stoka (US), Dovetag (PSI), Colli (P.C.I.) e Rigutto (DC). Anche il presidente dell'assemblea, il socialista Pittoni, ha preso la parola, dopo la votazione, per compiacersi sul raggiungimento di un così largo schieramento a favore delle nuove intese italo-jugoslave.

Stasera la Zona B al Consiglio comunale

Dopo il dibattito di ieri alla Regione, i nuovi accordi italo-jugoslavi sulla cessione della Zona B saranno discussi questa sera anche dal Consiglio municipale, convocato per le ore 18.30. E domani sarà la volta del Consiglio provinciale.

Al Comune il dibattito si svilupperà, dopo le dichiarazioni del sindaco Spaccini, sulla base di una mozione d'iniziativa giuntale, alla quale verrà contrapposto un documento del MSI-DN. Sembra che il sindaco Spaccini sia intenzionato di porre la questione di fiducia, minacciando di dimettersi se la mozione giuntale dovesse

TELEGRAMMA A WALDHEIM

Intervento all'ONU dell'Unione istriani

Da una nota emessa dall'Unione degli istriani si apprende che un telegramma, a firma del presidente avv. Sardos Albertini, è stato inviato al segretario generale dell'ONU, Waldheim, sulla questione della Zona B. Nel telegramma si segnala «l'assoluto, reciso rifiuto» delle popolazioni residenti nelle zone già destinate a far parte del TLT previsto dal trattato di pace, ad accettare la destinazione della loro terra fatta secondo un mercanteggiamento tra governi, in violazione al diritto dei popoli all'autodecisione, qual è riconosciuto dall'ONU stessa. Si segnala inoltre che l'eventuale accordo italo-jugoslavo non può modificare il confine fissato dal trattato di pace, dal momento che necessita il consenso esplicito degli altri venti firmatari e del consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, suo garante. Il messaggio inviato a Waldheim si conclude quindi con la richiesta della garanzia dell'ONU secondo l'art. 21 del trattato stesso, contro la spartizione territoriale senza aver interpellato le popolazioni interessate.

Assemblea del personale non insegnante

Un'assemblea del personale non insegnante è organizzata dal sindacato scuola Cgil per oggi alle ore 20.30, nella sala Di Vittorio di via S. Apollinare, angolo via Pondares. Oggetto della riunione saranno i corsi di aggiornamento istituiti dal ministero della pubblica istruzione per il 1975. Tutto il personale non insegnante delle scuole elementari, medie e superiori cittadine è invitato a intervenire.

UNA PERICOLOSA «VENDITRICE D

NARCOTIZZATA L'EG FUGGE CON 400 MIL

La signora ha perso i sensi dopo aver annusato
Ricercata dalla polizia una giovane (friulana?) c

Furto con l'anestetico. Una giovane donna con la pelle olivastra di tipo zingaresco | *mila lire in banconote di vario taglio. Poi è sparita senza lasciare alcuna traccia*

bra che il sindaco sia intenzionato di porre la questione di fiducia, minacciando di dimettersi se la mozione giuntale dovesse passare solo grazie all'apporto determinante del PCI: e ciò nel tentativo di stroncare sul nascere gli eventuali casi di dissenso, peraltro già preannunciati, in particolare nelle file della DC.

che ciò potesse però attribuirsi a un fatto intenzionale.

La discussione è stata introdotta alle 9.30 dalle dichiarazioni del presidente Comelli ed è proseguita a oltranza, senza alcuna pausa, fino alle ore 18. L'avv. Comelli — che ha dato lettura di sedici cartelle dattiloscritte — ha ricordato che fin dall'insediamento della attuale Giunta egli aveva auspicato, nelle dichiarazioni programmatiche rese il 25 novembre 1974, che si addivenisse quanto prima a una completa normalizzazione dei rapporti fra Italia e Jugoslavia: ed ha soggiunto: «Oggi ci troviamo di fronte a un nuovo accordo di carattere globale elaborato dai due governi, che è destinato ad aprire una nuova fase nei rapporti di collaborazione fra i due Paesi con l'eliminazione degli elementi di contrasto e di diffidenza e con la prospettiva di nuove iniziative comuni in svariati campi: iniziative — ha detto — di grande interesse per Trieste e per Gorizia ed in genere per l'intera regione.

«La sorte della Zona B — ha dichiarato Comelli — non viene decisa ora; essa è stata segnata, sia pure in via di fatto, con il Memorandum di Londra del 1954, che pur essendo un accordo di carattere "pratico" ha determinato, a ventun anni di distanza, un assetto territoriale che dal punto di vista politico appare con tutta evidenza come immodificabile e che si configura ormai in modo tale da rendere quanto mai arduo e pericoloso, soprattutto per la situazione di Trieste, un persistente rifiuto alla Jugoslavia di riconoscerle, sul territorio della Zona B che essa amministra, quella stessa sovranità piena che dal Memorandum in poi abbiamo sempre considerato pacifica ed acquisita per la città giuliana e per la ex Zona A del mai costituito territorio libero. Siamo perfettamente coscienti — ha soggiunto Comelli — dell'eco dolorosissima che suscita nell'animo dei giuliani e soprattutto degli istriani una rinuncia, per quanto ormai solo formale, a un diritto divenuto nel tempo del tutto teorico e che pertanto, specie dopo la conferenza di Helsinki, non avrebbe possibilità alcuna di riconoscimento e di sostegno da parte di altri Stati, anche alleati, nelle sedi internazionali».

Il presidente Comelli ha concluso rinnovando la propria «comprensione» per le «espressioni di amarezza, ispirate da nobili sentimenti e scevre da deteriori visioni nazionalistiche», ma non bisogna — ha detto — restare fermi nel dolore, bensì guardare avanti, con realismo, per costruire un avvenire diverso e migliore di quello che è stato un tragico passato, che vogliamo superato per sempre».

La serie degli interventi si è aperta con il consigliere Pietro Severino Bertoli (PRI), il quale ha parlato di una «scelta amara ma indispensabile» partecipando la solidarietà dei repubblicani al dolore degli istriani «per una rinuncia che si impone nel quadro di una visione realistica». E' seguito l'ampio e appassionato intervento del consigliere Morelli (MSI), il quale guerra da cui è disceso il dramma degli istriani».

Dopo l'intervento del consigliere missino Boschi («una resa senza condizioni») è seguito quello del consigliere Stoka (U.S.) il quale ha valutato positivamente la definitiva sistemazione della frontiera con la Jugoslavia con la conseguente eliminazione — ha detto — di ogni pretesto per rivendicazioni revansciste. Ed ha auspicato che i diritti della minoranza slovena, sanciti dallo statuto speciale allegato al Memorandum di Londra che ora decade, vengano perfezionati nelle nuove clausole dell'accordo ed estesi e integrati a tutto il gruppo etnico sloveno della regione. Il consigliere Lonza (PSDI) ha polemizzato con Del Conte e ironizzato sulla richiesta dell'Unione degli istriani di trasferire la vertenza sulla Zona B, sul piano giudiziario, davanti a un tribunale internazionale: e ha condannato quanti cercano di mantenere accesa «la fiamma irrazionale del nazionalismo».

E' stata quindi la volta del consigliere de Ferra (MSI): «E' solo apparente l'unanimismo dell'arco costituzionale, dato le lacerazioni interne che il tema della Zona B ha dato luogo in seno ai vari partiti». E poi il consigliere Trauner (PLI), che ha definito «bassa demagogia il voler tener vive le speranze sulla Zona B», ha dichiarato: «Se non si accetta l'accordo, non vi è altra alternativa per l'Italia che l'isolamento politico nel novero internazionale»; si tratta di prendere atto di una realtà — ha concluso — anche se triste. Un altro consigliere missino, Parigi, ha rilevato che le uniche telecamere impegnate a riprendere il dibattito erano quelle della Tv di Capodistria: «Quelle italiane — ha commentato — se ne sono astenute per pudore».

Per il PSI ha parlato il consigliere Zanfagnini: «La riconciliazione fra i due Paesi e un'importante garanzia di pace». Il consigliere Cuffaro ha definito «positive» le dichiarazioni del presidente Comelli: il PCI ha sempre auspicato che il governo italiano facesse uscire il problema della Zona B da una fittizia e dannosa provvisorietà; ora si apre, invece, una «situazione diversa, interessante e nuova» con l'avallo di tutte le forze democratiche e l'inesora-

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pelagio — Il sole sorge alle 6.11 e tramonta alle 17.34; la luna, è calata alle 10.13 e risorge alle 19.42.

Ieri: temperatura massima 21,4, minima 14,3; pressione mb. 1010,9 in diminuzione; umidità 60 per cento; temperatura del mare 20,7.

Maree — OGGI: alta alle 10.30 con 48 cm e alle 23.40 con 26 cm sopra il l.m.; bassa alle 4.35 con 27 cm e alle 17.15 con 51 cm sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 11.05 con 40 cm sopra il l.m.; bassa alle 5.05 con 17 cm e alle 18 con 44 cm sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 735767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Ai due Luoci, via Ginnastica 44, tel. 766417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 36602.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790215.

Furto con l'anestetico: una giovane donna con la pelle olivastra di tipo zingaresco ma dalla parlata friulana, ha «narcotizzato» una signora egiziana e l'ha quindi derubata, fuggendo senza lasciare alcuna traccia.

Il singolare episodio è accaduto ieri pomeriggio in via dell'Università 12. Alle 15.30, quando casualmente la signora Abdel Medid Nawal Soliman si trovava sola in casa, la giovane donna ha suonato all'uscio. La sconosciuta ha offerto in vendita alla signora alcuni prodotti di drogheria per la pulizia della casa. Poi ha estratto dalla sua sacca che portava a tracolla anche una bottiglietta dicendo che si trattava di un buon profumo. Sempre parlando, la giovane «venditrice» ha proposto alla signora di annusarlo dicendole che — se era di suo gradimento — poteva avere in omaggio un campione. Quando la signora egiziana ha portato la boccetta al naso si è subito sentita venir meno ed è stramazzata al suolo.

A questo punto la falsa venditrice è entrata nell'appartamento ed ha frugato negli armadi della camera da letto, trovando la somma di 400 mila lire. Poi è uscita senza lasciare alcuna traccia. Pochi minuti più tardi è rincasata la figlia della derubata, Guhan, di 10 anni, che si era recata in una vicina cartoleria per acquistare alcuni quaderni. La ragazzina ha trovato la madre distesa sul pavimento e, impaurita, le si è inginocchiata vicino. Per fortuna la signora è rinvenuta subito.

Immediatamente ha telefonato al marito, il dott. Hassan M. Soliman, delegato per i trasporti marittimi della «Martrans», il quale è corso a casa. Egli si è accorto del furto ed ha telefonato agli agenti della Volante. Una pattuglia si è recata sul posto e gli appuntati Cucciardi e Badalucco hanno iniziato le indagini, che verranno continua-

Deviazione «30»

La direzione del servizio trasporti dell'ACEGAT informa che, a causa dei lavori stradali in via Ciamician e via don Minzoni, domani e per tutta la durata dei lavori, la linea 30 verrà deviata per viale III Armata-via Combi.

ULTIMI BAGNI E ANCOR
Eccezionale